



**«Non voglio esser razzista. Ma la carne dei negri puzza anche quand'è lavata. Figuriamoci nei lager a cielo**



**aperto di Lampedusa: in agosto l'ho sentito io il fetore dei clandestini ammassati tra merda e**

**spazzatura. In duemila, sbracati su ottocento materassi»**

Bernardino De Rubeis, sindaco di Lampedusa servizio a pagina 12

## In fuga la cordata di Berlusconi

Ore drammatiche per Alitalia. La Cai esce dalla trattativa: «Non ci sono le condizioni» Il governo che ha fatto fuggire Air France attacca i sindacati: dite sì o tutti licenziati  
**Intervista a Epifani: Palazzo Chigi si è sfilato. Veltroni: premier irresponsabile**

■ Sono le ore più drammatiche per i lavoratori di Alitalia. Un'altra giornata convulsa di trattative si è conclusa con un clamoroso passo indietro della Cai, la Compagnia aerea italiana, ovvero la tanto declamata cordata favorita da Berlusconi in contrapposizione ad Air France. «Non ci sono le condizioni per andare avanti». Fino all'ultimo si è tentato di riaprire un canale. Invano. Secondo il ministro Scajola per i sindacati non c'è alter-

nativa: o dire sì o licenziamenti in massa. E poco importa se al tavolo della trattativa il numero degli esuberanti è via via cresciuto rispetto a quelli annunciati da Sacconi. La tensione è altissima. Manifestazioni spontanee si sono tenute all'aeroporto di Fiumicino. In un'intervista a *L'Unità*, il segretario della Cgil Epifani accusa il governo. Veltroni: «Si è andati allo sbarco in maniera dilettantesca»  
**alle pagine 2, 3, 4 e 5**

### Operazione Fenice

#### IL FALLIMENTO DI TREMONTI

MARCO SIMONI

Nell'affrontare la vicenda Alitalia, il ministro Tremonti ha commesso un grave errore, concettuale e politico, emerso chiaramente ieri con la rottura delle trattative e il sostanziale ritiro della Cai, motivato dal rifiuto dei sindacati di accettare un piano "prendere o lasciare" dai pesantissimi costi occupazionali. Tuttavia, il disastro che si sta consumando ci racconta molto più degli episodi di una singola vicenda, sia pur costellata di responsabilità individuali e collettive che è giusto analizzare.  
**segue a pagina 29**

### Staino



### INTERVISTA A FITOUSSI

**«Ma non può decidere solo il mercato»**



Carugati a pagina 5

### Commenti

#### Lavoro e diritti

#### DIECI PASSI NEL FUTURO

JEREMY RIFKIN

La terza rivoluzione industriale rende possibile una nuova Europa sociale nel ventesimo secolo. Il sogno europeo è il fulcro della nuova Europa sociale. La maggior parte degli europei sperano soprattutto in una nuova Europa sociale fondata sulla "qualità della vita". Il sogno europeo sottolinea i diritti umani e sociali in un quadro di equilibrio tra modelli sociali e di mercato e con prospettive di cooperazione e di pace.

Il sogno di una Europa sociale è al momento minacciato dall'incremento dei prezzi del petrolio e del gas e dagli effetti del cambiamento climatico sulle comunità e sugli ecosistemi del continente. Presupposto di tutto è la terza rivoluzione industriale senza la quale è impossibile una nuova Europa sociale. La terza rivoluzione industriale e la nuova Europa sociale garantiranno all'Europa cinquant'anni di integrazione.  
**segue a pagina 28**

### NAPOLITANO

#### ALLARME REVISIONISMO

**«LA COSTITUZIONE VA MESSA IN PRATICA»**

Ciarnelli a pagina 11

### ECONOMIA

#### CRISI

**GIÙ INDUSTRIA E POTERE D'ACQUISTO**

Matteucci a pagina 15

## Chavez contro Bush È guerra degli ambasciatori

### di Nuccio Ciconte

Due ambasciatori americani espulsi nel giro di poche ore, dalla Bolivia di Evo Morales e dal Venezuela di Hugo Chavez (con eguale misura di reciprocità decisa dagli Stati Uniti). Una crisi diplomatica che deflagra proprio alcuni giorni dopo l'annuncio di prossime manovre navali congiunte tra la marina russa e quella venezuelana.

C'è quanto basta per far dire a qualche osservatore, che lo spettro di una nuova guerra fredda aleggia sull'America Latina. Tanto più che ieri a tarda sera un'altra clamorosa notizia è arrivata dall'Honduras: il presidente Manuel Zelaya, liberale, ha rifiutato le credenziali del nuovo ambasciatore americano. Il motivo? Per esprimere solidarietà a Morales e Chavez.  
**segue a pagina 14**

### SUMMER SCHOOL

**Mille sui banchi La politica conquista i giovani**

■ La maggioranza ha meno di 30 anni e sono soprattutto laureati. Molti uomini ma il 30 per cento della pattuglia femminile è particolarmente agguerrita. Sono i partecipanti alla Summer School di Cortona del Partito Democratico. In aula per discutere di Stato sociale, limiti del liberismo, mercato e democrazia e sviluppo sostenibile con un parterre di assoluto prestigio. La politica di domani inizia tra i banchi con passione, curiosità e impegno.  
**Collini a pagina 9**



### ISRAELE In cambio di Shalit liberi i capi di Hamas

UNA LUNGA TRATTATIVA quasi giunta in porto. Nella lista top secret 40 big tra i detenuti palestinesi, tra loro anche lo speaker del Parlamento dei Territori. I nomi scelti dagli integralisti per indebolire Abu Mazen. De Giovannangeli a pagina 13

### IL PAPA IN FRANCIA

#### L'INCONTRO CON SARKOZY

**«LA LAICITÀ NON CONTRASTA CON LA FEDE»**

Monteforte a pagina 14

### IL CASO A BOLOGNA

#### RICATTI SULLA SICUREZZA

**SINDACALISTA LICENZIATO PER UN BLUFF**

Solani a pagina 12

### I grandi libri di FURIO COLOMBO



## SILENZIO STAMPA

**Notizie sulla fine delle notizie nel tempo del postgiornalismo**

Il primo volume della collana

da oggi in edicola a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02-66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

### BALBO, IL FASCISTA CHE FECE UCCIDERE DON MINZONI?

#### di Bruno Gravagnuolo



a pagina 11

### FRONTE DEL VIDEO

#### MARIA NOVELLA OPPO

#### Un'idea cilena

ITG sono ormai diventati cataloghi di sempre nuovi reati e nuove pene, in offerta speciale per produrre l'effetto salvifico di sanare tutti i mali del Paese. Caso a parte quello della panacea invocata dai leghisti: il federalismo fiscale, che dovrebbe fare il miracolo di diminuire le tasse al Nord senza aumentarle al Sud e senza ridurre sul lastrico lo Stato italiano, di cui peraltro loro se ne fregano. Ma da qualche parte i soldi dovranno pur venire e si capisce benissimo dove andranno a finire. È come per Alitalia: i costi li paga il contribuente e l'affare lo fanno gli amichetti di cordata, che avranno chissà quali e quanti benefici dall'aver sostenuto Berlusconi nel finto salvataggio della bandiera. Intanto, l'opinione pubblica (da tempo privatizzata) viene opportunamente depistata e scatenata contro sempre nuovi nemici: in primis i pm, poi le prostitute che da millenni già scontano la loro pena. Ma l'ultimo grido della moda è costruire celle di detenzione direttamente negli stadi; un'idea così cilena che sembra partorita dalla mente di Maurizio Gasparri.

## Arci Caccia, nelle mani migliori

Arci Caccia - Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65  
00155 - Roma  
[www.arcicaccia.it](http://www.arcicaccia.it)  
E-mail: [info@arcicaccia.it](mailto:info@arcicaccia.it)  
dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 19.30  
sabato dalle ore 9.30 alle ore 13.30  
**06/4067413**

# IL DRAMMA

Le dure accuse del segretario della Cgil: perché non ha discusso i fondamenti del piano perché non ha verificato i margini della trattativa

Mai così alta la disponibilità del sindacato ma è stato un confronto viziato da ambiguità e da ripetute sorprese

# Epifani: la responsabilità del disastro è del governo

di Oreste Pivetta

A un passo dal fallimento. Per colpa dei sindacati? È quello che sempre si vuol far credere. «Per colpa del governo - accusa Guglielmo Epifani, segretario della Cgil - per colpa di un governo, che fa e disfa e che alla fine, di fronte alle difficoltà si mette da parte e pretendere di recitare da ospite che osserva...». E cita Sacconi, che all'ultimo ha promesso «un intervento fattivo del governo affinché la situazione non precipiti con atti irreversibili del Commissario o della Cai...». Tardi? Possibile che il governo non abbia prima verificato i «margini» della trattativa, non abbia discusso i fondamenti del piano, si sia piuttosto esercitato nella pratica deleteria di diffondere cifre (quelle sugli esuberi, ad esempio) in un'altalena insensata.

**Guglielmo Epifani, un'altra volta si prova a dar tutte le colpe al sindacato: dopo quelle per la ritirata di Air France, quelle per la mezza fuga degli imprenditori. Il quadro è confuso e tende al nero: è colpa vostra?**

«Mai il sindacato ha dimostrato tanta disponibilità».

**Tutti i sindacati, dalla Cgil all'Anpac?**

«Tutti i sindacati, in una situazione di ambiguità, di incertezza, di confusione. Non ho mai assistito a una trattativa in cui i dati fossero così evanescenti e in cui l'asticella venisse, ad ogni ripresa, alzata. In genere si forniscono i numeri, si tratta e magari l'asticella scende. Qui, per un esempio, abbiamo cominciando trattando di cinquecento esuberi tra i piloti e siamo arrivati a mille, la metà dei piloti Alitalia. Non si capisce...».

**È di questo avrebbe invece colpa il governo?**

«Sì, è facile rispondere sì. Alitalia è precipitata in una situazione incredibile per colpa del governo. Proprio il governo dopo aver cambiato le procedure di commissariamento delle società in crisi, dopo aver nominato un commissario, aver deciso di accollare alla comunità, cioè a tutti i cittadini italiani, un miliardo e mezzo di passività pregresse della compagnia, dopo aver annunciato la cordata di imprenditori italiani, dopo aver contribuito anche se indirettamente a definirla, dopo aver proclamato che in due giorni si doveva chiudere tutto, sembra non aver nulla da dire di fronte all'abbandono dei possibili acquirenti, che hanno lasciato il tavolo della trattativa lasciando sconcertati tutti. Cioè penso che sconcertato sia rimasto lo stesso governo. Siamo sull'orlo del naufragio, con un ulteriore pesante danno

Palazzo Chigi non può tirarsi fuori dopo aver definito la cordata e rifatto le regole



Guglielmo Epifani Foto LaPresse



I manifestanti fuori dal Ministero del Lavoro dove avviene il confronto tra i Sindacati Foto di Alessandro Paris/LaPresse

se il governo non esce allo scoperto. Viene il dubbio che voglia scaricare tutte le responsabilità sul commissario. Ma anche il commissario s'è visto limitare compiti e poteri. Non si concluda allora che è tutta colpa del sindacato, anche se è sport diffuso attaccare il sindacato».

**Lo si disse e si continua a ripeterlo a proposito della rottura con i francesi.**

«Anche lì ci trovammo di fronte a un piano con la formulata "prendere o lasciare". Avremmo dovuto prendere tutto e decidere nel giro di quattro giorni? Fu Spinetta ad andarsene. La storia di Alitalia è tutta sui generis. Peccato che i risultati per il paese possano rivelarsi devastanti: un colpo all'immagine pesantissimo».

**Eppure in questa "storia" si sarebbe dovuta esaltare quella idea di italianità, che pare stia a cuore al nostro presidente del consiglio. Lei, Epifani, avverte il problema dell'italianità per una compagnia aerea?**

«Sì, purché non sia un'astrazione, ma una soluzione che incontri gli interessi della comunità nazionale. Pensiamo al turismo, ai collegamenti interni: necessità vere. Purtroppo paghiamo errori compiuti un decennio fa tra il 1999 e il 2002, quando accordi si potevano raggiungere alla pari con Klm e con Air France. Buttata quella possibilità è cominciato il declino fino al disastro d'oggi. Mentre le altre compagnie hanno raddoppiato i passeggeri, Alitalia è rimasta alle stesse quote di dieci anni fa e in compenso le perdite si sono clamorosamente moltiplicate. Tutto diventa più drammatico in una situazione del paese tanto grave, con il pil a zero, migliaia di esuberi annunciati da tante aziende (bisognerebbe ricordare il piano Telecom), tanta cassa integrazione».

**Con il sindacato impegnato anche su un altro delicato fronte, quello della riforma contrattuale.**

«Confindustria ci ha presentato un documento. Lo abbiamo letto, ci è parso molto più arretrato di quanto ci potessimo attendere: non si danno garanzie all'estensione della contrattazione di secondo livello, si prevedono interventi sulle sanzioni e sulle procedure che non possono essere condivisi, si propone un allargamento degli istituti bilaterali a compiti del tutto impropri, non c'è previsione di verifica e di adeguamento tra inflazione reale e indici adottati e in più non si dice come e quando si potrà allargare il tavolo alle altre controparti. Risponderemo punto per punto».

Si pagano gli errori di un decennio quando c'era stata l'occasione di Klm o Air France

## HA DETTO

### Richieste

*Non mi sono mai trovato di fronte a un interlocutore che alza ogni volta l'asticella*

### Esuberi

*Fino all'ultimo il balletto delle cifre I piloti da "tagliare" erano cinquecento Sono diventati mille*

### Sospetto

*Ho il timore che sia successo qualcosa... Ma allora ci vuole trasparenza*

non tratta. Che cosa significa? Viene un sospetto: che sia accaduto qualcosa, che siano insorti problemi molto gravi...».

**Che gli imprenditori coraggiosi abbiano qualche timore in più...**

«Ma avrebbero il dovere della trasparenza: se ci sono questioni pesanti, lo dicano. La verità è che la situazione non solo è delicata: è anche strana, inusuale, costruita tra mille ambiguità».

**A questo punto, a chi tocca una nuova mossa?**

«Il governo si faccia avanti e la cordata si rassegni a discutere. Altrimenti non c'è via d'uscita».

**Probabilmente non ha aiutato neppure agitare in ogni frangente lo spettro del fallimento?**

«Non sarebbe la prima volta che si va ad una trattativa e ci si trova di fronte al "prendere o lasciare" della controparte. Era capitato anche con Air France, con Spinetta. Ma qui, al di là dell'ultimatum, è successo qualche cosa di diverso e tutto lascia credere che sia scattato qualche ragionamento il cui senso francamente ci sfugge. Come fosse capitato qualcosa, che non ci è stato comunicato. Non torno alle cifre... Noi abbiamo atteso invano di discutere un piano certo. Ci siamo trovati in una terra di nessuno: tra la cordata che non chiariva i suoi progetti e il governo che latitava. Non vedo una via d'uscita



## IL PAPA «Da tempo prego per Alitalia»

«DA TEMPO PREGO PER VOI». Così Papa Benedetto XVI, all'aeroporto di Fiumicino, ha risposto al commissario straordinario di Alitalia, Augusto Fantozzi che, salutandolo alla partenza per Parigi e augurandogli buon viaggio, gli aveva chiesto: «Santità, le chiedo una preghiera particolare per la Compagnia».

**MAESTRO UNICO**

SI LEGGE "EMME"!

**M**

Periodico di Filosofia da ridere e Politica da piangere. Diretto da Sergio Staino.

ogni lunedì **I Unità + M** 2 €

**FESTA GIOVANI DI AN**

PREMIER IN MEZZE MANICHE DI CAMICIA NERA

AL MASSIMO DI CONSENSO ELETTORALE PRATICAMENTE SIAMO AGLI ANNI TRENTA

## IL DRAMMA

Assume dimensioni e caratteristiche tragiche la vicenda del salvataggio della compagnia: per ora le posizioni sono inconciliabili

Il governo ha chiesto al commissario di congelare la situazione fino a lunedì sperando in una clamorosa svolta

# Alitalia, conto alla rovescia per il fallimento

La Cai si ritira dalla trattativa. Sacconi teme il peggio. Non è stata dichiarata la mobilità

di Bianca Di Giovanni / Roma

**BARATRO** L'Alitalia è a un passo dalla fine. La trattativa tra Cai (la cordata organizzata da Intesa) e i sindacati è rimasta sospesa per l'intera giornata: posizioni troppo distanti. Il

governo, chiamato a intervenire per ricomporre il confronto, ha «congelato» la situa-

zione chiedendo al commissario Augusto Fantozzi di non intervenire con la messa in mobilità fino a lunedì. Inoltre Maurizio Sacconi e Altero Matteoli hanno invitato le nove sigle sindacali a cercare una posizione comune. Non si sa però se su quella base il confronto potrà ripartire. In serata le posizioni restano rigidamente distanti, con rimpalli di accuse reciproche, soprattutto tra Cai e le organizzazioni dei piloti. A riunione conclusa il presidente Anpac «gela» Sacconi: «non credo che oggi saremo in grado di produrre un documento che possa giustificare un ottimismo maggiore nello sviluppo della trattativa». Le nove sigle si sono compatte: tutti d'accordo sui nodi ancora da sciogliere. Infine hanno chiesto a Fantozzi una convocazione «per comprendere gli atti formali presi e quelli che si accingono a intraprendere». Ma resta ancora qualche spazio per un recupero in extremis. «Sono pronto a riconvocare le parti, ma solo per un accordo», dichiara il ministro ai microfoni del Tg1 - Le possibilità sono al 50%. L'alternativa sarebbe il fallimento, nonostante le voci (rimaste tali) di una cordata alternativa che potrebbe subentrare. Mentre il confronto finisce nello stallo, si infuoca la polemica politica. «Il governo è allo sbando in modo dilettantesco», attacca Walter Veltroni.

È l'una di ieri quando Cai annuncia il ritiro dal tavolo. «Non esistono le condizioni per proseguire le trattative», ha annunciato in mattinata. L'appuntamento con i sindacati «salta» e non riprenderà

Rimane forse ancora un margine. La cordata di Colaninno mantiene viva l'offerta

più. Il fatto è che la situazione era velocemente precipitata nella notte. Prima con i piloti, che si sono alzati dal tavolo vero e proprio l'altro ieri, poi con i confederali, che hanno trattato fino all'alba. «Dopo poche ore Cai ha sospeso la «due diligence» alla Magliana. Poi ha chiuso la porta al confronto, dichiarando però di confermare la sua offer-

ta. Motivazioni opposte vengono addotte riguardo ai motivi del naufragio del confronto. «I piloti non vogliono accettare la discontinuità con il passato», dichiarano in casa Cai. Secondo gli imprenditori Anpac e Up avrebbero «rotto» pur di mantenere le loro posizioni di «privilegio» con un contratto uni-

co per la loro categoria. La replica dei piloti è secca: il doppio di esuberanti annunciati (circa mille), più lavoro e meno soldi. L'irritazione è alta, tanto che in serata un comunicato Anpac accusa Corrado Passera (Intesa-Sanpaolo) di essere «inopportuno». Anche per i Confederali lo stop è arrivato quando si è trattato di decidere sui tagli alle

retribuzioni. «Siamo stati disponibili su piano», spiega Giuseppe Caronia (Uilt) - ma le condizioni erano capestro. Il sospetto a questo punto è che Cai punti al fallimento. Speriamo che ci sia qualcun altro disposto a comprare». Si diffonde così l'ipotesi che una nuova cordata, guidata da Unicredit, sia ai blocchi di partenza. Ma in serata i

vertici dell'istituto smentiscono nettamente.

È «una situazione critica, ma non definitiva», commenta il ministro Sacconi. Tra le prime ore del mattino e il pomeriggio, una lunga serie di incontri, con i ministri, segretari sindacali (Raffaello Bonanni, Luigi Angeletti, Renata Polverini, Fabrizio Solari per Cgil) e i vertici Cai con l'amministratore Rocco Sabelli. Le diplomazie non si concedono tregua: a Palazzo Chigi arriva anche il regista dell'operazione, l'amministratore di Intesa Corrado Passera, e poco dopo anche Roberto Colaninno sempre con Sabelli. Ma gli angoli non si smussano. Cai non cambia posizione: le cifre mostrate al tavolo non si cambiano. Nessun passo dagli imprenditori, nessuna mossa (per ora) dai sindacati.

Intanto anche la vicenda Atitech si infittisce di voci. Secondo indiscrezioni il governo avrebbe chiesto a Finmeccanica di rilevare almeno in parte la società finora impegnata nella manutenzione pesante per Alitalia, e che Cai non vuole includere nel suo piano. Secondo altri il gruppo potrebbe essere rilevato da imprenditori campani.

leri sera i sindacati si sono dichiarati pronti a riprendere il negoziato con Fantozzi



Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi. Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

## ACCUSA

Tabacci: l'italianità è stata una truffa

La cosiddetta difesa dell'italianità di Alitalia da parte del governo «è stata una truffa» ai danni dei contribuenti e degli utenti. Lo ha detto Bruno Tabacci, durante un dibattito sulle liberalizzazioni alla Festa dell'Udc, nel quale ha anche accusato i sindacati di «raccolgere quello che hanno seminato». «Si sarebbe potuto concludere», ha detto l'esponente dell'Udc - con Air France, ma è entrata la campagna elettorale e ora paghiamo il conto. Alitalia è stata scorporata in due, con una parte cattiva a carico dei contribuenti, e così gli azionisti perdono tutto e altrettanto succederà per gli obbligazionisti, che invece con Air France mantenevano i loro diritti». «Tremonti», ha proseguito Tabacci - non può dire che per i contribuenti andrà di lusso perché non continueranno a pagare le perdite di Alitalia, perché si dovranno accollare tutti i debiti, il che è la stessa cosa. Air France, invece, si sarebbe presa anche i debiti della Compagnia».

## GLI ESUBERI

Il numero degli esuberanti sarebbe di oltre 5mila, considerando anche le attività del Gruppo per le quali è prevista una esternalizzazione.

■ **1.000 PILOTI**  
dei quali 130 riguardano l'esternalizzazione delle attività cargo

■ **1.600 ASSISTENTI DI VOLO**

■ **840 OPERAI ADDETTI ALLA MANUTENZIONE LEGGERA**

■ **950 ESUBERI NEI SERVIZI DI TERRA AEROPORTUALI**

■ **800 NELLE ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE PESANTE**

■ **360 DIPENDENTI (NON PILOTI) DELLE ATTIVITÀ CARGO DA ESTERNALIZZARE**

I dati riguardano complessivamente sia i lavoratori per i quali è previsto il ricorso ad ammortizzatori sociali con una copertura per sette anni, sia i dipendenti di attività per le quali è prevista l'esternalizzazione con la cessione ad altre società

P&G Infograph

IL RETROSCENA Perché il negoziato è affondato mentre si profilava un percorso positivo

## E nella notte i piloti si alzano...

di Roma

Erano le dieci di sera quando è finito tutto per gli uomini in divisa. I piloti hanno detto basta. Circa le tre del mattino quando si sono alzati i sindacati confederali. Tutti a casa, senza intesa. Cosa è accaduto realmente nella notte più lunga per l'Alitalia? Come in un film, ognuno racconta una storia diversa. Cai accusa i piloti. Secondo fonti vicine alla cordata, i rappresentanti dell'Anpac avrebbero rotto all'improvviso, senza una motivazione credibile. Il nodo del contratto unico sarebbe stato insormontabile. «Non si capisce che c'è bisogno di discontinuità: non si può andare avanti con i benefici del passato». In casa Anpac la tesi

è contraria. «Chiedevamo più rotte a lungo raggio, per essere più competitivi», spiegano - e chiedevamo di non dover guadagnare di meno a fronte di maggior lavoro. Sappiamo di essere il miglior capro espiatorio: ma così non si chiude nessun tavolo». La prova «regina» della loro lealtà per i piloti sta nel fatto che hanno proposto di partire da un contratto di una qualsiasi compagnia aerea e di modificarlo solo il trattamento economico. «Ma anche questo non è stato accettato», dicono. Per loro, per i capitani di cabina, quello avanzato da Cai è un contratto assolutamente inaccettabile «non per i soldi, non per le ore da lavorare, ma proprio per l'impianto di base. Non c'è nulla che va bene».

Ma a decretare proprio la fine del confronto già dalle prime ore del tavolo, per i piloti è stato il numero degli esuberanti. Mille, il doppio di quanto preannunciato. In effetti sui tre tavoli avviati nella serata dell'altro ieri i numeri si confondono. Rocco Sabelli «salta» da una stanza all'altra: prima piloti, poi assistenti di volo, quindi il personale di terra con i confederali. Le tabelle sfilano da una parte all'altra. Man mano che passano le ore i sindacalisti si rendono conto che gli esuberanti sono molti di più di quanto si era annunciato. «Era come se Sabelli alzasse sempre di più l'asticella», spiegano. Anche gli assistenti di volo lasciati a terra in quelle ore frenetiche erano diventati 1.600. Le ore passavano: i

confederali erano disponibili anche ad un accordo molto sofferto. «Sappiamo che dietro l'angolo ci sono soluzioni molto dolorose», spiegano in casa sindacale. «Ma a un certo punto Sabelli si è irrigidito - aggiunge un rappresentante presente alla trattativa - Ha iniziato a puntare i piedi. Noi abbiamo insistito: non possiamo accettare tutto: più esuberanti, più ore lavorative e stipendi più bassi. Quale sindacato riuscirebbe a firmare una cosa di questo genere?» Un tira e molla estenuante, con sospensioni in notturna, appuntamenti al ministero con il governo alle prime luci dell'alba. Ma la situazione non si è sbloccata. «Per me la trattativa è chiusa», ha detto Sabelli.

b. di g.

## STORIA E POLEMICHE

# Quelli che... è sempre colpa dei lavoratori

di Bruno Ugolini

Sessanta-Settanta aveva portato la democrazia nei luoghi di lavoro e negli anni Novanta aveva salvato il Paese dal disastro, cercando di non svendere per questo le conquiste del passato. Ora cercheranno di far passare il dramma dell'Alitalia come un disastro conseguito per colpa di Epifa-

La campagna furibonda contro la cosiddetta casta sindacale si rafforza mentre migliaia di famiglie perdono il loro reddito

ni, Bonanni, Angeletti. Come se ci trovassimo di fronte a tre pericolosi estremisti, in qualche modo seguaci di Arthur Scargill, il famoso capo dei minatori inglesi portati alla sconfitta negli anni Ottanta. Ma oggi in Italia non siamo di fronte alle conseguenze di un impetuoso rinnovamento tecnologico che spazza via i posti e introduce le macchine. La storia dell'Alitalia è soprattutto, semmai, la storia di uno stretto intreccio, nella sua gestione, col potere politico. Qui le «caste» non si contano e toccano anche esponenti del centrodestra, come Marco Zanicchi (quota An) e Giuseppe Bo-

nomi (quota Lega). E si staglia nelle dolorose pagine finali la figura di Silvio Berlusconi, presunto salvatore, colui che davvero provocò, lo scorso anno, il fallimento della trattativa con Air France. Che cosa doveva fare il buon Jean Cyril Spinetta, il manager francese, seduto a quel tavolo del negoziato, ascoltando alle spalle il capo del centro destra che tuonava e minacciava? Ora i vari commentatori sostengono che tutto andò a rotoli per la miopia dei sindacati. Ma davvero si pensa che pesasse di più la voce di Epifani-Bonanni-Angeletti rispetto alla campagna massmediatica condotta dal futuro leader del go-

verno italiano? Ora è probabile che la sceneggiata si ripeta. Eppure sarebbe bene ricordare - lo ha fatto Guglielmo Epifani - come siano state innumerevoli le prove di maturità e apertura date dai sindacati nella lunga odissea della Compagnia di bandiera. Così, ai tempi del manager Domeni-

Tra politica e manager tra miliardi buttati e compensi vergognosi molti dimenticano i veri responsabili

co Cempella quando si appoggiò l'intesa con la Klm. E poi quando si cercò di favorire (nuovo manager Francesco Mengozzi) la prima intesa con l'Air France.

E adesso povera compagnia di bandiera? Il centrodestra ha scherzato col fuoco promettendo mari e monti e ora non sono solo piloti o hostess a rischiare di pagare il danno. E' l'intero Paese. Hanno agito con sicumera e faciloneria. Ancora l'altra sera davano per scontato l'accordo come fatto. Hanno agito come se il loro compito fosse quello di spettatori, ospiti di un confronto tra la nuova proprietà della «Good Company» e le nove sigle che parlano per conto del variegato mondo del lavoro aeroportuale. Hanno in sostanza, come amano dire, «favorito il dialogo» magari con pasticcini e caffè. Senza saper porre in campo concrete scelte e volontà politiche, strategie e proposte capaci di aiutare una soluzione. Speriamo in un guizzo di serietà.

## IL DRAMMA

La tensione e le proteste non hanno tuttavia bloccato il trasporto aereo e sono stati registrati nello scalo solo pochi ritardi

I dipendenti: fino a quando i nostri sindacati trattano noi continueremo a lavorare se salta tutto allora vedremo cosa fare...

# Il giorno della rabbia e della paura

Cortei e contestazioni dei lavoratori a Fiumicino. «Come faccio a pagare il mutuo?»

di Gioia Salvatori

**«COME CE LA PASSIAMO?** Mi verrebbe da dire che siamo nelle mani di Dio, invece, purtroppo, siamo nelle mani di Berlusconi». Per i dipendenti Alitalia dell'aeroporto di Fiumicino, ieri, è stato il giorno dell'attesa, della paura, della rabbia. Tra assemblee

spontanee e un corteo improvvisato dagli assistenti di volo, per tutta la giornata nelle salette personali di Alitalia e di Air One, non si è fatto altro che commentare le diverse voci che, ora dopo ora, arrivavano dai palazzi. Se ne parla con rabbia verso il governo e il mondo dell'imprenditoria e con una punta di rassegnazione. Nel mirino delle critiche dei dipendenti Air One, c'è anche il patron Carlo Toto: «Perché ha voluto partecipare alla cordata? Che bisogno ha di svenderci? Il gruppo ha debiti ma non è mica disastro come la compagnia di bandiera. Siamo preoccupati, di noi si parla sempre come se fossimo l'altra faccia del piano Fenice - dice un pilota - Eppure la voce è che su 360 piloti Air One, 180, se con Cai o altre cordate passa questo piano, perderanno il posto». Ma la rabbia non esplose con blocchi stradali come due giorni fa. Resta nell'animo, nelle parole e nelle facce tese. La linea da tenere, nella giornata dell'incertezza è quella della responsabilità e in aeroporto non ci so-

«Siamo nelle mani di Dio... anzi no purtroppo siamo in quelle di Berlusconi»

no disservizi. Il morale basso e la disillusione aiutano: «Finché i vertici dei sindacati non annunceranno che ogni margine di trattativa è chiuso - dicono gli assistenti di terra - Cos'altro possiamo fare oltre che lavorare?». La rabbia è pronta a manifestarsi se non arriverà lo stipendio il 27 settembre e se si andrà

alla mobilità. Ieri, comunque, 200 assistenti di volo Alitalia, hanno improvvisato un minicorteo davanti ai terminal al coro di «La cordata siamo noi, dignità e rispetto». Hostess e stewards, hanno battuto le mani e invitato qualche collega a non imbarcarsi. Poi il manipolo si è radunato in un'assemblea

spontanea capitanata da Sdl davanti alla saletta equipaggio. Ci sono meccanici, hostess e molti piloti. È una platea consapevole e informata, che non crede che la compagnia verrà liquidata, nonostante gli annunci di Augusto Fantozzi e che non crede più nello Stato, nelle regole e nell'impresa: «Quando lavora-

vo in nero come cameriera guadagnavo di più - dice un'assistente di terra - Dopo 16 anni di lavoro prendo 1100 euro al mese e con tutta probabilità, se mi licenziano, avrò una pensione da schifo. Posso ancora credere nelle regole?». Un suo collega di grado più alto si rammarica di essere nelle mani di Berlusco-

ni piuttosto che nelle mani di Dio e anche lui è convinto: «Se mi licenziano è sicuro che andrò a lavorare in nero. Certo è che sarei più contento di questa opzione che di ritrovarmi con lo stipendio dimezzato, cioè di 700 euro: soldi che non mi basterebbero nemmeno per pagare il mutuo». «Che volevano questi 16 imprenditori Cai? Si sarebbero presi solo la parte produttiva della compagnia e avrebbero dismesso i settori meno strategici. Nonostante questo ci avrebbero decurtato gli stipendi. È evidente che volevano fare un affare sulle nostre spalle - dice un pilota». I lavoratori guardano in faccia la realtà con realismo. Sono disposti a non mollare, a riprendere la lotta al momento giusto: «Se dovesse andare in liquidazione Alitalia, l'aeroporto sarà messo a ferro e fuoco - dice un dipendente, ma nessuno crede che la compagnia di bandiera verrà liquidata: «Con 20mila esuberi cade il governo - dice un meccanico». Certo è che cadrà l'economia del Lazio. Ieri il capogruppo Pd in commissione trasporti della Camera, Michele Meta, ha parlato di irresponsabilità del governo: «Berlusconi ha messo insieme una compagnia improvvisata per realizzare un annuncio elettorale. Si mette in mano ai privati la gestione di un settore strategico per l'Italia e soprattutto per la Regione Lazio che da sola produce il 10% del Pil nazionale. Questo è diletantismo». Intanto un meccanico, Porta portese (giornale di annunci e compra vendita) alla mano, si cerca un altro lavoro: «Ne ho trovato quattro! - dice fiducioso, poi si becca la replica dell'amico: «Si vabbè, bisogna vedere se loro trovano te...».



I lavoratori bloccano il traffico di fronte alle partenze dell'aeroporto di Fiumicino. Foto di Marco Merlini/LaPresse

### BERSANI

«Questo è un prosciutto di Berlusconi»

«Questo dell'Alitalia è un "prosciutto" che Berlusconi si è fatto per conto suo: ha promesso che c'era la cordata italiana e, poiché non c'era, per provare che invece esisteva si è messo a costruire norme su misura, bad company e new company, con il risultato di creare una piccola compagnia, non una nuova Alitalia ma una nuova Airone».

Lo afferma il ministro ombra del Pd per l'economia Pierluigi Bersani, in un'intervista alla 'Gazzetta dell'economia', settimanale di economia di Puglia e Basilicata oggi in edicola in occasione della Fiera del Levante.

«Anche noi - aggiunge Bersani a proposito di Alitalia - avremmo preferito mantenere una grande compagnia di bandiera ma meglio avere un peso e una presenza rilevante in una grande compagnia europea piuttosto che essere padroncini di una cosa piccola, di una compagnia domestica che non ha strutture di collegamenti internazionali e che sarà costretta a chiedere un passaggio ad altri. Non è dignitoso».

## Profumo o Geronzi? C'è chi immagina il salvatore

Unicredit nega ancora un suo intervento. Mediobanca potrebbe dare una mano

/ Milano

**VOCI** Nella disperazione di una trattativa senza sbocchi positivi, tra paure di licenziamenti e minacce di fallimento per Alitalia, emergono voci e indiscrezioni incontrollate sul prossimo scenario. Se fallisce il negoziato, se Alitalia va verso il fallimento, che cosa succede? Nel corso del-

l'assemblea delle nove sigle sindacali ieri qualcuno ha ipotizzato l'arrivo di Unicredit come salvatore di una situazione disperata. Ieri si è parlato anche di una cordata di imprenditori romani che avrebbe affiancato il grande istituto di credito. Una voce che si è ripetuta altre volte nel corso degli ultimi mesi, ma Alessandro Profumo, amministratore delegato della banca, ha seccamente smentito qualsiasi interessamento nel-

la vicenda della compagnia aerea: «Unicredit non è assolutamente coinvolto» nel tentativo di salvataggio. Negli ambienti di Borsa è volata un'altra voce che in altri tempi forse avrebbe goduto di una certa credibilità. Qualcuno ha immaginato che la Mediobanca di Cesare Geronzi potrebbe studiare un'intervento di emergenza per salvare Alitalia e i suoi dipendenti. D'altra parte è nella storia della Mediobanca di Enrico Cuccia e di Vincenzo Maranghi l'ambizione di realiz-

zare le operazioni impossibili. Geronzi, che è appena riuscito a cambiare la governance dell'Istituto, potrebbe essere tentato di far pesare il ruolo di Mediobanca nel sistema finanziario e industriale con un'operazione rischiosa, ma capace di rinnovare antichi fasti. Ma la situazione appare oggi assai difficile, e non è più il tempo in cui Mediobanca poteva fare il bello e il cattivo tempo. Se, in qualche modo, Alitalia riuscirà a trovare uno sbocco futuro, questa possibilità an-

drà ricercata in qualche compagnia aerea straniera che potrebbe affacciarsi con grande interesse in caso di fallimento. I nomi? Sono sempre i soliti: Air France e Lufthansa, prima di tutti. Ma potrebbero comparire anche altri operatori interessati a mettere un piede in uno dei più ricchi mercati al mondo. È pensare che dieci anni fa l'Alitalia era un gigante capace di competere nel mondo e oggi non riesce a trovare nemmeno un corteggiatore credibile.

Il destino sembra aver accomunato nella crisi chi porta la divisa Alitalia e quelli di Air One

## Fallimenti e acquisizioni, esplose la bagarre aerea nei cieli d'Europa

La crisi delle compagnie accelera il processo di concentrazione tra operatori. Il mercato è ormai dominato da un pugno di potenti soggetti industriali

**INCROCI.** Lufthansa, Austrian Airlines, Virgin Atlantic, XL Leisure. Non sono solo le vicende relative alla sorte di Alitalia (e di Air One) a creare turbolenze nel mondo delle compagnie aeree: la crisi favorisce alleanze, fusioni e acquisizioni.

La compagnia aerea tedesca Lufthansa, indicata tra i possibili partner tecnici della nuova Alitalia (se vedrà la luce) ha avviato un negoziato per acquistare la scandinava Sas, da tempo in acque difficili. I tedeschi preferiscono non commentare. Gli scandinavi - la società è controllata dai governi di Svezia, Norvegia e Danimarca - si limitano a confermare di aver avviato una trattativa finalizzata alla ricerca di una «soluzione strutturale» per i propri problemi, senza specificare con chi stia negoziando. Di sicuro ha necessità di trovarsi quantomeno un alleato. I bilanci di Sas sono in rosso da inizio anno (solo nel secondo trimestre sono stati persi 70 milioni di dollari), nonostante l'avvio di un piano di ristrutturazione che prevede il taglio di 2.500 posti, e alcune delle sue controllate - è il caso di Spain Air, coinvolta nel tragico incidente di

Madrid dello scorso agosto - stanno anche peggio. Sempre nel cuore dell'Europa, questa volta però sul fronte austriaco, quattro le compagnie sono in corso per conquistare la

Lufthansa punta sulla scandinava Sas e sulla Austrian Airlines. Magari pensa anche all'Italia

quota di maggioranza di Austrian Airlines, messa in vendita dal governo di Vienna per tamponare lo stato di crisi. Le quattro compagnie dalle quali è atteso in queste ore l'invio di offerte non vincolanti, sono, ancora una volta, Lufthansa - che gli esperti del settore danno per favorita anche per via della contiguità linguistica, con Brussels Air e la stessa Sas, Air France-Klm, la russa S7 e British Airways che però, già data in dirittura d'arrivo nella corsa per la conquista della spagnola Iberia, viene considerata come la me-

no determinata. La quota ceduta dalla holding pubblica Oeag è del 43%, con un 25% riservato ad azionisti strategici austriaci. La prossima settimana si saprà quali saranno le tre compagnie

che verranno inserite nella short list. La scelta definitiva dovrebbe avvenire entro il 28 ottobre, data in cui scade il mandato del governo in carica. Per restare in tema British Ai-

rways-Iberia, al di là della Manica ieri è sceso direttamente in campo Richard Branson, il miliardario presidente e padrone di Virgin Atlantic. Obiettivo, impedire la fusione tra la British Ai-

rways (che sta mettendo a punto un piano per la buonauscita di circa 1.400 manager), American Airlines e, appunto, gli spagnoli di Iberia. Ottenesse il via libera ha spiegato - Virgin verrebbe pe-

Tomando in Italia, Livingston, la compagnia aerea del gruppo Ventaglio, e Eurofly del gruppo Meridiana, hanno stipulato un accordo commerciale per la prossima stagione invernale. L'obiettivo - più modesto rispetto a quello dei colleghi stranieri - è l'ottimizzazione del prodotto, grazie ad un maggior numero di voli diretti e di destinazioni raggiunte, armonizzando le frequenze e proponendo una serie di servizi aggiuntivi. Grazie a sette nuovi Airbus, i due vettori prevedono di gestire circa 300mila passeggeri nel corso dell'intera stagione.

Anche se il settore dei tour operatori non gode di gran salute. È di ieri la notizia che XL Leisure group, terzo tour operator del Regno Unito, è andato in fallimento. Cause, la volatilità dei prezzi del petrolio, la recessione e l'impossibilità di accedere a nuovi finanziamenti. Così intere legioni di turisti sono rimasti a terra nelle circa 50 destinazioni del gruppo, ubicate soprattutto nel Mediterraneo. Sono circa 85mila persone (oltre alle 200mila che avevano già prenotato) per le quali si sta organizzando una sorta di ponte aereo per il rimpatrio.

27.653.446 (27 MILIONI 653 MILA 446)

tanti sono i caratteri, le battute che contiene il

### il DVD-ROM della Storia universale

redatta dall'Accademia delle scienze dell'Urss,  
la più grande opera della storiografia marxista

oltre all'intero apparato cartografico a colori:  
280 carte geostoriche a intera, doppia e tripla pagina

### il DVD-ROM + il LIBRO GUIDA (160 pagine)

in offerta fino al 20 settembre a 36 € anziché 50 €

Versare con assegno bancario oppure c.c. postale n. 59861203 intestato a:  
Teti Editore

Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano; www.teti.it;  
teti@teti.it; Tel. 02. 55015584; Fax 02. 55015595

## OPPOSIZIONE

Il leader Pd è categorico: la loro è la politica dell'annuncio, ma anche in questo caso si vede dove si va a finire

«Non dobbiamo mollare su scuola sicurezza. Sessanta milioni di italiani hanno problemi a pagare le bollette che crescono»

# «Alitalia, un disastro da dilettanti»

Veltroni attacca il governo: dobbiamo combattere questo modo di fare, più orgoglio per le nostre idee

di Bruno Miserendino / Bologna

**SULL'EUROSTAR** che lo porta a Modena Veltroni si riguarda rassegna stampa e agenzie, e si tiene in contatto con Roma per le ultime su Alitalia: «Un disastro», è il commento.

Arrivato alla festa, davanti a duemila persone sfiancate dall'afa, conferma: «Sta per

andare a gambe all'aria una delle più grandi realtà industriali, il governo non ha fatto quello che doveva fare, si è andati allo sbandio in maniera dilettantesca e questo è l'effetto». Ecco l'effetto Berlusconi. Ed ecco il leit motiv. Comunemente vada, la vicenda Alitalia per Veltroni è il perfetto paradigma dell'idea di paese e di politica che ha il premier: annunci e spettacolo. Poi la realtà è un'altra cosa. Certo, Veltroni tifa perché una soluzione alla fine si trovi, ma «il disastro fatto di umiliazioni per i lavoratori e di mani nelle tasche degli italiani», dimostra quel che il segretario del Pd va dicendo in tutte le feste al popolo ritrovato del Pd: avevamo ragione noi su Alitalia, sulle tasse, sull'economia, anche per questo serve più orgoglio per le nostre idee, più unità nel partito, più combattività nello svelare la realtà delle politiche governative, e vedrete che la luna di miele del governo con il paese finirà presto.

Il popolo del Pd risponde al richiamo, come si capisce anche dalla tappa emiliana: prima un'ora e mezzo a Modena intervistato da Bianca Berlinguer, con tanti applausi per il segretario, poi a sera, bagno di folla alla festa di Bologna, intervistato dal direttore dell'Unità Concita De Gregorio. Molti applausi e calore anche per lei. Che parte così: «Veltroni, la domanda che tutti si aspettano: come va?» Risposta: «Bene, benissimo». «Perché - aggiunge - il clima è cambiato tra noi e il Pd sta girando pagina, per questo ho una gran voglia di continuare». «Qualcuno - aggiunge il segretario senza fare nomi - ha detto cose ingenerose nei miei confronti, del resto a sinistra la sindrome Taffazzi è sempre in agguato, ma ora si sta capendo che un partito deve fare meno riunioni, meno autoanalisi, ma stare di più

tra la gente, perché è lì che sarà utile».

Sì, Veltroni attacca, è così da Firenze, e sembra rinfancato, perché sente che il Pd, piano piano, può squarciare la nebbia che avvolge il paese. «Tutti i dati dell'economia italiana sono negativi, tutti nessuno escluso, e il Presidente del Consiglio di-

ce che l'Italia è solida, perché lui è presidente di una squadra di calcio che ha ottenuto tanti premi, quest'idea del Paese va bene per lo spettacolo ma non per sessanta milioni di italiani che hanno problemi a pagare le bollette che crescono». Le ricette del Pd, ignorate da Tremonti, sono migliori e gli italiani lo ca-

piranno, spiega Veltroni: «Gli elementi di rilancio necessari si chiamano riduzione delle tasse e lotta all'evasione, sostegno a salari e stipendi, investimenti per le infrastrutture, esattamente le tre cose che il governo Berlusconi non fa». A Bologna, sul tema, invita il Pd "a scatenarsi": «Andate in giro a spiegare che

dopo aver bollato Padoa Schioppa e Visco come sanguisughe, dopo aver promesso riduzioni di imposte, 20 giorni dopo le elezioni, Berlusconi e Tremonti hanno fatto maramao». Ovvero hanno aumentato le tasse, mentre l'inflazione sale, la lotta all'evasione sfuma, l'abolizione dell'Ici per i ceti più ricchi ha

sottratto risorse, e anche la riforma federalista tanto sbandierata, al momento è una scatola vuota: «Voglio capire se il federalismo alla fine diventa più tasse per gli italiani, perché senza numeri non si capisce niente, ma siccome il governo - ha aggiunto - si è impegnato ad aumentare le tasse invece che a diminuirle, se con il federalismo aumentano ancora, il rischio è molto elevato». Aggiunta a beneficio dell'Emilia: «Sul federalismo a noi non deve insegnare niente nessuno, perché qui siamo in una terra tanto bene amministrata nel corso di tanti anni, qui è nata la cultura dell'altruismo e del federalismo». La realtà e lo spettacolo, torna il leit motiv. «Questa è l'Italia di Berlusconi», dice Veltroni riprendendo il capitolo Alitalia. Il direttore dell'Unità avverte: «Se fallisce diranno che è colpa dei sindacati...». Risposta: «È invece stavolta i sindacati hanno ragione, hanno avuto le loro colpe all'epoca della prima trattativa con Air France, ma la responsabilità è di Berlusconi, che è andato alla cieca, e quello che sta accadendo è lo specchio del dilettantismo, con cui si muove il governo, buono per le tribune televisive ma non per la realtà».

«Nessuno vuole vedere prostitute per strada, ma pensiamoci bene, propongono il carcere per loro e per i clienti, devono mettere in carcere milioni di persone, è questa la filosofia del governo, più carcere per tutti». Annunci, come per la sicurezza, come per la scuola, un tema su cui il Pd darà battaglia. «Lo diremo all'infinito, deve diventare un'ossessione - dice tra gli applausi Veltroni - hanno cominciato a tagliare nel comparto che funziona meglio, le elementari, hanno proposto ai precari di diventare guide alpine, e chi lo propone, parlando di merito, è un ministro che ha scelto la via più facile per fare i suoi esami...». Questa destra, del resto, esprime una cultura molto vecchia, dice Veltroni. Le polemiche degli ultimi giorni sull'antifascismo, sui fascisti di Salò equiparati ai partigiani, si commentano da sole: «È chiaro perché sia dovuto intervenire il presidente della Repubblica, che è garante della Costituzione, e deve richiamare tutti alla fedeltà alla Carta sulla quale essi stessi hanno giurato». Se Veltroni cercava risposte in questo tour a tappeto di feste democratiche e dell'Unità, gli applausi di Modena e Bologna dicono che l'aria sta cambiando.



Foto di Luca Zennaro / Ansa

IN RICORDO DELLA GIORNALISTA UCCISA IN AFGHANISTAN

## Nasce la Fondazione Maria Grazia Cutuli

di Federica Fantozzi / Roma

**SARANNO** sette anni il 19 novembre che Maria Grazia Cutuli è morta, e la memoria è viva come allora. Quel giorno del 2001 la giornalista del Corriere della Sera è

caduta in un agguato, insieme a 3 colleghi, lungo la strada tra Jalalabad e Kabul.

Per ricordarla nasce la Fondazione Cutuli Onlus, presentata ieri a Roma alla presenza di Walter Veltroni, del sindaco Alemanno e dell'ex presidente della Repubblica Ciampi. Oltre a incorporare il premio giornalistico, la Fondazione organizza con la Facoltà di Lettere di Tor Vergata un corso di perfezionamento per inviati in aree di crisi. Tre mesi, 300 ore di lezione, esercitazioni in Libano e Kosovo. Presidente della Fondazione è Mario Cutuli, fratello di Maria Grazia; presidente onorario Paolo Mieli direttore del *Corsera* (all'epoca della guerra afgana era invece de Bortoli). In sala anche Silvio Sirca.

Con emozione Mario Cutuli ha ringraziato Veltroni per aver intitolato, il giorno dei funerali, una scuola alla sorella, e ha ricordato «l'affettuosa telefonata» di Franca Ciampi. Mie-

li ha parlato del «degno riconoscimento a una persona vera». Alemanno ha sottolineato che il Campidoglio fa parte «convintamente e all'unanimità» dell'organismo: «È giusto per una persona esempio di passione e onestà intellettuale».

Tra i soci della Fondazione anche la Regione Sicilia (e il governatore Lombardo ha ricordato in un messaggio «tutte le vittime, non ultime quelle della legalità»), la Provincia di Catania e il paese di Santa Venerina, nel cui cimitero riposa la giovane giornalista. Fa parte della Onlus la Confindustria isolana, rappresentata da Ivan Lo Bello: «Si onora una grande siciliana. Io l'ho conosciuta solo attraverso la passione che traspare dal suo viso sorridente». Hanno commemorato la Cutuli anche il presidente dell'Ordine Del Boca e della Fnsi Franco Siddi.

Da Veltroni l'omaggio più articolato: «Maria Grazia era molto brava. Chi ha letto i suoi articoli ha trovato capacità di racconto, freschezza narrativa e partecipazione civile». Con lei «ricordiamo tutte le guerre, i ragazzi in divisa caduti, chi rischia per fare il proprio lavoro». Per il leader Pd «bisogna coltivare la memoria, è ciò che abbiamo cercato di fare in questi anni con la sua famiglia».

### EDITORIA

Nubi su «Liberazione». Il sindacato chiede garanzie per il lavoro di 60 dipendenti. Esclusa fusione con «Il Manifesto»

**ROMA** Futuro incerto per 60 dipendenti, di cui 37 giornalisti, del quotidiano *Liberazione*, la mancanza di trasparenza sullo stato dei conti economici del giornale e della volontà politica del partito-editore, Rifondazione comunista, sul suo futuro, sono stati i temi denunciati dal Cdr della Testata, dal segretario di stampa romana, Paolo Butturini, e dal suo presidente Fabio Morabito, e dal presidente

della Federazione nazionale della stampa Roberto Natale. Alla denuncia del sindacato è seguita la risposta del segretario di Rc Paolo Ferrero che ha affermato di condividere le preoccupazioni dei giornalisti e ha smentito ogni voce su un possibile accordo tra il partito e il quotidiano «Il Manifesto» per trasformare «Liberazione» in un inserto del «Manifesto». «Ben consapevoli dei problemi sorti per il

partito editore del giornale Rc, in seguito ai risultati dell'elezione di aprile e del particolare momento che sta vivendo il partito stesso dopo il congresso di Chianciano - si legge in una nota - il sindacato chiede che la società editrice si comporti da società pura tenendo fuori *Liberazione* da qualsiasi problema politico. Il sindacato chiede inoltre garanzie immediate per il futuro per circa i 60 dipendenti».

**L'INTERVISTA JEAN PAUL FITOUSSI** «Il settore aereo è strategico, l'interesse pubblico è naturale». Sul Pd: «Il nome è bellissimo, sarà importante la sua costruzione»

## «Ma è sbagliato lasciar decidere solo al mercato»

di Andrea Carugati inviato a Cortona

Jean Paul Fitoussi, professore all'Istituto di Studi politici di Parigi e tra i principali economisti europei, non porta messaggi rassicuranti alla scuola del Pd di Cortona, dove ieri è stato tra gli ospiti più attesi. Anzi, al di là dei doveri di cortesia dell'ospite, «Pd è un nome bellissimo», il suo è stato tutto un discorso sui rischi per la democrazia, a partire da quello più grave: l'idea che si sta diffondendo che la politica non serve, che sia «impotente» e che imperi come la Cina, alla fine, «funzionino meglio di noi» anche senza democrazia. Meglio di una Europa «che ancora non è uscita dal guado» e rischia di ritrovarsi con delle «so-



vranità nazionali sempre più limitate» e una sovranità europea ancora di là da venire. Per questo Fitoussi invoca il manifestarsi della politica, con la P mauscolata, in una Europa «dominata dalla tecnocrazia». E così si inquadra anche il suo ragionamento sull'intervento dello Stato in economia.

### Come valuta la vicenda di Alitalia?

«Non ne ho seguito da vicino gli sviluppi, ma ci sono settori dell'economia decisivi per la sovranità e quando uno di questi è minacciato tutti i governi cercano di cambiare le regole del gioco: è successo in Spagna con l'elettricità, in Francia in occasione dell'Opa di Enel su Suez quando Villepin ha coniato la formula 'patriottismo economico'. Ed è quello

che sta accadendo in Italia: il trasporto aereo è un settore strategico, e il mercato non può essere il solo riferimento».

**La vicenda infatti non è stata lasciata solo alle regole di mercato. C'era l'ipotesi Air France...**

«In Europa abbiamo un mercato unico, ma purtroppo non c'è una sovranità europea e dunque ogni nazione, di fronte a casi come questo, non può chiamarsi fuori da un intervento nei propri settori strategici. Detto questo, le strategie adottate dai vari governi possono essere più o meno intelligenti. Io non conosco il piano prospettato da Air France quando c'era il governo Prodi, dunque non sono in grado di dire se fosse migliore dell'attuale. Ricordo però che questo tipo di aziende ricevono spesso sussidi statali».

**Non la sorprende che una**

**operazione del genere sia guidata da un governo di destra?**

«No, perché ormai lo spazio di azione dei governi nazionali si è molto ridotto e si rischia di non percepire più la differenza tra governi di colore diverso. C'è una sorta di pensiero unico».

**Un pericolo mortale per le forze progressiste...**

«È così, in questo quadro di impotenza delle politiche nazionali prevedo sconfitte per le forze progressiste: quando i discorsi non riescono a tradursi in azioni la prima a rimetterci è la sinistra».

**Ha qualche consiglio per uscire da questo tunnel?**

«È fondamentale che le forze progressiste europee si mettano d'accordo tra loro e facciamo delle proposte sull'Europa che hanno in mente. Ma purtroppo questo non avviene, alla fine i compromessi

vengono sempre cercati tra i partiti nazionali e questo porta a partorire proposte piuttosto morbide».

**Dunque lei propone più coordinamento tra i progressisti europei?**

«Serve una federazione tra queste forze».

**Che opinione ha del Pd?**

«Per il momento è in costruzione, prima di dare un giudizio voglio vedere i fatti, i discorsi non bastano...».

**Qual è il compito principale di una forza come il Pd?**

«Parlare di Europa in modo serio, ma non credo che succederà, neppure in occasione delle europee. C'è una regola tacita tra i partiti del nostro Continente: di Europa è meglio non parlare».

**Eppure, lei dice, l'Europa è in mezzo al guado...**

«C'è un vuoto di sovranità, una dissocia-

zione tra potere e legittimità: le istituzioni legittimate non hanno potere, e chi invece ha il potere non ha legittimità. Il risultato è una duplice paralisi, siamo nel vuoto della politica».

**Un'analisi impietosa.**

«Si parla di queste cose da 20 anni ma non è cambiato niente. Proviamo a pensare a un piano fiscale di portata europea: qualunque proposta, anche la migliore, sarebbe già superata in attesa che tutti gli Stati si mettessero d'accordo e i parlamenti ratificassero. La capacità di reazione della politica è il cuore della democrazia, ma in Europa tutto questo non esiste».

**Ultima domanda: che opinione ha dell'Italia sotto Berlusconi?**

«Sono troppo innamorato dell'Italia per parlarne male. Ma quella Robin tax non mi è dispiaciuta».



Energia e politica sono inseparabili

## La crisi del Caucaso s'intreccia con la crisi energetica

In Italia, sotto la spinta della Lega, si discute di federalismo fiscale allo scopo di favorire un forte decentramento di risorse e di poteri verso il basso e di responsabilizzare le classi dirigenti sul tema della spesa pubblica. Tuttavia, senza garanzie adeguate di riconoscimento dei diritti universali come sanità, istruzione, giustizia e sicurezza e senza incentivi allo sviluppo infrastrutturale, il possibile rischio è di perpetuare lo sviluppo duale dell'Italia e di produrre una negativa frammentazione dello Stato unitario in tanti staterelli. E proprio in un momento storico nel quale il tema, accanto al decentramento verso il bas-

so, è quello del rafforzamento dell'integrazione europea di fronte alle sfide globali che nessun Paese da solo può affrontare adeguatamente, a cominciare da quello della sfida energetica. La soggettività mostrata dall'Europa nell'attuale gestione del conflitto tra Russia e Georgia deve rappresentare l'avvio di una fase nuova di governance multilaterale che deve portare l'UE a parlare con voce unica sullo scacchiere internazionale. E proprio in ragione del ruolo politico assunto nella crisi, l'Unione europea può sviluppare una politica energetica comune in particolare nei rapporti con la Russia per assicu-

rarsi contratti in termini di fornitura di gas senza consentire a chi detiene le risorse di poter maggiormente condizionare a proprio favore le relazioni energetiche nelle trattative con i singoli Paesi. Del resto, proprio il Trattato di Lisbona consentirà all'Unione di prendere a maggioranza decisioni in materia di sicurezza dell'approvvigionamento

energetico, garantendo la solidarietà tra gli Stati membri in caso di crisi energetiche. Naturalmente l'impegno deve essere centrato nel differenziare sia i fornitori di energia che le fonti, ed è per questo che sono necessari i rigassificatori, ad esempio, in modo da poter importare il gas in forma liquida da zone politicamente stabili del mondo e a prezzi più

concorrenziali. Ma soprattutto è indispensabile calibrare il mix energetico allargando la quota delle energie rinnovabili, investendo nella ricerca per il carbone pulito, l'idrogeno, e i biocarburanti di seconda generazione. L'UE è già impegnata a legiferare in materia e non dobbiamo scordare che la strategia dell'Unione è quella di raggiungere i famosi obiettivi del 20-20-20 ossia il 20% di energie rinnovabili, il 20% di risparmio energetico e la riduzione del 20% di emissioni di gas ad effetto serra. Ora manca il salto di qualità, ovvero la dimensione politica in cui gli impegni si trasformano in obblighi concreti e la po-

Con l'affermazione del candidato americano che parla di un "clean energy future" l'Europa troverà un partner decisivo per la politica energetica.



■ **Enzo Lavarra** deputato al Parlamento europeo (PD-PSE)

litica comune energetica diventa una realtà. È il banco di prova dell'Europa dove si giocherà il suo futuro. Questa politica innovativa dell'Europa naturalmente avrà maggiore chance di successo in relazione all'esito delle elezioni americane. Nella competizione per le presidenziali americane, infatti, le

### FOCUS

• È il momento della dimensione politica: gli impegni si trasformano in obblighi concreti e la politica energetica diventa realtà

scelte energetiche sono uno dei campi fondamentali in cui si confrontano le weltanschauung dei due candidati. Ancora trivellazioni e nuove centrali nucleari per il conservatore John McCain, energie rinnovabili, efficienza energetica e ricerca e innovazione per Barack Obama. Con l'affermazione del candidato democratico che parla di un "clean energy future" l'Europa troverà finalmente un partner decisivo per la politica energetica.

PMI: dal 2012 spese amministrative ridotte del 25%

## Dall'Unione Europea un aiuto concreto alla piccola media impresa

Gli indicatori di sviluppo per il periodo giugno-luglio 2008 sono molto preoccupanti: -3,4% delle vendite al dettaglio nel mese di giugno, con picchi che a luglio raggiungono il -6,7% nella domanda di beni e servizi di mobilità e il -5,2% per i servizi ricreativi (dati Istat e Confcommercio). Si tratta della dinamica incrociata tra stagnazione e inflazione, che per gli economisti va sotto la categoria della stagflazione: l'economia è fer-

ma e i prezzi per i consumatori continuano a salire, a cominciare dai beni di prima necessità e alle utenze energetiche. La crisi non è solo italiana, tanto che il governatore Draghi ha parlato della "più difficile crisi finanziaria dei nostri tempi". Il gruppo di testa dell'economia europea, Germania e Francia, indica per l'anno in corso e per il 2009 una crescita poco superiore all'1%, mentre l'Italia è ferma quasi a zero. Sorprende,

quindi, che a fronte di indicatori così preoccupanti il Governo Berlusconi si ostini a confermare un obiettivo di inflazione programmata all'1,7% per il 2008 e all'1,5% per il 2009. A pagarne le spese, si sa, saranno soprattutto le classi medie e basse a reddito fisso. E a seguire, anche le piccole e medie imprese più sensibili agli indicatori di mercato come quelle che offrono servizi al dettaglio e che si tengono in equilibrio sulle delicate oscillazioni della domanda interna.

Uno strumento di sostegno all'attività delle imprese potrà giungere anche dallo "Small Business Act" (SBA), un complesso pacchetto di riforme legislative a favore delle PMI presentato lo scorso 19 giugno dalla Commissione europea. E che

ha già ricevuto i primi apprezzamenti in occasione del Consiglio dei ministri dell'industria e del mercato interno dello scorso 18 luglio.

L'SBA prevede interventi su quattro aree inerenti la disciplina delle attività delle PMI:

1. Un nuovo sistema generale delle esenzioni fiscali e degli aiuti statali, per semplificare le procedure e ridurre i costi aziendali; più risorse - dunque - per la formazione, la ricerca e lo sviluppo;
2. Uno "Statuto delle imprese private europee", grazie al quale sarà finalmente offerta agli imprenditori la possibilità di dare vita a una "società privata europea" con regole, obblighi e adempimenti comuni a tutti i 27 Stati membri;
3. Una riduzione uniforme del-

l'aliquota IVA per i servizi prestati sul territorio nazionale, garantendo quindi alti livelli di competitività tariffaria dell'offerta domestica di beni e servizi;

4. La riforma della direttiva sul ritardo nei pagamenti, con l'obiettivo di limitare l'attesa ad un massimo di 30 giorni per i pagamenti dovuti alle PMI. Obiettivo del provvedimento è anche quello di incentivare l'autoimprenditorialità nell'Unione europea, soprattutto tra i giovani e le donne.

L'SBA entrerà pienamente in vigore nel 2012, al termine di un delicato iter comune a Commissione, Parlamento e Consiglio. La sua piena adozione comporterà un taglio dei costi amministrativi a carico delle imprese pari al 25%. Ma anche



■ **Catuscia Marini** deputata al Parlamento europeo (PD-PSE)

un alleggerimento degli adempimenti burocratici, tanto che sarà possibile dare vita a una società "europea" entro sette giorni. L'iniziativa della Commissione intercetta una domanda di semplificazione e chiarezza che gli attori del mercato si aspettano ormai da tempo. Le imprese europee hanno bisogno di misure semplificate, in grado di liberare le energie e superare i vincoli di un mercato

### FOCUS

• Una riduzione uniforme dell'aliquota IVA per i servizi prestati sul territorio nazionale garantirà la competitività

interno irrisolto. Peccato che la proposta giunga ormai a scadenza del mandato, quando sia Commissione che Parlamento devono fare i conti con l'imminente cambio di legislatura, con tutti i problemi che ciò comporta sotto il profilo istituzionale. Va da sé, poi, che per ora le proposte della Commissione siano ancora "di principio". È sui testi veri e propri, quelli che esamineremo a breve, che si misurerà il coraggio dell'esecutivo Barroso a favore dei mercati europei e a sostegno delle attività di impresa nei 27 Stati membri.

Nel 2009 l'Italia presiederà il G8

## I cambiamenti demografici pesano sulle politiche dell'UE

I drammatici eventi delle ultime settimane, l'escalation militare in Georgia, il clima da "guerra fredda" che si è sviluppato ed i faticosi negoziati di pace in corso, portano ad un ripensamento sulla governance internazionale. È da tempo che si parla di un nuovo modello di stabilità mondiale perché sono, oggi, evidenti le inadeguatezze del sistema di governance basato su attori obsoleti: penso alle lacune nel sistema di funzionamento delle Nazioni Unite, della Nato, ma anche allo scenario complesso e nuovo che impone un aggiustamento ed un riequilibrio nei rapporti di forza in seno alle organizzazioni internazionali non più rappresentative della realtà.

I fattori che hanno contribuito all'evoluzione dello scenario mondiale sono tanti, dalla globalizzazione allo sviluppo economico di nuove potenze, dal dissolvimento dell'URSS alla nascita di tanti piccoli conflitti etnici e soprattutto la crescita

demografica. Attraverso i suoi quasi impercettibili processi quotidiani, la demografia contribuisce a trasformare l'entità della popolazione e le caratteristiche della società, e attraverso queste lente mutazioni gioca un ruolo strategico nel mantenere o nell'alterare il complesso equilibrio mondiale. Esiste un'inseparabile connessione tra sviluppo della popolazione, trasformazioni socioeconomiche e ambientali e strategia politica. A sua volta la politica si nutre di demografia attraverso l'influenza reale o presunta che i numeri e la massa critica esercitano sulle percezioni e sugli schieramenti delle forze in campo e sulle decisioni strategiche delle forze in gioco.

Huntington ha immaginato uno scontro di civiltà. E se questo sarà lo scenario futuro certo non si può pensare che lo sviluppo demografico non abbia alcun ruolo nel modificare i rapporti di forza tra diverse culture, etnie e civiltà. Se si

estrapolano le tendenze demografiche si arriva a quello che si potrebbe definire un «consensus» sull'assetto dell'economia mondiale nei prossimi decenni. Nel 2050 la prima economia al mondo sarà la Cina, seguita da Stati Uniti e India. Seguono, ma molto più indietro per dimensione, Giappone, Brasile, Messico, Russia. Da qui discendono due questioni: il necessario nuovo assetto internazionale, la riforma degli organismi internazionali ormai delegittimati ed il ruolo dell'Italia da un lato; la capacità dell'Unione Europea di attrarre flussi migratori che vadano ad integrarsi perfetta-

mente nel nostro sistema socio-culturale dall'altro. La diffusa percezione che le istituzioni multilaterali siano sempre meno in grado di correggere i principali squilibri globali fa sì che molti guardino al Gruppo degli Otto, o G8 - un forum informale e ristretto, caratterizzato da un processo di consultazione e decision-making più snello e rapido di quello che solitamente si svolge nelle altre sedi internazionali - come ad un più efficace modello di governance del sistema di relazioni internazionali. Ed è su questo terreno, oltre che sul rafforzamento della politica estera dell'UE, che

Esistono quindi delle priorità nel nuovo assetto internazionale: la riforma degli organismi internazionali ormai delegittimati

l'Italia dovrebbe spendersi particolarmente se vuole evitare il rischio di diventare sempre più piccola all'interno di un'Europa che si rimpicciolisce a sua volta.

Il nostro Paese ha un'occasione importante: nel 2009 la presidenza a rotazione del G8 spetterà all'Italia. Sarà un impegno cruciale per la nostra diplomazia che avrà il compito di coordinare e promuovere una complessa e articolata agenda di iniziative internazionali. In gioco sono il nostro ruolo e l'immagine internazionale. Di qui la necessità che si sviluppino in Italia un dibattito il più possibile ampio e approfondito - e sarebbe un gravissimo errore di "miopia politica" se il PD vi si sottraesse - sui compiti e le priorità del G8 e, più in generale, sul ruolo del nostro Paese nella governance mondiale e sulle misure di riforme necessarie per rafforzarla.

Da ultimo, qualche considerazione sul rapporto fra società ci-



■ **Maria Grazia Pagano** deputata al Parlamento europeo (PD-PSE)

vile e identità culturali, religiose e politiche, che riflettono in misura non secondaria l'evolversi delle variabili demografiche. L'accoglienza e la piena integrazione degli immigrati sono due concetti che non possono prescindere l'uno dall'altro. La Commissione Europea ha recentemente presentato al Parlamento una serie di proposte di lotta alle discriminazioni, di integrazione degli stranieri e di politiche d'immigrazione per le quali, pur mantenendo alcune riserve di merito, non posso che esprimere soddisfazione. Purtroppo constato con ram-

### FOCUS

• C'è una connessione tra sviluppo della popolazione, trasformazioni socioeconomiche e ambientali e strategia politica

marco che, invece, l'attuale Governo italiano non si sta muovendo nella giusta direzione sul campo dei diritti civili e sociali degli immigrati, nonostante una positiva ma tardiva apertura del Presidente della Camera sul voto agli immigrati, che il PD peraltro chiede da tempo. Gli atti del Governo italiano sanciti dagli ultimi decreti in materia - mi riferisco soprattutto a quelli attuativi delle direttive UE sul ricongiungimento familiare e sulla libera circolazione, che reputo fortemente discriminatori nei confronti degli immigrati - rischiano di fomentare un clima di forte intolleranza rinunciando e ostacolando l'incontro tra culture diverse che rendono più forte un Paese perché più libero.

## L'INCHIESTA

Una signora di 61 anni: «Quando tre rosette le paghi 1,60 e un litro di latte 1,90, è chiaro che a fine mese resta ben poco»

C'è chi si sente «umiliato»: «Ci sembra di chiedere l'elemosina, è una vergogna. Non servono le promozioni, ma pensioni più alte»

# I martedì al supermercato Pensionati in fila per lo sconto

In fila alla cassa. Una signora, capello in piega, filo di corallo al collo e tailleur rosso, sta per pagare. Quarantacinque euro e cinquanta centesimi. Una discreta spesa: casse di acqua minerale, biscotti, surgelati e formaggi. Scatolame vario. Dal portafoglio prende il bancomat. La cassiera striscia, lei digita. A un certo punto si ferma di colpo. E chiede? «Ma non mi ha fatto lo sconto? È martedì. Le ho fatto vedere il libretto della pensione». Secondo i suoi calcoli avrebbe dovuto pagare il dieci per cento in meno, circa cinque euro. Invece. «Signora, lo sconto si fa solo sui pagamenti in contanti, c'è scritto sul volantino», precisa un po' seccata la ragazza. La donna termina l'operazione, più seccata dell'altra. Borbotta lamentemente. Prende il suo carrello e imbecca l'uscita. Si chiama Mirella, ha 61 anni ed è in pensione da tre. Le accreditano ogni mese circa 1.200 euro. «Una pensione buona» la considera, a confronto di quelle sociali che valgono meno della metà. Ma non le basta comunque. Né a poter fare la spesa senza guardare troppo a offerte e promozioni. Tanto meno a mantenere un certo status. «Fino a qualche anno fa - ammette Mirella - mi sentivo parte del cosiddetto ceti medio. Riuscivo a vivere discretamente e a togliermi anche qualche soddisfazione nel vestire. O comprare ogni tanto qualche libro, perché la lettura è una mia passione. Adesso nemmeno a parlarne». Per fare un esempio concreto, usa

il completo rosso che indossa. Pizzica il risvolto della giacca e dice: «Ecco, questo vestito è un buon vestito. Di marca. Per fortuna l'ho comprato allora, di questi tempi impossibile». Le priorità sono altre: la spesa per mangiare è la prima, naturalmente. «Quando tre rosette le paghi 1,60 e un litro di latte 1,90, per dire le cose più banali, è chiaro che a fine mese resta ben poco». E il salvadanaio diventa un oggetto inutile. Un simbolo di risparmio caduto in disgrazia. Accantonato in uno spazio della memoria o nella stanza della roba in disuso. «E chi lo vede più?» dice Giulia, 65 anni, pensionata. Due buste della spesa piene, con il logo del supermercato che fa le «promozioni senior»: il martedì sconto ai pensionati. È andata a fare acquisti a viale Marconi, accompagnata da sua sorella Rosaria, qualche anno più giovane di lei e «futura pensionata». Dal negozio escono scocciate. Lo sconto non lo biasimano del tutto, certo. Ma si dicono

di Tullia Fabiani / Roma



Supermercati che applicano lo sconto del 10% per i pensionati Foto di Stefano Montesi

«umiliate» dal fatto che per risparmiare qualcosa si debba ricorrere a certi mezzi. Un signore di passaggio le ascolta. Si ferma, si presenta: «Mi chiamo Albino». E interviene, interessato. «Io ho lavorato quarantacinque anni, ho una bella pensione, ma la consumo tutta per la spesa, le bollette, le tasse». E i risparmi? «Macché. Qualche volta bisogna attingere a ciò che rimane della liquidazione». L'avanzo del mensile è appena sufficiente a coprire il conto alla rovescia fino al mese successivo. Quindi, altro che salvadanaio. Giulia, ricorda quando riusciva a infilare «perfino i soldi di carta» nella lattina del figlio, adibita a cassetta di deposito. Il pensiero la irrita, e le scatena un'invettiva contro «la politica che se ne frega». E a seguire un elenco di questioni annose. Ma alla chiosa ci pensa Albino: «Sa qual è il punto? - incalza l'uomo, rivolto alla signora Giulia - che i politici non frequentano i supermercati, vivono un'altra realtà. E fanno promesse inutili».

L'umiliazione per loro passa dalle forme «ipocrite» di tutela; piccoli espedienti economici. Palliativi contro l'urto della crisi, che non impediscono né sanano il danno. «Ci sembra di chiedere l'elemosina, è una vergogna - esclama con fervore Rosaria - il punto non è ricorrere alle iniziative di promozione, a vantaggio dei supermercati, ma aumentare le pensioni». E lo dice non solo pensando a sua sorella, comunque pensionata «privilegiata», da mille e più euro al mese. Lo dice pensando anche «a tutti quegli anziani che campano con quattrocento euro». Tipo Gabriella, che prima di arrivare al supermercato è passata davanti a una gelateria. Le è venuta voglia di un cono. Ma ci ha rinunciato. «Ho pensato: con un euro e cinquanta ci compro il pane». E ha tirato dritta. E Ines, 80 anni. Una pensione sociale, arricchita da centotrenta euro di reversibilità. «È quello che ha fruttato a mio marito la guerra, sembra brutto ma oggi devo dire menomale». Con quei soldi ci copre almeno una bolletta, luce o gas che sia. Ed evita di chiedere aiuto ai figli. Almeno quando le è possibile: «Del resto anche loro fanno tante rinunce, perché con questi prezzi fanno fatica tutti. Mica solo i pensionati. O no?». Accanto a Ines c'è una commessa, in piedi su uno sgabello; sta riordinando uno scaffale. Le risponde senza girare il viso: «Altroché». E intanto continua a sistemare i pacchi.

**DELLA MERLIN E DELLA SUA LEGGE SI PARLA MOLTO. MA CHI ERA LA MERLIN?  
CHE COSA ERANO "LE CASE"? CHE COS'È LA PROSTITUZIONE OGGI?**

## Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo

In edicola il **20 settembre**  
in occasione del 50° anniversario  
della chiusura delle "case chiuse"  
a soli **6,90 €** in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.

GIUSEPPE E GIANNA TAMBURRANO  
con l'introduzione ricordo di Venerio Cattani

## LINA MERLIN E LE "CASE CHIUSE"

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità



## PARTITO DEMOCRATICO

A Cortona la scuola estiva di politica del Pd: non si discute di organigrammi e alleanze ma di ambiente, stato sociale, democrazia

Più di mille i partecipanti, di cui almeno 500 iscritti tramite il sito web dei democratici: «Vogliamo affrontare i problemi di oggi»

# È qui la nuova classe dirigente I trentenni della Summer School

di Simone Collini inviato a Cortona

Ci sono i dati, fredde cifre inerti, e che però già dicono tanto. E poi ci sono le sale in cui si soffoca dal caldo e che però rimangono affollate dall'inizio alla fine delle lezioni, in un brulichio di mani che prendono appunti su blocnotes o su pc portatili. Per quanto riguarda i vertici del Pd, la scuola di politica estiva è già un successo. Si vedrà nel medio periodo i frutti che darà, e un po' più di tempo ci vorrà per vedere se effettivamente è tra questi ragazzi e ragazze che, come dice con un sorriso Giorgio Tonini, «si nasconde il Veltroni di domani». Però, intanto sono già due giorni che sotto le insegne del Pd si discute non di organigrammi, alleanze, dialogo sì dialogo no, ma di stato sociale, limiti del liberismo, ambiente, sviluppo sostenibile, mercato e democrazia. «Questo è il partito nuovo», assicura il responsabile dell'area Studi e ricerche del Pd. È quello che chiedono anche le mille persone - tra quelle mandate dalle federazioni regionali dei democratici e i quasi 500 «esterni» che si sono iscritti tramite il sito web del Pd - che hanno sborsato 100 euro per venire alla Summer school di Cortona ad ascoltare Vandana Shiva, Jeremy Rifkin, Jean-Paul Fitoussi, Edgar Morin e gli altri relatori contattati dal Pd.

A far ben sperare i vertici del Pd sono in primo luogo i dati che emergono dall'analisi delle schede di partecipazione riempite prima dell'inizio delle lezioni. Quando dalla Toscana li hanno comunicati a Roma, Walter Veltroni ha deciso di anticipare il suo arrivo a oggi pomeriggio (prevista dall'inizio era invece la sua chiusura, domani, a Montepulciano) per illustrarli in conferenza stampa.

Che cosa dicono le cifre? Che il 52% dei partecipanti ha meno di 30 anni e un altro 30% ha meno di 40 anni; che il 55% ha una laurea e il 44% un diploma, che il 64% sono lavoratori e il 36% studenti; che il 40% viene dalle regioni del nord, il 35% da quelle del centro e il 25% dal sud; che gli uomini sono il 60% e le donne il 40%. Numeri che per Veltroni

sono politicamente significativi e che, come dirà oggi il segretario del Pd, fanno guardare al futuro con ottimismo. Ma poi, a far ben sperare i vertici dei democratici, c'è anche il clima che si respira nelle stanze in cui si tengono le lezioni, il modo in cui interagiscono gli "studenti", le domande che pongono ai relatori, le risposte che danno di fronte alle sollecitazioni. Come l'applauso che scatta nella sala Pancrazi del centro Sant'Agostino quando Antonio Floridia dice che nel momento in cui si rischia di passare dalla democrazia di massa a quella di pubblico, con un sistema mediatico che inevitabilmente produce un senso comune conservatore, «un partito progressista per vincere deve essere presente nel territorio e costruire opinione pubblica

Tra gli ospiti ci sono Rifkin, Shiva, Fitoussi, Morin... «E dove li trovi in un colpo solo relatori di questa levatura?»



La scuola estiva del Partito Democratico

## SCUOLA DI FORMAZIONE POLITICA LIBERTÀ E GIUSTIZIA

Ieri a Reggio Calabria la prima giornata di studio su Mezzogiorno e criminalità organizzata

Si è aperta ieri all'Università Mediterranea di Reggio Calabria la scuola di formazione politica organizzata da "Libertà e Giustizia" dal titolo "Il Mezzogiorno oltre il vincolo della criminalità organizzata". Una tre giorni di lezioni e dibattiti sul tema del rapporto fra amministrazione pubblica e impresa privata nelle terre ad alta densità mafiosa. Alla scuola partecipano 30 studenti, tutti del Mezzogiorno, di età compresa fra i 21 e 60 anni. Fra loro anche tre direttori di carcere, studenti universitari, amministratori pubblici, imprenditori (uno impegnato nel settore dello smaltimento rifiuti e proveniente dalla Campania) e un ingegnere «migrante e politicamente disoccupato», secondo la definizione data da lui stesso. Nella

giornata inaugurale della scuola di formazione politica gli studenti hanno partecipato ai dibattiti con Antonio Visconti (giuslavorista dell'Università di Catanzaro) e Massimo Romano, l'ex direttore dell'Agenzia dell'Entrate balzato agli onori delle cronache per la vicenda dei redditi degli italiani pubblicati in Internet. I dibattiti si sono svolti intorno al tema della ricerca di un modello virtuoso di amministrazione che permetta di superare i limiti imposti al territorio dalla presenza della criminalità organizzata. In serata, poi, gli studenti hanno partecipato ad un incontro con Marco Minniti, ministro dell'Interno nel governo ombra del Pd, e l'ex prefetto, oggi senatore del partito Democratico, Luigi De Sena.

proponendo idee». O l'applauso con cui nel Teatro Signorelli si accolgono le parole di Luigi Spaventa, quando facendo riferimento alla tesi di Giavazzi e Alesina l'economista definisce «stucchevole» la discussione su questo modello sia di sinistra (come hanno recentemente sostenuto i due in un libro) o di destra. «Le categorie tradizionali non bastano più, se vogliamo affrontare i problemi di oggi», dice Giuseppe Faioli, ventiquattrenne di Tufara, in provincia di Campobasso. Ha appena finito di seguire la lezione di Stefano Zamagni sull'«economia della reciprocità». Non ha un passato di militanza nei Ds o nella Margherita, dice che si è avvicinato al Pd con le primarie e che però oggi da lui il partito mostra solo la faccia peggiore, «quella della spartizio-

Il leader del Pd ha deciso di anticipare il suo arrivo: il 52% dei partecipanti ha meno di trent'anni

ne di potere». Ecco perché oggi giudica positivamente questa «novità» della formazione politica, la possibilità di discutere di ben altri argomenti. «E poi relatori di questa levatura dove li trovi?», dice Emanuela Torchi, che è partita da Bologna per ascoltare Fitoussi, Shiva e gli altri, «devi girare l'Italia e non solo, per ascoltarli tutti». Per questo apprezza l'iniziativa, al contrario di altri aspetti connessi a questo primo anno di vita del Pd: «Di certi personalismi, di certe asserzioni di soggettività alla gente tra virgolette normale non importa nulla. Quello che interessa è cosa fa il Pd in Parlamento e nelle realtà territoriali, le proposte concrete che avanza e come lavora per realizzarle». Per non parlare del fatto, dice Violetta Irina Consolini a proposito di «personalismi» e dopo aver ascoltato la lezione di Carlo Carboni sulle «Elites e classi dirigenti in Italia», che tra i temi che il Pd dovrebbe affrontare c'è anche quello del «ricambio della classe dirigente». Ha 26 anni, una laurea in assistenza sanitaria, un contratto a progetto alle spalle non rinnovato «per mancanza di fondi dicono», e la voglia di partecipare ad altre iniziative del genere. «Dobbiamo costruire l'agenda dei prossimi anni», dice Nicola Mariuccini, quarantenne della segreteria del Pd umbro, «non possiamo farci imporre i temi dalla destra».

La responsabile Formazione del Pd Annamaria Parente passa da una sala all'altra, soddisfatta di trovarle tutte al completo. «È la prova che siamo un punto di riferimento, ma anche la conferma che c'è tanta voglia non solo di apprendere ma anche di stare insieme, di dialogare». Per questo il Pd ha già aperto un blog sul suo sito web, nel quale è possibile discutere di tutti gli argomenti trattati a Cortona. «Dopo la scuola lo suddivideremo in diverse aree tematiche, perché la richiesta che ci viene rivolta maggiormente è quella di dare continuità a questa iniziativa». Il prossimo appuntamento, dal vivo, sarà a dicembre, per un seminario dedicato al clima e all'ambiente.

## L'INTERVISTA VANDANA SHIVA

L'intellettuale indiana: il totalitarismo economico crea l'insicurezza sociale che a sua volta alimenta l'esclusione, un circolo vizioso che uccide la libertà

# «Il Pd deve farcela, l'alternativa è il fascismo strisciante»

di Andrea Carugati inviato a Cortona

Vandana Shiva porta alla scuola estiva del Pd di Cortona tutta la sua carica di cambiamento, le battaglie contro gli Ogm, contro la privatizzazione dei beni pubblici a partire dall'acqua. Indiana, classe 1952, una laurea in Fisica negli Usa, porta le sfide ecologiste che l'hanno resa un'icona mondiale dei movimenti per una globalizzazione dal volto umano, non più dominata dalla mera logica del profitto e delle multinazionali. Gli "studenti" democratici l'accolgono con affetto. Lei si dice «contenta della quantità di argomenti che il Pd sta affrontando in questa scuola, una vera agenda democratica si può costruire solo non separando mai locale e globale».

**Come può un moderno partito progressista europeo fare sue le battaglie che lei porta avanti?**

Qualunque passo si faccia è già un grande passo in avanti: la società in cui viviamo è tutt'altro che immobile e quindi qualsiasi movimento nella direzione del cambiamento è quello che ci vuole. Siamo a un punto tale di crisi economica, sociale e ambientale che tutto è pronto ad esplodere. Se un partito democratico ha il coraggio di assumere questi temi con forza, io credo che la gente sia pronta ad ascoltarlo.

**Che livello di sensibilità ritrova nel Pd per i temi ambientali?**

Questo partito ha solo un anno di vita, è ancora nell'infanzia. Ci vuole tempo per capire che direzione prenderà, ma il fatto che io sia venuta qui dimostra che ho speranza in questa iniziativa. E poi non possiamo permetterci che il Pd non funzioni, altrimenti ci sarà una sorta di fascismo. Che per me significa



l'esclusione politica e sociale e si alimentano a vicenda. Il totalitarismo economico crea l'insicurezza sociale che a sua volta alimenta l'esclusione: un circolo vizioso che uc-

cede la libertà. A mio parere un partito come il Pd deve affrontare tutti questi temi come se fossero uno solo. L'espansione della democrazia non è separata dai temi economici e questo una forza democratica deve sempre tenerlo presente.

**C'è un modello di partito a livello internazionale che suggerisce come esempio al Pd?**

No, un modello non c'è. La sfida è quella di una innovazione e di una ridefinizione della democrazia per renderla più profonda e più ampia.

**In Italia in questi mesi la destra ha cavalcato il tema della sicurezza, spesso in chiave anti-immigrazione. Come deve rispondere una forza progressista?**

Se il Pd affronta il tema come

un problema culturale ha già perso in partenza, perché è il gioco che fa comodo alle destre che agitano il tema della sicurezza per imporre la propria agenda economica. Basti pensare, ad esempio, all'emergere di un personaggio come Sarah Palin in contrapposizione al cambiamento evocato da Obama. Dunque il punto è far capire agli italiani che la loro pau-

ra, la loro insicurezza, hanno basi materiali: la disoccupazione, la crisi economica. Io credo che lo stile di Berlusconi, in tema di immigrazione, abbia un sapore di xenofobia. Il Pd, al contrario, deve essere consapevole che oggi, a differenza del passato, immigrazione ed economia non sono più due questioni separate. Bisogna ricordare sempre che le migrazioni di oggi, in particolare quelle dall'Africa verso l'Europa, sono figlie delle colonizzazioni di ieri, dunque la prima sfida per le forze progressiste europee è sostenere i diritti degli africani in Africa, in modo che l'immigrazione diventi una scelta non più dettata dalla disperazione. Ogni popolo deve poter avere garantito il sostentamento nella propria terra.

**Un progetto assai ambizioso...**

Il punto è che, come sostengono ormai anche i rapporti dell'Onu, il paradigma dominante della globalizzazione ha fallito: ha portato più fame, più povertà, più malattie. Dunque l'obiettivo delle forze progressiste è non considerare questo fenomeno come immutabile, ma come una questione politica che può e deve essere trasformata democraticamente.

**Che differenze vede tra una vittoria di Obama o una di McCain alle presidenziali Usa?**

Se Vincerà Obama l'America sarà vista come parte della comunità mondiale e non come qualcosa di estraneo.

TELEVISIONE Nuovi studi, un programma sportivo condotto da un giornalista gay e polemiche contro Vespa, Lerner & Grasso

## Con La7 in crisi va in scena il Piroso furioso

ROBERTO BRUNELLI

Bizzarra gente, quella di La7. Sarà una forma di masochismo, sarà spirito di sopravvivenza, ma più si parla di crisi della rete, di tagli, di teste che rotoleranno fragorosamente, più loro si ringalluzziscono. Uno studio nuovo di zecca blu elettrico, un programma sportivo condotto da un giornalista gay, polemiche a voce alta lanciate a destra e manca. E così ti ritrovi uno normalmente pacato come Antonello Piroso che spara un «Porta a Porta dovrebbero chiamarla Bocca a Bocca perché certe puntate sono da rianimazione», mentre «la Rai ha bisogno di una bella svecciata, ma evidentemente a troppi fa comodi resti così com'è» (replica a stretto giro Bruno Vespa, che definisce la battuta «inutilmente offensiva e poco elegante»). Delizie anche per Aldo Grasso, il critico tv del Corriere

della Sera, il quale - ha fatto intendere il direttore dei Tg di La7 - è «una vecchia zitella inacidita», nonché per il collega di rete Gad Lerner, «che è un ottimo professionista, ma va un po' ad amate, come il vino: ci sono quelle buone e quelle meno buone». Enrico «mitraglietta» Mentana? «Fa battute alle quali ride solo lui». L'occasione (che rende l'uomo ladro, come dice il proverbio) è una conferenza stampa per annunciare il restyling delle news della rete di Telecom. Giunge persino - e già questa è una notizia - il nuovo amministratore delegato, il famoso Giovanni Stella. Sì, quello che chiamano «er Canaro»: barba corta ed espressione da mastino, è uno che fa di tutto per far vedere quanto è cattivo. «Ci ho lavorato trent'anni a questa reputazione, non me la rovinerò», confessa dietro il buffet. Non ama farsi fotografare («mi fate

sembrare una diva»), e di sicuro non le manda a dire: ieri anche lui se l'è presa con Aldo Grasso, dicendo che gli riconosce «grandi competenze nella critica televisiva», ma dandogli in sostanza di ignorante in materia di politica manageriale, questioni sulle quali l'austero Grasso si sarebbe più di una volta provvedutamente esercitato. Bisogna considerare che Stella è quello che pare abbia detto «basta con questa televisione da fighetti» riferendosi alla noeme di «rete intellettuale»

«Porta a Porta? La dovrebbero chiamare Bocca a Bocca: è da rianimazione». Intanto le news perdono 7 milioni

che si è fatta La7, ma dopo la previsione di tre giorni, tempeste e disastri i «fighetti» stanno ancora tutti lì, a parte Chiambretti, che dovrebbe aver trovato casa a Mediaset. Ci sarà Daria Bignardi, con le sue Invasioni Barbariche, ci sarà l'infedele, ci sarà la bella Ilaria D'Amico con Exit, ci sarà la trasmissione sportiva Victory (affidata ad un volto storico della rete come Paolo Colombo, che giusto in questi giorni ha fatto il suo coming out) e tornerà («ah, davvero?», dice Piroso, suo ideatore e conduttore), il talk show Niente di personale. Ci sarà, ovviamente, anche Omnibus, il programma che per certi aspetti ha cambiato il modo fare televisione mattinara in Italia: la trasmissione (che è arrivata a quota 1700 puntate) e che alza di due punti e mezzo la media di rete, da questa stagione si allungherà di un'ora e conterà una nuova striscia

chiamata Omnibus Life condotta da Enrico Vaime e Tiziana Panella.

Ed è proprio Omnibus la chiave per capire molti retroscena della nuova La7 sottoposta alla scure del «Canaro». Non sarà un caso che alla trasmissione siano stati «scippati» due autori (andati a Rai3) e due conduttrici (andate a Rai2), ma il punto di snodo è come sempre quello dei soldi: i cosiddetti bene informati mormorano che a grandi spanne le news di La7 costano a Telecom Italia Media qualcosa come 13 milioni di euro. Il debito effettivo, tuttavia, sarebbe di 7 milioni: quel che v'è in mezzo, in buona parte, arriva grazie al valore aggiunto garantito da Omnibus e da Otto e mezzo. Sulla trasmissione che fu di Giuliana Ferrara grava l'incognita del dopo-Ferrara. E su La7 grava il sorriso beffardo del «Canaro».

## LE PRIME SFIDE

Nel limbo del «mi candidato o non mi candidato» il presidente della Provincia Matteo Renzi

Dal 30 settembre al 6 novembre l'iniziativa sotto le Due Torri: 100mila volantini, 9 mostre e altrettanti incontri tra giunta e residenti

# Firenze, i tormenti del Pd alle prese con le primarie

Anche l'assessore Conti in pista dopo le candidature di Lastrì e Pistelli

di Osvaldo Sabato / Firenze

**A SCANSO** di equivoci i vertici del Pd regionale e fiorentino hanno fin dal primo momento detto che quelle per la scelta del candidato a sindaco di Firenze saranno primarie vere. Senza figli o figliocci, senza candidati con il bollino del partito. Un modo per evitare frizioni e tensioni tra i possibili concorrenti. Co-

si in questi giorni il confronto nel Pd fiorentino si è fatto sempre più serrato e fino ad oggi sul campo ci sono già due candidature ufficiali, quelle dell'assessore di Palazzo Vecchio Daniela Lastrì e del deputato Lapo Pistelli. Sullo sfondo sta prendendo sempre più corpo quella dell'assessore regionale e dalemiano di ferro Riccardo Conti, che ha dalla sua parte una larga fetta dell'establishment del partito, ma ancora non ha sciolto la sua riserva. Nel limbo del mi candidato o non mi candidato è anche il presidente della Provincia Matteo Renzi, ma alla fine potrebbe decidere di essere della partita, come l'altro as-



Riccardo Conti Foto di Fotogiornalismo

sessore di Palazzo Vecchio Graziano Cioni. Insomma tutto il quadro è ancora in netto movimento. Anche se l'affollamento di esponenti del Pd in corsa alle primarie potrebbe portare il partito a escludere che si facciano quelle di coalizione. Del resto come ha ribadito il segretario metropolitano, Andrea Barducci, un partito con il Pd al 48 e passa per cento in città non può non esprimere il candidato a sindaco. La soluzione delle primarie interne era anche la preferita dal sindaco di Firenze, Leonardo Domenici. Bisogna però vedere cosa ne pensano i possibili alleati: sono in corso contatti con i comunisti italiani, dipietristi, verdi e sinistra democratica per definire le linee guida del programma. Ma non sono esclusi strappi appena il Pd ufficializzerà la sua decisione di tenere le primarie solo tra i suoi candidati. La decisione potrebbe essere presa il prossimo mercoledì quando si riunirà l'assemblea cittadina dei democratici. L'idea a questo punto è di anticipare le primarie interne a prima di Natale, rispetto alla data di febbraio indicata a livello nazionale. Per ora non c'è niente di certo. Ma in molti dentro il Pd ritengono che sia opportuno evitare al partito tensioni e stress derivanti da una lunga campagna elettorale per le primarie. Per ottenere l'anticipazione della sfida è necessario però che il Pd ottenga una deroga dai vertici regionali.

# Cofferati punta al bis, parte il tour nei quartieri

La campagna del sindaco di Bologna «Vogliamo dire cosa abbiamo fatto»

di Andrea Bonzi / Bologna

**PARTECIPAZIONE** Riparte dal contatto con i cittadini, Sergio Cofferati. Il sindaco di Bologna lancia una campagna itinerante sotto le Due Torri per illustrare quanto fatto dall'amministrazione nel mandato. Quasi 100mila volantini, 9 mostre e altrettanti incontri tra giunta e residenti, uno per ogni quar-

tiere: si comincia il 30 settembre, dal San Donato e si finisce il 6 novembre, al Navile, zone entrambi molto popolari. La scelta non è casuale: nell'autunno del 2003, quando l'ex segretario generale della Cgil si presentò in città, i punti di arrivo e di partenza erano gli stessi. Un po' di scaramanzia non guasta, avrà pensato Cofferati, che punta a bissare la vittoria di quattro anni fa. Un successo schiacciante - fu eletto al primo turno con il 56% dei consensi - costruito in larga parte sul contatto con i bolognesi. Su quel tour nei quartieri che, per 40 giorni, lo vide «consumare la suola delle scarpe» battendo palmo a palmo una città



Sergio Cofferati Foto Ansa

che non conosceva. Arrivava da Cremona, il sindaco. E si confrontava con Giorgio Guazzaloca, primo cittadino in carica (e possibile sfidante nel 2009), che si faceva vanto di conoscere il dialetto. Ma dello spirito di accoglienza felsineo, Guazzaloca aveva poco: «Se scoppia un incendio alla Cirenaica - lo accolse l'allora sindaco di Centrodestra - Cofferati non sa nemmeno dove mandare i pompieri...». Non l'avesse mai detto. Francesco Guccini si offrì di fare da guida al Cinese, portandolo nelle viuzze tra le quali spicca quella via Paolo Fabbri 43 citata dal cantautore: uno dei colpi mediatici migliori. Tra assemblee e pranzi, Cofferati riuscì a convincere anche i più scettici che il campanilismo era meglio lasciarlo da parte, quando si sceglie un amministratore. Fu la vittoria della partecipazione, di un candidato che aveva coinvolto associazioni e comitati nella fattura del programma. Oggi il clima è diverso, così come la natura dell'iniziativa «Come cambia Bologna», sulla quale il Comune investe 90mila euro. A specificarlo è lo stesso Cofferati: «In campagna elettorale, i candidati dicono che cosa vogliono fare dopo. Qui non facciamo promesse, vogliamo dire cosa abbiamo fatto e cosa stiamo facendo ora». Per questo è stato scelto un periodo distante dall'appuntamento elettorale di metà 2009. Oltre agli opuscoli e alle mostre, i bolognesi potranno cliccare mappe virtuali sul sito di Iperbole ([www.comune.bologna.it](http://www.comune.bologna.it)).

# Di Pietro apre la festa dell'Idv: non siamo solo il partito del no

Annuncia la candidatura di Costantini a governatore dell'Abruzzo e dice: con noi un'alternativa senza «ma anche»

dall'inviato a Vasto

Scende la pioggia ma Antonio Di Pietro non molla. E per più di due ore intrattiene i suoi esibendo un repertorio che è un po' di lotta ed un po' di governo. Nel senso che il leader dell'Italia dei Valori mentre rivendica il suo stare all'opposizione e il voler costruire un'alternativa senza alcun «ma anche» in una non velata polemica con Walter Veltroni, che però non citerà mai, rende noto un lungo programma del governo che verrà, a cui non ha alcuna intenzione di mancare dato che ormai, è evidente a tutti, ed i sondaggi lo confortano, il suo «non è più un partitino di nicchia» ma «ha ri-

conoscimenti a livello europeo» ed ha il compito di salvare il Paese dalla «dittatura possibile». Pioggia e freddo rendono nostalgico l'abito di lino beige dell'ex ministro ed ex pm. Il popolo dei valorosi dell'Italia dei Valori resiste impavido. Ci sono molti giovani nella corte di palazzo D'Avalos. E di questo Di Pietro si compiace ed attribuisce il successo in un campo minato per la politica all'uso del web che il suo partito ha deciso di fare creandosi, così, una platea molto più vasta e variegata dei tradizionali sostenitori di un partito come quello che Di Pietro vuol riportare al governo. Quello nazionale, quando sarà. Intanto ci so-

no le elezioni in Abruzzo. A governatore viene candidato sul campo bagnato l'onorevole Carlo Costantini «un abruzzese che sa il fatto suo, che può farcela con le sue mani pulite. Qualcuno si chiederà: con quale coalizione? Noi, invece, diciamo: con quali persone e per fare cosa. Noi, con la nostra lista, ci presenteremo alle elezioni con un programma di rigore». Pronti, dunque, a correre da soli o con chi ci sta, ma alle sue condizioni. Comunque Di Pietro insiste molto sul fatto che il suo non è «il partito del no» per partito preso. Certo è lungo l'elenco delle iniziative del governo contro cui è pronto a battersi senza alcuna media-

zione o dialogo. Specialmente nel campo della giustizia. Data la nefandezza compiuta con il lodo Alfano contro cui Di Pietro annuncia una raccolta di firme per arrivare al referendum abrogativo. Comincerà l'11 ottobre con una grande manifestazione a Roma, in piazza Navona. E poi, avanti per tre mesi, in ogni piazza italiana. E se qualche si lo dice e solo all'ipotesi di valutare proposte che, mai e poi mai, saranno accettate a scatola chiusa. Perché non c'è da fidarsi «né degli avversari, né degli alleati». Sì, anche degli alleati. E non è la foga del discorso che glielo fa dire. Le uscite di Alemanno e La Russa, il bracciale per i detenuti, la riforma

della scuola, la soluzione per l'Alitalia, le limitazioni ai magistrati e alle intercettazioni, il federalismo in salsa padana, la questione della prostituzione. E via così. Di Pietro non ci sta così come non rinuncia alla candidatura di Leoluca Orlando alla presidenza della Commissione di vigilanza Rai. E non ci sta ad una informazione che subisce condizionamenti. Quelli noti, ma anche l'Unità. «Vorrei sapere, con tutto il rispetto per Concita De Gregorio, perché Padellaro è stato silurato. Forse perché faceva scrivere Travaglio e gli altri». Solo che «Travaglio e gli altri» continuano a scrivere sull'Unità. Ma nell'accortezza arringa questo è un dettaglio. **m.ci.**

Sono elencati sia progetti imponenti come la stazione disegnata da Arata Isozaki, che dovrebbe vedere la luce nel 2011, sia piste ciclabili, parcheggi, riqualificazioni di parchi e aree verdi. Dal canto suo, la destra è passata all'attacco. Sabato prossimo, il finiano Enzo Raisi è già pronto ad accompagnare sotto le Due Torri il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che ha recentemente definito Cofferati «un esempio per la sinistra». «Gli farò vedere - promette Raisi - che le parole di Cofferati non corrispondono ai fatti». La campagna elettorale, lo si voglia o no, è iniziata.

Come punti di partenza e di arrivo, gli stessi scelti nel 2003 quando vinse le elezioni

## ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

## Puttanate

Anche questa volta, è bastato l'annuncio della ministra Carfagna (quella che fa i calendari per camionisti e poi prova «orrore per le donne che volontariamente vendono il proprio corpo») sull'arresto di prostitute e clienti per innescare il consueto *dibbattito* tra favorevoli e contrari. Sui giornali, ormai, è un format fisso mutuato dai tg. Tizio è pro, tizio è contro. Così la gente (esclusi gli esperti, e dunque la ministra Carfagna) ne sa esattamente quanto prima. Nessuno pone l'unica domanda che aiuta a capire: la nuova legge è utile o no? Prima di scomodare filosofi, sociologi, vip, sottovip ed ex o aspiranti frequentatori di bordelli, sarebbe il caso di domandarsi se le norme

annunciate servano o meno allo scopo che si prefiggono: stroncare la prostituzione di strada. Per qualcuno, l'espressione «arresto delle prostitute e dei clienti» suona bene, per altri suona male. Ma il problema è: davvero prostitute e clienti finiranno in carcere e dunque saranno dissuasi dal praticare le rispettive attività? La risposta, naturalmente, è no. Il carcere, come spesso avviene con queste gride manzoniane, resterà sulla carta (e meno male, visto che Angelino Jolie ha appena lanciato l'allarme sulle carceri sovraffollate). In Italia, com'è noto, la condizionale

sospende le condanne fino ai 2 anni. E, anche se viene negata, le pene fino a 3 anni si scontano di solito al servizio sociale. Cioè fuori. Ora, la pena prevista per squillo e clienti va da 5 a 15 giorni di arresto. Il che significa che, per totalizzare più di 3 anni, bisogna farsi prendere sul marciapiede più di 72 volte, sempreché il giudice applichi il massimo della pena e che l'imputato/o confessi. Altrimenti sarà difficilissimo dimostrare che la signora era lì per prostituirsi e non di passaggio per caso; e sarà impossibile provare che il tizio sorpreso a parlare con lei stava

contrattando sesso a pagamento e non, invece, chiedendo un'innocente informazione stradale. Il nuovo reato è a prova impossibile. Risultato, in un paese con 70 mila squillo da strada e oltre un milione di clienti: i tribunali saranno intasati da migliaia di nuovi processi (se ne sentiva il bisogno), che si concluderanno perlopiù con pene virtuali o con un nulla di fatto. Salvo lo sputtanamento - è il caso di dirlo - del cliente, che avrà la reputazione e la famiglia rovinata, e magari si spererà per la vergogna. Si dirà: ma per gli sfruttatori la pena sale a 4-8

anni. Già. Ma il problema è prenderli. Oggi si intercetta il telefono della prostituta e si può risalire al pappono. Ma ancora per poco. La nuova legge sulle intercettazioni licenziata a luglio in fretta e furia dal Consiglio dei ministri vieta di intercettare per reati puniti fino a 10 anni. Inclusi sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Non è meraviglioso? Dietro l'annuncio, il nulla. Ma chi lo racconta? In Italia si può annunciare qualunque bufala nell'assoluta certezza che nessuno la smonterà. Pensiamo al fantomatico reato di immigrazione clandestina: tutti si son convinti sia stato istituito col pacchetto sicurezza, ma in realtà non esiste. Quello

contenuto nel pacchetto, anzi nel pacco, è il reato di ingresso illegale in Italia. Che non punisce chi si trova in Italia senza permesso (e meno male, altrimenti gli attuali 60 mila detenuti potrebbero pure triplicare), ma chi viene sorpreso a entrarci: siccome è raro che un clandestino, nell'istante in cui entra, incontri un poliziotto che lo coglie sul fatto, tutti i nuovi entrati potranno raccontare di esser arrivati prima che entrare diventasse reato, e verranno tutti assolti. Una superbufala che fa il paio col reato di «mancata esibizione del documento d'identità senza giustificato motivo» creato dalla legge Turco-Napolitano e rimasto nella Bossi-Fini: l'immigrato irregolare che non

esibiva il documento agli agenti veniva trascinato in tribunale e lì, alla domanda se avesse un giustificato motivo per non esibirlo, rispondeva: «Sì: non ho il documento». E, secondo una tesi giuridica tutt'altro che avventata, veniva assolto (poi la Cassazione ha messo ordine in quelle leggi scritte coi piedi). Altra norma-spot: multe salatissime per gli accattoni. Ma se uno chiede l'elemosina, vuol dire che è povero in canna. E allora, di grazia, chi la paga la sua multa? Multare gli accattoni è come accareare i non vedenti, tappare la bocca ai muti, evirare gli eunuchi, prendere le impronte ai monchi. Tutto accade quotidianamente sotto i nostri occhi. Ma non lo vediamo più.

## ALT AL REVISIONISMO

È indubbio il riferimento delle parole del Capo dello Stato alle affermazioni fatte nei giorni scorsi da alcuni esponenti del governo

«Non è soltanto un testo da imparare a memoria o da ripetere a fior di labbra. Ma è un riferimento per la nostra azione quotidiana»

# «La Costituzione va messa in pratica»

Monito di Napolitano, il terzo in 5 giorni: non servono omaggi apparenti e superficiali

di Marcella Ciarnelli / Roma

**TRE VOLTE** in cinque giorni. Il presidente della Repubblica ha deciso di tornare ancora una volta sulla necessità che in alcun modo si venga meno ai principi della Costituzione di cui, ha detto il Capo dello Stato «talvolta si parla come se fossero formule astratte

in realtà dettano comportamenti e dovrebbero essere seguiti da comportamenti concreti e coerenti». Giorgio Napolitano ha voluto lasciare poco all'interpretazione aggiungendo che «in effetti è più facile rendere omaggio apparente o superficiale alle parole della Costituzione anziché comportarsi in modo coerente con quel che essa suggerisce e prescrive. E non c'è dubbio che la Costituzione prescriva doveri di solidarietà: lo fa nei primissimi articoli e li definisce inderogabili». Prima il ministro Ignazio La Russa che dal palco della cele-

brazione dell'8 settembre ha sentito la necessità di rendere omaggio ai soldati che aderirono a Salò, poi le interpretazioni sulla frase detta dal presidente ad Helsinki sulla "questione aperta" della piena identificazione di alcuni con la Carta, infine l'attacco di Forza Italia che non riesce a darsi pace del perché

non sia riuscito al centrodestra, nonostante le vittorie elettorali, di eleggere l'inquilino del Colle, anche se poi ieri c'è stata la marcia indietro di Verdini e di Cicchitto che hanno diffuso il loro "grande rispetto" per il Capo dello Stato che, con la sua decisione di riaffrontare la questione, ha fatto intendere ben chiaro

che certe uscite sarebbe meglio risparmiarsele e risparmiarle ad un Paese che non ha certo bisogno di questo. Sulla polemica di questi giorni è anche intervenuto il segretario del Pd, Walter Veltroni: «Quando un ministro, in occasione della commemorazione dell'8 settembre, fa l'elogio di coloro

che combattevano per la Repubblica Sociale italiana contro le truppe angloamericane che venivano a liberare l'Italia - ha sottolineato - è chiaro che il presidente della Repubblica, garante della Costituzione, deve richiamare tutti alla fedeltà alla Carta sulla quale essi stessi hanno giurato».

Il presidente ha parlato di solidarietà per ribadire il suo pensiero sulla Costituzione durante due successivi incontri al Quirinale. Prima con l'Unione italiana ciechi ed ipovedenti, poi con i giovani dell'"Arsenale della Pace" di Torino, rappresentati in carne, ossa e cuore di tutti coloro che la Costituzione va applicata ogni giorno: «Voi siete parte del mondo di coloro che si battono per farla rispettare ed applicare. E' la cultura, la conoscenza, la visione della Costituzione che ci deve guidare, che mi guida, e che mi auguro sempre più guidi le decisioni pubbliche e le scelte di tutte le componenti della società civile».

Ed ha ancora aggiunto, nell'incontro successivo con i ragazzi, il cui impegno per il Presidente «è Costituzione vivente», che «non è soltanto un testo da imparare a memoria o da ripetere o a cui rendere omaggio a fior di labbra». Ma è, invece, «un riferimento per la nostra azione quotidiana, per i nostri comportamenti concreti. Si tratta di non attendere soltanto che quei principi vengano attuati per iniziativa delle istituzioni, dei poteri pubblici: è fondamentale che ci siano iniziative dal basso».



Giorgio Napolitano riceve la delegazione "Arsenale della Pace" al Quirinale. Foto Ansa

## IL CORSO

### Il lapsus

No, censura non c'è stata assicura l'assessore alla cultura della giunta Alemanno Umberto Croppi. L'oggetto della polemica è il film tratto dal libro di Gianpaolo Pansa «Il sangue dei vinti», che verrà proiettato fuori concorso al festival del cinema di Roma. L'assessore, a proposito dell'esclusione dal concorso principale, recita il rituale elogio dell'autonomia della cultura: «Accetto la regola. I direttori sono autonomi». Ma poi gli scappa: «Ritengo che chi gestisce il festival in tutte le sue articolazioni abbia ben chiara in mente la maggioranza che oggi governa Roma». Noblesse oblige, assessore!

Noi che amiamo Beppe Fenoglio, non ci sognamo di iscrivere Gianpaolo Pansa alla destra e non ci crea imbarazzo che egli rievochi i lati oscuri, gli errori compiuti a sinistra e le tragedie dell'Italia del 1945. Siamo contenti che si proietti questo film che non è entrato in concorso, spiega Piera Detassis, «perché di evidente taglio Tv». Speriamo anzi che, se il film non ha trovato ancora distribuzione, le polemiche di questi giorni aiutino il produttore a risolvere il problema. Sarebbe bello, però, che le istituzioni culturali italiane di nomina pubblica godessero realmente di autonomia basata sulle regole e non ci fosse spazio, dunque, per i lapsus come quello in cui è inciampato l'assessore. Jolanda Bufalini

## SCENARI

# Berlusconi vuole essere il primo in postfascismo E così trasforma il ras Balbo in benefattore

di Bruno Gravagnuolo / Roma

Perché Berlusconi elogia Italo Balbo che a suo dire «in Libia ha fatto cose egregie»? L'ultima delle trovate del premier, regalata a Roma alla platea dei giovani An, parrebbe una non notizia. Almeno nel suo genere. Conosciamo l'opinione del Cavaliere sul fascismo, espressa anni fa a un giornalista inglese di stanza a Rimini: dittatura innocua. Dove il confino era una specie di «villeggiatura». Un frutto dei tempi, contrappunto inevitabile del comunismo e non meritevole di «libri neri». Sappiamo poi che Berlusconi non ama la Resistenza antifascista, alle cui celebrazioni non ha mai partecipato, e dal quale venne quella che egli definì una «Costituzione sovietica». Sicché dov'è la novità, se reduce dalla Libia ci viene a dire che il colonialismo italiano in quelle terre fu cosa buona e per merito di quello che ne fu il governatore?

Intanto c'è una sfumatura nuova. Berlusconi infatti elogia «il genio italico», passato e presente, davanti ai giovani post-fascisti. Con accenti che magari il più cauto Fini non userebbe. E proprio quando infuria la polemica, sul fascismo distinto dalla Shoah o meno, su Salò e quant'altro (rinfocolata da Alemanno e La Russa). Manda perciò in sollacchio i virgulti di An e sembra dire: «Sono io il vero post-fascista». Ed è il mio PdL, la forza nazional-conservatrice che riassume anche il Msi e An, con la mia leadership presidenziale in testa. E però vien da chiedersi: solo tattica? Solo «egemonia», su ciò che rimane degli eredi di Almirante? No, c'è dell'altro. Ed è una ben profonda radicata convinzione culturale in Berlusconi. Coincidente con quella di tanta Italia di destra e qualunquista, populista e «anti-antifascista». Secondo la quale il fascismo fu anche «cosa buona». Non solo «reazione inevitabile» alla sinistra. Ma pure modernità, progresso, capacità realizzativa. Magari dissipate dagli errori di Mussolini: l'entrata in guerra, e l'alleanza col nazismo. Dunque un fascismo buono e pulito vi fu, ed è una tesi questa ben nota, presente in sottofondo nella destra di sempre e accreditata da decenni anche in ambi-

to accademico. Volta a un solo fine: cancellare la discontinuità antifascista della Repubblica. E intaccare la cultura democratica che la sostiene: ruolo storico delle forze di centrosinistra, diritti universalistici, impianto parlamentare dello stato. Ebbene nella tesi convergono furbizia politica e rimozioni. Della prima s'è

detto. Ma quanto alle seconde, non sarà male tornare a insistere su un dato di fatto. Il Fascismo, nonché catastrofe nazionale, fu violenza, spirito imperiale, razzismo, rapina ed aggressione ai danni dei più deboli. Dentro e fuori d'Italia. Balbo ad esempio, che

Berlusconi cita senza pudore, e molta furba ignoranza. Nato nel 1896 a Quartesana vicino Ferrara e figlio di un'insegnante, fu uno dei ras più spietati dell'Emilia. Un manganellatore d'eccezione e organizzatore di squadre armate finanziate dagli agrari

scatenati, contro coloni, mezzadri e braccianti della «Bassa». Uomo di fegato certo, volontario nella prima guerra mondiale, da mazziniano interventista. E però fu mandante dell'uccisione dell'inerte e coraggioso Don Minzoni. Come dimostrato dal-

la sentenza del tribunale di Ferrara, che nel 1924 mandò assolto il direttore della «Voce Repubblicana», il quale lo aveva accusato dell'omicidio. Sentenza che a Balbo costò le dimissioni da capo della Milizia, l'esercito di regime donatogli da Mussolini, per i suoi meriti squadristici. Sempre Balbo si distinse nell'appello a

«rompere i crani» degli oppositori durante le elezioni del 1924, quelle di cui Matteotti denunciò brogli e intimidazioni, prima di venire assassinato dai sicari del Duce. Sicari che Balbo conosceva benissimo, e che nondimeno, simulando indignazione, dichiarava propagandisticamente di voler «mettere al muro» (furono scagionati). Cinismo e attivismo in quel Balbo, che addestra i piloti tedeschi di guerra in deroga al Trattato di Versailles, quegli stessi piloti che avrebbero martoriato la Spagna repubblicana. Ancora: Balbo trasvolatore. Per quattro volte sull'Atlantico, tra il 1928 e il 1933. E però anche organizzatore (frustrato), da Ministro dell'Aviazione, dei «bombardamenti strategici» per il dominio imperiale dell'aria. Infine il Balbo governatore della Libia, dal 1934 al 1940, anno della sua morte per fuoco amico. In quel ruolo l'ex ras consolida l'oppressione in Cirenaica e in Tripolitania, già imposta da De Vecchi, Graziani e Badoglio, con gas asfissianti, deportazioni e massacri. Costruisce in Libia una vetrina del regime. Fatta di casinò, lotterie, parate, turismo d'alto bordo, architettura razionalista. E cerca di attuare una sorta di «apartheid» imperiale «elastico», con «cittadinanza separata» per i libici. Di cui godevano di fatto solo gli alti dignitari islamici. Al nord del paese, nelle città ai libici erano riservati ruoli subordinati più «umani»: camerieri e ascari. Al sud invece continuava l'oppressione schiavistica di contadini e senza terra, sempre repressi e sorvegliati a vista da truppe speciali create da Balbo alla bisogna. Poi il 6 giugno 1940 la morte per errore, a Tobruk di ritorno da una missione: fu scambiato per un pilota nemico. Si vociferò che Mussolini avesse voluto farlo fuori, a causa del suo dissenso per l'entrata in guerra con l'Asse. Dissenso vero, completo falso. Ciano era un fascista vero, un duro a tutto tondo. Uccise e represses. E fu ucciso per sbaglio. Dalla fornace infame che lui stesso aveva contribuito a costruire sin dagli anni 20. Un autentico fascista, ma non un italiano «brava gente», come racconta Berlusconi.



Italo Balbo. Foto Ansa

## La scheda

### Colonizzò la Libia Ucciso per errore

Italo Balbo nasce a Quartesana in provincia di Ferrara nel 1896, da una famiglia di insegnanti. Militante interventista e mazziniano combatte negli alpini. Nel 1921 diventa capo del fascio di Ferrara e addestra le squadre destinate a marciare su Roma. Protagonista di spedizioni punitive, fomenta nel 1923 l'uccisione dell'arciprete Don Minzoni. Fonda il

Corriere padano e diventa sottosegretario all'economia. Fino al 1924 è comandante della MVSN. Tra il 1928 e il 1933 trasvola più volte l'Atlantico con formazioni di idrovolanti e aerei da guerra. Dal 1929 al 1933 è Ministro dell'Aeronautica, che riorganizza e potenzia. Dal 1934 diventa Governatore generale di Libia. Fa affluire migliaia di coloni all'insegna dell'idea della «quarta sponda». Muore il 6 giugno 1940 abbattuto per errore a Tobruk, di ritorno da un volo di ispezione.



Ignazio La Russa. Foto LaPresse

**GELO** Tra i due né un saluto né un'occhiata. «Avvenire»: dal sindaco dichiarazioni avventate, un indiscutibile errore

# Veltroni ad Alemanno: «La memoria crea anticorpi»

FEDERICA FANTOZZI

Veltroni arriva con cinque minuti di ritardo, quando tutti sono già seduti ed è troppo tardi per i saluti. Prende posto in prima fila sul lato sinistro, agli antipodi di Alemanno. A fine conferenza, si reca ad abbracciare Carlo Azeglio Ciampi ignorando platealmente il sindaco di Roma che gli sta accanto. È gelo Veltroni-Alemanno. Non una parola, non un'occhiata. Dal parcheggio sul Pincio alle dichiarazioni sul fascismo: è stato un crescendo di incomprensioni. I duellanti (a distanza) si ritrovano fianco a fianco alla commemorazione di Maria Grazia Cutuli, la

giornalista del Corriere caduta in Afghanistan sette anni fa: sia Veltroni che il comune di Roma fanno parte della fondazione a lei intitolata. Nessun commento fuori tema: noblesse oblige. Ma una frase del leader del Pd pare proprio una sferzata al suo successore: «La memoria è una parola viva che fa capire ciò che è stato e non deve tornare, in tutte le forme e manifestazioni. È attraverso la memoria storica che riusciamo a capire cosa è giusto e cosa sbagliato. Di questi tempi sembra una parola affaticata, ma serve a creare anticorpi importanti e necessari alla nostra società». Un'elaborazione in linea con il

messaggio del capo dello Stato Napolitano per cui «l'esempio dei giornalisti deceduti deve essere memoria condivisa per i giovani». Abbastanza comunque per suscitare sospetti di una critica ad Alemanno, già definito «sprovveduto» da un Gianfranco Fini parecchio irritato. Veltroni nega: «Parole da contestualizzare in quella sede». Quanto all'elogio di Italo Balbo fatto da Berlusconi alla festa dei Giovani di An, taglia corto: «Lui ha detto una cosa e io ne ho detta un'altra. Io e lui pensiamo proprio cose diverse». Per il sindaco di Roma (appena sarcasticamente ribattezzato dal-

l'Espresso «Dux & The City») però, chiuso un fronte se ne apre un altro. L'ira del presidente della Camera, che vede la sua An compiere la marcia del gambero verso Fiuggi, è stata placata in un colloquio ben pubblicizzato. Salvo sorprese nell'intervento di stamattina ad Atreju, il palco di Giorgia Meloni. Ma il quotidiano della Cei Avvenire non è tenero con le «avventate» dichiarazioni sul fascismo di Alemanno e La Russa. «Un indiscutibile errore» le bocchia il giornale dei Vescovi. Alemanno è stato «assai criticato, e non senza buone ragioni per aver affermato, e per giunta nella sede meno opportuna, davanti al ricordo tangibile e terribile

delle vittime della persecuzione degli ebrei, che il fascismo non è stato il male assoluto». C'è il dubbio che si sia trattato di un sussulto identitario al momento di entrare nel Ppe che è «indiscutibilmente antifascista». Anche se per Avvenire «è lecito sperare in un errore dettato da imperizia». Ad ogni modo «il sindaco rappresenta tutta la città e la città martire delle Fosse Ardeatine sente le ferite della sua stagione più nera». Quella sensibilità non va ferita e probabilmente Alemanno non intendeva farlo, ma ha dato l'impressione di far prevalere un orgoglio personale sui doveri di rappresentanza generale».

# Aveva lottato per la sicurezza Ora lo licenziano. In tronco

Sindacalista e precario alla «Hera Luce» aveva criticato la sua azienda  
La motivazione: «Non ha indossato i dispositivi di protezione»

di Massimo Solani / Roma

**SERGIO GUIZZARDI** ha 37 anni, tanta voglia di gridare e l'obbligo del silenzio. Specie ora che la sua vicenda potrebbe finire in un tribunale. Fino al primo agosto era un delegato sindacale Cgil e lavoratore precario della Hera Luce, controllata della multiservizi

bolognese Hera. Assunto da 13 anni con contratti a tempo determinato come gli altri quattordici colleghi per il cui futuro si batte da mesi assieme ai sindacati. Era, però, perché il primo agosto la società che si occupa di illuminazione pubblica per il comune di Bologna lo ha licenziato in tronco. Il motivo? Proprio lui, che si era battuto all'interno di Hera per la sicurezza sui posti di lavoro, era stato sorpreso da un controllo durante un intervento sprovvisto dei dispositivi di protezione individuale. Erano le 22:15 dell'11 luglio, e Guizzardi era intervenuto in una cabina elettrica dopo alcune segnalazioni di cittadini che si lamentavano per alcune strade rimaste improvvisamente al buio. Entrato, Guizzardi aveva verificato che non c'era tensione e aveva provveduto a riattivare l'interrut-

tore del quadro a bassa tensione. «Un intervento semplicissimo e di routine, roba di pochi secondi - racconta uno dei colleghi - Una cosa tipo riattivare il salvavita quando salta la corrente a casa». Uscendo, la sorpresa: sulla soglia della cabina ci sono gli uomini del controllo. Sergio non indossa né la maschera con la visiera né i guanti, che ha lasciato in macchina vista la semplicità del compito per cui è stato contattato dal call center. Forse è proprio per questo che qualche giorno più tardi Hera luce gli formalizza la contestazione disciplinare da cui si difende senza quasi essere ascoltato. Arriva agosto e in periodo di ferie il licenziamento, senza preavviso, per non aver indossato «i dispositi-

Un semplice intervento di routine, ed ecco davanti alla cabina gli uomini del controllo: «Non ha la maschera»

vi di protezione individuali indicati dalla tipologia di intervento». Una sanzione durissima, ben più dura di quelle previste in questi casi dal contratto collettivo nazionale di lavoro. Troppo dura per non destare sospetti. Perché Guizzardi è un sindacalista, ha denunciato anche pubblicamente le carenze a livello di sicurezza di Hera Luce e si è battuto in prima linea nella lunga vertenza sui quindici precari, lui compreso, il cui futuro lavorativo porta una incombente data di scadenza: 31 dicembre del 2010. Ossia quando scadrà l'appalto che il Comune di Bologna ha affidato alla multiservizi per l'illuminazione pubblica. «Ho sbagliato, non lo nego - spiegava nei giorni scorsi Guizzardi prima di chiudersi dietro al silenzio concordato con il suo avvocato - ma il licenziamento è una misura sproporzionata. Ho pagato a caro prezzo la mia attività sindacale e la battaglia che da tempo portiamo avanti per poter lavorare in condizioni di sicurezza». Un impegno che Guizzardi aveva portato fin dentro alla convention "Roadshow" organizzata da Hera con i propri dipendenti. «In quell'occasione ho parlato della mancanza di mezzi e personale: siamo in sedici per la manutenzione di 35mila punti luce, 60 cabine e tutti i semafori di Bologna. Un intervento che aveva messo in imbarazzo i vertici dell'azienda». «Sono tre anni che chiediamo il materiale di sicurezza come i caschi, le tute, i guanti e le cinture - raccontava Guizzardi -

Le attrezzature sono arrivate solo alla fine di giugno e per tutto questo tempo siamo stati costretti a lavorare senza alcuna protezione, pur dovendo operare in cabine da 15mila volt». Al fianco di Sergio tutti i sindacati bolognesi che chiedendo l'immediato reintegro di Guizzardi hanno denunciato un provvedimento che sa di ritorsione e che ricorda da vicino quanto successo a Dante De Angelis, il macchinista licenziato da Trenitalia per le sue denunce sulla sicurezza dei convogli. Una decisione, hanno scritto Vittorio Rubini di Filcem-Cgil, Roberto Petri di Flaet-Cisl e Laurino Rubino di Uilcem-Uil, arrivato dopo una lunga «campagna di controlli nei confronti dei lavoratori unita a sanzioni disciplinari assolutamente fuori luogo». Dal canto suo Hera ha difeso seccamente la propria decisione segnalando «i precedenti richiami disciplinari a carico di Guizzardi accusato peraltro di «aver abbandonato più volte il posto di lavoro con auto aziendale». «Falsità - risponde un amico del sindacalista - di cui spero risponderanno in tribunale».

Una sanzione durissima, ben più dura di quelle previste in questi casi dal contratto nazionale



Un barcone carico di migranti sbarcati il 2 settembre scorso a Lampedusa. Foto Ansa

## Sbarchi senza fine a Lampedusa Il sindaco: «La carne dei negri puzza»

/ Lampedusa

«Non voglio esser razzista. Ma la carne dei negri puzza anche quand'è lavata. Figuriamoci nel lager a cielo aperto di Lampedusa: in agosto l'ho sentito io il fetore dei clandestini ammassati tra merda e spazzatura. In duemila, sbarrati su 800 materassi». Benvenuti a Lampedusa: a parlare è il sindaco dell'Isola, Bernardino De Rubis, in un'intervista a *Repubblica*. E la polemica esplose, proprio mentre si registrano, in un giorno solo, tre nuovi sbarchi. In tutto 242 gli immigrati che hanno fatto il loro arrivo ieri sulle coste siciliane: 29 intercettati dalla nave Chimera della marina militare in serata, preceduti da 46 migranti, tutti di sesso maschile, arrivati nel primo pomeriggio, mentre in mattinata una nave italiana aveva soccorso una imbarcazione con 65 immigrati a bordo, a circa 40 miglia al largo di Lampedusa. Tra gli stranieri donne e bambini. Sbarchi senza soste: ieri erano arrivati 213, dopo gli oltre 500 di giovedì, altri 94 la notte scorsa. Praticamente un'apocalisse. E in questa situazione, già di estrema emergenza, scoppia la polemica sulle frasi del sindaco De Rubis. Marco Minniti, ministro dell'Interno del Go-

verno ombra del Pd, attacca: «Le affermazioni di De Rubis puzzano di razzismo lontano un miglio. Roba da aguzzini di lager nazisti». «Trovo semplicemente indecenti - ha detto Minniti - le espressioni che il primo cittadino di Lampedusa ha usato nei confronti di disperati che arrivano nel nostro Paese in cerca di migliori condizioni di vita. Sono parole indegne e incivili che offendono i sentimenti soprattutto delle popolazioni meridionali che in questi anni si sono distinte per la cultura dell'accoglienza». «Voglio ricordare al sindaco di Lampedusa - ha concluso Minniti - la nobiltà d'animo delle popolazioni salentine e quella di alcuni sindaci della Locride, che si sono offerti di ospitare i profughi e la generosità delle stesse popolazioni siciliane nei confronti di masse di disperati». È d'accordo il capogruppo del Pd alla Regione Calabria, Nicola Adamo: «Quelle dichiarazioni rasentano la follia, anzi superano ogni limite di umana comprensione. Siamo di fronte all'atteggiamento nazista e discriminatorio di un rappresentante istituzionale nei confronti di disperati in fuga spesso da Paesi in guerra e alla ricerca di migliori condizioni di vita. E da calabrese e meridionale mi indignano ancora di più».

### IN EGITTO

Incidente stradale  
muoiono tre italiani

**Ancora turisti** italiani coinvolti nell'ennesimo grave incidente stradale in Egitto: tre morti e sei feriti gravi, è il bilancio secondo le prime informazioni fornite dalla Farnesina. I connazionali tornavano da una escursione per una immersione nelle acque di Dahab, nella penisola del Sinai a bordo di una jeep che è uscita di strada a forte velocità e si è schiantata contro un muretto. Due donne ed un uomo hanno perso la vita nello schianto mentre i tre feriti sono stati trasportati dall'ospedale di Dahab ad un ospedale più attrezzato a Shar el-Sheik. Anche l'autista egiziano è stato ricoverato. I turisti, dei quali non sono stati forniti i nominativi, si trovavano nel Sinai con un tour operator italiano.

### LA STRAGE BIANCA

Latina, raccoglieva kiwi  
operaio muore folgorato

Un operaio è morto in un incidente sul lavoro ieri mattina a Doganella di Ninfa, in provincia di Latina. L'uomo lavorava in un'azienda agricola quando è accaduto il fatto, la cui dinamica è ancora da chiarire. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Latina. L'uomo, Pietro Favella di 48 anni, sposato, stava effettuando dei lavori di ristrutturazione nel pozzo di un'azienda agricola che produce kiwi quando è rimasto folgorato. Favella lavorava per un'azienda di manutenzioni di Borgo Baisizza. Insieme a un paio di colleghi stava estraendo una pompa da un pozzo con l'aiuto di una gru. L'uomo non sarebbe venuto a contatto diretto con la linea elettrica. L'ipotesi più probabile, spiegano i militari, è che il terreno, bagnato, abbia agito da conduttore, scaricando una violenta scossa

sull'operaio. Per chiarire le cause effettive del decesso domani sul corpo sarà eseguita l'autopsia. Incidente di lavoro ieri anche a Serre, piccolo comune del Salernitano: un operaio di 27 anni, E.T., è caduto dal tetto di una stalla mentre stava effettuando alcuni lavori di manutenzione. È in gravi condizioni. Subito soccorso, il giovane, che ha riportato un trauma cranico e uno spinale, è stato portato in elimbulanza nell'ospedale San Luca di Vallo della Lucania. Ieri l'altro era toccato ad un operaio nel Ravennate, deceduto durante il trasporto in ospedale in seguito alle ferite riportate in un incidente sul lavoro avvenuto attorno all'interno di un cantiere edile in via Argine San Paolo, ai confini tra Massa Lombarda (Ravenna) e Imola (Bologna).

## Non è Denise, è Valentina la bimba di Kos

Negativo l'esame del Dna. La polizia: «È figlia della donna albanese»

/ Kos

**NON È DENISE** ma Valentina la bambina di Kos, ed è già tornata insieme alla madre albanese e immigrata clandestina, che non è più in prigione ma agli arresti domiciliari. Gli esami del Dna parlano chiaro, c'è compatibilità ereditaria fra la trentenne rom e la bimba di circa 8 anni segnalata da una turista italiana il mese scorso. E quindi non è la piccola Denise Pipitone scomparsa in Sicilia oltre quattro anni fa. Il giallo è risolto, almeno per quanto riguarda il versante italiano. E madre e figlia si trovano adesso in un albergo di Kos, vigilate dalla polizia che ne mantiene segreto l'indirizzo. La madre sarà in-

terrogata lunedì dal magistrato non più per il presunto rapimento ma per gli altri reati di documenti falsi e immigrazione illegale. Su di lei pende la concreta minaccia dell'espulsione. La notizia che la bimba non è Denise ha suscitato una palpabile delusione a Kos. Tra la polizia, ma anche tra i giornalisti locali che hanno seguito il caso e tra la gente comune. Speravano tutti di poter dare all'Italia la buona notizia, invece no. «Si c'è un po' di delusione perché pensavamo, sognava-

Le fonti greche: «La bambina parlava italiano, anche se solo un po', aveva un segno sotto l'occhio sinistro...»

mo, di avere ritrovato Denise, di avere risolto il dramma della madre, ci credevamo. Peccato!» dice lo iannidis, direttore del quotidiano *To Vima* di Kos. E fonti della polizia spiegano che fino all'ultimo, fino alla risposta inappellabile del Dna, gli indizi sembravano dare forza alla pista di Denise. «La bambina parlava italiano, anche se solo un po', aveva un segno sotto l'occhio sinistro, proprio come Denise» spiegano le fonti. «E poi ci sono state le contraddizioni della donna, la sua incapacità a spiegare come mai la bambina era la sola in famiglia a parlare italiano. E infine i precedenti penali della madre». Questa era stata arrestata nel luglio scorso e trovata in possesso di documenti di residenza falsi e le era stato dato un ordine di espulsione entro trenta giorni. Ma l'albanese era rimasta in Grecia, come fanno tanti altri clandestini sottoposti a

provvedimento di espulsione. Ieri, prima che fossero rivelati i dati del Dna, il prefetto per la regione del Dodecaneso, Maria Kypreou, aveva detto ai microfoni della tv di ritenere che la donna albanese rom non fosse la madre della piccola. Il prefetto aveva aggiunto che si trattava di una sua opinione personale, ma data dopo che aveva incontrato la bambina. Ci aveva sperato, oltre alla polizia greca, anche l'Interpol che ha svolto un ruolo importante di collegamento con l'Italia attraverso il suo funzionario ad Atene. Adesso la storia si è trasformata, da un giallo che poteva avere un lieto fine, in un dramma di cui non si conoscono ancora gli sviluppi: se cioè la madre sarà incriminata per gli altri reati ed espulsa e che ne sarà della piccola Valentina. Tutto dipenderà dal magistrato che la interrogherà lunedì.

# Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon		Online	
Annuale	7gg/Italia	296 euro	6 mesi 55 euro
	6gg/Italia	254 euro	12 mesi 99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	6 mesi 80 euro
	6gg/Italia	131 euro	12 mesi 150 euro
	7gg/estero	581 euro	
			6 mesi 120 euro
			12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

## l'Unità

**PK** publickompas

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211	GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/B, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, piazza Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	SANREMO, piazza Marconi 3/S, Tel. 0184.429950-8429959
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DALLA LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La famiglia Roda ringrazia per l'affetto ricevuto in questo triste momento per la perdita della loro cara mamma

### TERESA FIUMI

Bologna 13 settembre 2008

Ugo Sposetti si unisce al dolore dell'amico Mauro Roda per la triste scomparsa della sua cara

### MAMMA

Le compagne e i compagni della tesoreria nazionale stringono in un abbraccio Mauro Roda per il grave lutto che lo ha colpito.

I tesorieri regionali e provinciali dei Democratici di Sinistra sono vicini a Mauro Roda per la morte della

### MADRE

Giorgio Poidomani è molto vicino al dolore di Mauro Roda per la morte di sua

### MADRE

Ciao Mauro ti siamo vicine in questo triste momento. Isabella Corsini e Valeria Braglia.

Il Segretario, la Segreteria e le/i compagne/i tutti della Cgil di Roma e del Lazio esprimono il loro profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

### ILARIO MARFURT

dirigente sindacale e protagonista politico della Cgil di Roma e del Lazio.

In cima all'elenco c'è lo speaker del parlamento palestinese, Aziz al Dweik. Gerusalemme è d'accordo

Uno dei capi islamici: «In questo modo vogliamo ribadire la nostra sovranità»

# Israele pronto a liberare i capi di Hamas

Ecco la lista top secret: 40 big tra i detenuti palestinesi da scarcerare in cambio del soldato Shalit. Quasi chiusa la trattativa. Dietro la scelta dei nomi c'è anche l'obiettivo degli integralisti di indebolire Abu Mazen

di Umberto De Giovannangeli

**LA LIBERTÀ** per i capi politici di Hamas in cambio del soldato Shalit. È più di una ipotesi. È l'approdo, da mettere a punto, di una lunga trattativa mediata dall'Egitto tra Israele e il movimento islamico palestinese vincitore delle elezioni (gennaio 2006) nei

Territori e che dal giugno 2007 ha assunto il controllo della Striscia di Gaza. La lista è pronta. L'Unità ha avuto modo di prendere visione del documento. La fonte che lo ha permesso è uno dei più stretti collaboratori del leader di Hamas a Gaza, Ismail Haniyeh. Ciò che emerge è un cambio di strategia negoziale da parte di Hamas: la scelta, infatti, è quella di puntare innanzitutto al ritorno in libertà dei 40 deputati legati al movimento integralista che Israele ha arrestato nel corso di ripetute incursioni, nella Striscia e in Cisgiordania, successive al rapimento (giugno 2006) del caporale Gilad Shalit ad opera di un commando di Hamas. Il primo della lista dei politici da liberare è Aziz al Dweik, speaker del Consiglio legislativo palestinese (Clp, il Parlamento dei Territori). Dweik, come gli altri parlamentari di Hamas, non è accusato di crimini di sangue, ed è la ragione per la quale le autorità israeliane non hanno posto un veto alla sua liberazione. Altri nomi di spicco della lista sono quelli dei parlamentari di Hamas Ibrahim Hamad; Hassan Salame Abdullah Barghouti; Daoud Abu Seir; Rahman Zeidan (già ministro dei Lavori pubblici). Dietro la scelta di Hamas c'è un calcolo politico che investe anche gli equilibri di potere in campo palestinese. La scarcerazione dei 40 deputati, potrebbe infatti portare alla fine del mandato del presidente palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen) nel

La trattativa è mediata dall'Egitto. I 40 erano stati arrestati da Israele dopo il rapimento del giovane caporale

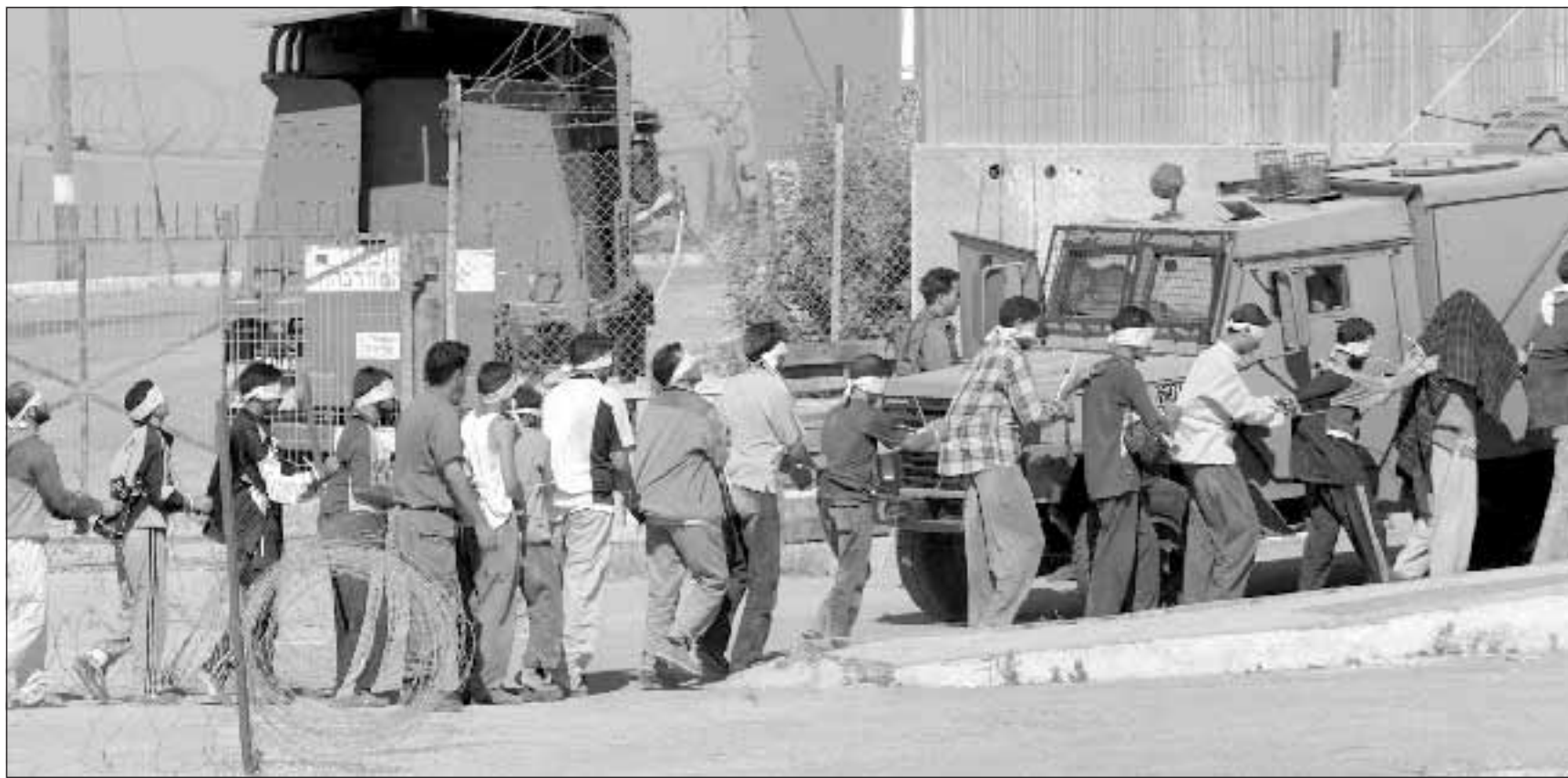
gennaio 2009 grazie al cambiamento degli equilibri in Parlamento. Abu Mazen rimarrebbe probabilmente in carica di fatto, ma ciò minerebbe la sua legittimità. L'uscita di prigione dei 40 deputati significherebbe che Hamas tornerà ad avere la maggioranza in seno al Clpe, con 74 seggi su 132. Il Parlamento precedente, dominato da Fatah, aveva allungato a cinque anni il mandato di Abu Mazen ovvero fino al gennaio 2010, quando sono previste le elezioni parlamentari e presidenziali. Hamas ha sempre contestato questa estensione, sottolineando che la legge fondamentale prevede un mandato di quattro anni e

può essere cambiata solo con il voto dei due terzi dell'assemblea. Di nuovo maggioritari, i deputati del movimento islamico torneranno probabilmente al mandato di quattro anni che si conclude nel gennaio 2009. «La liberazione di tutti i prigionieri detenuti nelle carceri israeliane è una delle priorità della re-

sistenza. E in questo contesto, ottenere la liberazione di parlamentari eletti dal popolo palestinese vuol dire ribadire la nostra sovranità oltre che ricostruire le istanze rappresentative della volontà popolare», dice a l'Unità Nasser al-Shaer, vice premier nell'esecutivo guidato da Haniyeh. Al Shaer rappresenta

l'anima pragmatica, sociale di Hamas. È stato più volte incarcerato da Israele, anche quando ricopriva la carica di vice premier. Liberare i 40 parlamentari rappresenterebbe un indubbio successo politico per Hamas. Tanto più significativo se rapportato alle crescenti difficoltà incontrate dalla leadership moderata dell'Autorità nazionale palestinese (Anp). A darne conto è lo stesso Abu Mazen. In occasione del 15.mo anniversario degli accordi di riconoscimento reciproco fra Israele e Olp, il rais palestinese ha rilasciato al quotidiano israeliano Haaretz una intervista improntata a scetticismo in cui ha riferito che nei negoziati con il premier Ehud Olmert «non sono stati registrati successi» e che nelle questioni principali sono solo state messe sul tavolo «proposte diverse». L'obiettivo di raggiungere un accordo definitivo entro il 2008 - secondo gli accordi della conferenza di Annopolis - resta lontano, Abu Mazen continuerà comunque a negoziare con Olmert fino all'ultimo giorno che resterà in carica, poi proseguirà con il suo successore, sulla base dell'esito delle elezioni primarie del partito Kadima del 17 settembre. Ma le posizioni sono distanti e forse - suggerisce - sarebbe il caso di riprendere in mano la iniziativa presentata dall'Arabia Saudita nel 2002 a Beirut. Prevedeva la normalizzazione delle relazioni fra Israele e il mondo arabo, in cambio di un ritiro totale di Israele dai territori occupati (Gerusalemme est inclusa) e di una soluzione concordata della questione dei profughi. Un progetto che - ricorda - fu ben visto allora anche dall'Iran. Esprimendosi con grande senso autocritico, Abu Mazen ammette ancora una volta che i palestinesi hanno sbagliato, nel 2000, quando hanno intrapreso una rivolta armata. «Farò tutto il possibile per impedire una terza intifada, armata», promette. Ma ha bisogno che Israele gli dia una mano. Quella mano che sarebbe pronta a firmare la scarcerazione dei 40 parlamentari di Hamas, in cambio del soldato Shalit.

(ha collaborato Osama Hamdan)



Arresti da parte dei soldati israeliani nella città di Hebron nel 2003. Foto di Lefteris Pitarakis/Agf

## IL DOPO OLMERT

### La ministra Livni in testa nelle primarie. Per i sondaggi sarà la nuova premier

Cinque giorni al «momento della verità». Per Kadima. Per Israele. Cinque giorni all'uscita di scena di Ehud Olmert. Secondo un sondaggio pubblicato ieri dal quotidiano Yedioth Ahronoth, la ministra degli Esteri israeliana Tzipi Livni vincerà piuttosto agevolmente le primarie di Kadima, in programma il 17 settembre, e potrà rimpiazzare così Ehud Olmert alla guida del governo, diventando la prima premier donna dai tempi di Golda Meir. Il sondaggio, condotto su 850 membri di Kadima e con un margine di errore del 4,5%, prevede una vittoria di Livni con 15 punti percentuali di vantaggio sul principale sfidante, l'attuale ministro dei Trasporti

Shaul Mofaz. Un altro sondaggio pubblicato dal quotidiano Maariv dà alla Livni un margine di vittoria di ben 18 punti. Kadima ha organizzato le primarie per rimpiazzare il premier Olmert, coinvolto in uno scandalo di corruzione, che ha già annunciato la sua decisione di dimettersi dopo la consultazione del 17. Nonostante queste indicazioni, l'esito dello scontro tra Livni e Mofaz è tutt'altro che deciso. Ad affermarlo sono fonti di Kadima. Gli altri due contendenti (Meir Shitrit e Avi Dichter) non hanno probabilità di successo, concordano quasi tutti gli opinionisti. In base ai regolamenti interni, per aggiudicarsi la qualifica di leader del partito oc-

corre conquistare almeno il 40 per cento dei voti. Se ciò non avvenisse al primo turno, occorrerà attendere l'esito del secondo, il 24 settembre. Gli aventi diritto al voto sono 73.500, ma secondo fonti di Kadima si presenteranno in effetti alle urne solo 28-38 mila membri del partito. Complessivamente, mentre quella di Mofaz stima la propria forza in 11-15 mila persone. In queste condizioni - viene spiegato - l'esito del voto dipenderà in maniera determinante dalle capacità organizzative: ossia dalla efficienza dei due principali candidati nel portare i propri seguaci alle urne. Secondo le fonti



Tzipi Livni al meeting di Haifa. Foto di Pavel Wolberg/Ansa

di Kadima, un'altra circostanza potrebbe contribuire a restringere il divario fra la Livni e Mofaz: la prima è particolarmente forte fra gli attivisti di Kadima del «primo minuto» (quelli che hanno aderito al partito nel 2006, sulla spinta della emozione per il coma in cui sprofondò il fondatore del partito, Ariel Sharon) mentre Mofaz è

più popolare fra i nuovi iscritti, degli ultimi mesi. Secondo queste fonti, mentre i primi sembrano meno propensi ad andare al voto il 17 settembre, gli altri danno l'impressione opposta. La Livni è dunque ancora ritenuta in vantaggio, ma in misura inferiore rispetto a quella indicata nei titoli dei giornali. u.d.g.

Su Haaretz Abu Mazen molto pessimista sull'esito del negoziato con Olmert

# Gaffe di Palin sulla guerra preventiva di Bush

La vice di McCain spazzata in un'intervista. Minacce a Mosca. Su Hillary: «Obama ha sbagliato a escluderla»

di Toni Fontana

**CI RISIAMO** nel futuro dell'America ci potrebbero essere nuove guerre combattute per «un compito indicato da Dio». Per fortuna il condizionale è d'obbligo;

altri conflitti come quello in Iraq, scoppiarono solo se dalle elezioni di novembre usciranno vittoriosi i repubblicani della coppia McCain-Palin che, per conquistare voti, ha deciso di indossare l'elmetto. Balzata sulla scena da poco tempo, Sarah Palin, candidata alla vice-presidenza degli Stati Uniti, è tornata ieri

nel «suo» Alaska (è la governatrice nelle terre glaciali) accompagnata da una folta pattuglia di reporter a caccia di scoop. Tra i tanti giornalisti al seguito la regia della candidata ha scelto Charles Gibson, della rete Abc, ritenuto un intervistatore pacato e poco aggressivo. A lui Sarah ha confidato che Obama ha fatto male a non scegliere Hillary Clinton come vice - «credo che si stia pentendo», ha detto, soffiando sul risentimento delle donne democratiche deluse da Barack. Meno bene è andata sulla politica estera. Quando infatti Gibson le ha chiesto che cosa pensasse della «Bush doctrine», la sciagurata filosofia dell'attuale presidente che, nel 2002, si fece paladino della «guerra preventiva»,

ingannando il mondo sulle armi di Saddam e scatenando un conflitto che ha causato oltre 4000 morti tra i soldati Usa. La Palin, che non ha mai incontrato nel corso della sua vita un leader straniero, è caduta dalle nuvole: «La dottrina Bush? A che proposito? Il giornalista, visibilmente sorpreso per la palese «gaffe» della candidata ha però insistito: «Vorrei conoscere la sua interpretazione...». La Palin però non capiva qual'era l'oggetto della domanda ed ha insistito: «L'opinione di Bush sul mondo?». A quel punto Gibson ha illustrato, in sintesi, qual è la dottrina dell'attuale presidente Usa, ha insomma fatto una lezione ad una candidata che forse un giorno potrebbe

prendere decisioni dalla Casa Bianca. A quel punto la Palin ha detto quel che pensa sulla politica estera presente e futura: «Credo - ha risposto - che il presidente abbia tentato di liberare il mondo dall'estremismo islamico, da terroristi determinatissimi a distruggere il nostro paese. Ci sono stati errori di percorso, ma con una nuova leadership c'è l'opportunità di fare cose migliori». Quali? La Palin ha parlato di «errori di percorso», ma non è affatto convinta che l'avventura irachena sia stata un disastro. Anzi, convinta - come lei stessa ha detto nel recente passato - che «occorre seguire i compiti indicati da Dio», la candidata alla vice-presidenza, ha ripetuto nell'intervista alla rete Abc che è sta-

to «giusto» attaccare Baghdad e che altre guerre sono all'orizzonte. La Palin infatti si è schierata per il rapido ingresso di Ucraina e Georgia nella Nato e ha messo in guardia Mosca con toni che neppure il più «atlantista» dei leader europei ha mai usato: «Non possiamo ripetere la Guerra Fredda - ha detto - ma l'accordo prevede che se si è nell'alleanza e un altro Paese viene attaccato si può essere chiamati in aiuto. Dobbiamo tenere d'occhio la Russia: è inaccettabile che abbia invaso un paese democratico più piccolo e senza provocazione». La Palin insomma è pronta a schierarsi per una guerra in difesa della Georgia, ma saranno gli elettori, in novembre, a decidere se seguirà.

## GEORGIA

### La Russa conferma: invieremo 40 osservatori italiani disarmati

La missione dell'Unione Europea in Georgia durerà 3 o 4 mesi e vedrà impegnati 100 osservatori entro il 22 settembre e altri 100 entro il 26 dello stesso mese; l'Italia parteciperà con 36 militari e 4 civili. Tutti disarmati, gli osservatori di Eumm (European Union Monitoring Mission) saranno dispiegati sul territorio della Georgia, fuori dall'Ossezia del sud e dall'Abkhazia. Si tratta di una missione civile e pacifica, «in una zona cuscinetto, presidiata attualmente dai russi» - ha confermato il ministro della Difesa Ignazio La Russa, che ha fornito ieri alcuni dettagli tecnici della missione. Dieci i paesi che forniranno il loro contributo. L'Italia e la Germania, con i loro 40 uomini, saran-

no seconde solo alla Francia riguardo al numero di partecipanti. Parigi dovrebbe inviare un numero di osservatori pari a 50 o 60 unità: alla missione prenderanno parte anche Belgio, Polonia, Regno Unito e Lituania (quest'ultima senza mezzi), che invieranno 10 osservatori ciascuno, mentre il contributo di Austria, Lettonia ed Estonia sarà di 4-5 uomini a testa. Il comando non sarà italiano: «Non abbiamo avanzato la nostra candidatura» - ha detto La Russa spiegando che il responsabile di Eumm «potrebbe anche essere esponente di un paese che non partecipa direttamente alla missione in Georgia». Una decisione in tal senso è attesa il prossimo 15 settembre a Bruxelles.

# Chavez sfida Bush È guerra degli ambasciatori

Il presidente venezuelano caccia il diplomatico americano in solidarietà con la Bolivia. L'Honduras lo segue. Ritorsione Usa

di Nuccio Ciconte / Segue dalla prima

**È IL GOVERNO** di La Paz a fare la prima mossa sullo scacchiere della crisi. Da giorni la Bolivia è sull'orlo della guerra civile. Il braccio di ferro tra il presidente Evo Morales e cinque regioni «secessioniste» (Santa Cruz, Beni, Pando, Tarija e Chuquisaca) - tra le

più ricche del Paese - ha già provocato una decina di morti. All'origine degli scontri: la decisione di Morales di destinare allo Stato e non già alle regioni, una parte del denaro incassato con la vendita del petrolio per garantire le pensioni per i più poveri del Paese. La ribellione e la conseguente minaccia secessionista, secondo Morales, sarebbero fomentate dagli Stati Uniti. Da qui la decisione di espellere l'ambasciatore di Washington.

Ma è Hugo Chavez a dar fuoco alle polveri. L'altra sera parlando davanti a diverse migliaia di simpatizzanti del suo partito - in vista delle prossime elezioni amministrative di novembre - ha dato fondo al suo eloquio popu-

lista annunciando come atto di solidarietà con la Bolivia di Evo Morales l'espulsione dal Venezuela dell'ambasciatore degli Stati Uniti. «Adesso basta con tutta la vostra merda, yanquis de mierda, andatevene al diavolo!», ha urlato più volte tra gli applausi. Il Venezuela manderà nuovamente un ambasciatore negli Stati Uniti solamente dopo le elezioni americane, «quando alla Casa Bianca non ci sarà più Bush». Perché è proprio il presidente americano - a parere di Chavez - il principale ispiratore «di una politica contro i popoli dell'America Latina» e il Ve-

**Nel suo azzardo il leader venezuelano gioca anche la carta delle tensioni tra Stati Uniti e Russia**

nezuela è pronto a chiudere i rubinetti del petrolio qualora Washington (che ieri ha congelato le attività finanziarie con Caracas), «decidesse di attaccarci». Il petrolio, quindi come arma di ricatto verso il potente vicino del Nord, ma non solo. Chavez fiuta l'aria di tensione, se non ancora di paura, che spira anche negli Stati Uniti dopo la recente tensione tra Mosca e Washington: l'invasione delle truppe russe in Georgia può di fatto rimiscolare le carte sullo scacchiere internazionale, con ricadute ancora imprevedibili.

Non a caso il presidente venezuelano dice che nel suo Paese sono appena arrivati due bombardieri strategici Tu-160 russi. «Non saranno i soli - ha annunciato - altri arriveranno nei prossimi giorni. E quando arriverà anche la flotta russa, gli americani impazziranno». Anche perché solo recentemente era stata riattivata la Quarta flotta militare degli Stati Uniti proprio per vigilare sui Paesi dell'America Latina. Già nei giorni scorsi l'uomo forte di Caracas aveva affermato che «la Russia si sta ponendo nuovamente come una grande potenza mondiale», e proprio da Mosca il Venezuela ha comprato armi per quattro milioni e mezzo di dollari.

Quel che pensa Chavez è fin troppo chiaro, quindi. E la Rus-

sia di Putin? Il nuovo braccio di ferro tra Russia e Stati Uniti riaccenderà il confronto fra le due superpotenze anche il America Latina? A fine luglio, alcuni giornali russi avevano sostenuto che la Russia aveva allo studio la possibilità di creare una base militare nientemeno che a Cuba, come risposta al piano degli Stati Uniti che prevede l'installazione di basi per il lancio di missili in Polonia e nella Repubblica Ceca. Come dire: un bel tuffo all'indietro, ai tempi della guerra fredda. Una notizia che ha creato un certo fastidio all'Avana. Tanto che in un editoriale comparso sul Granma (il giornale del Partito comunista cubano) si ripercorreva la storia della presenza delle basi dell'ex Unione Sovietica a Cuba (a partire dalla crisi dei missili nel '62) e dei rapporti commerciali tra i due Paesi interrotti bruscamente prima da Eltsin e poi da Putin dopo la caduta dell'Urss. «Già allora, davanti ad un attacco americano, Cuba sarebbe rimasta sola». Per i cubani, in ogni modo, quei tempi sono ormai finiti. Il regime di Raul Castro, dice in pratica Granma, non ha quindi nessun interesse ad ospitare nuove basi russe. E poi la stocata finale: nessuno può pensare di decidere quel che vuole fare sull'isola, senza prima discuterne con le autorità dell'Avana. Solo diversi giorni



Il presidente boliviano Evo Morales con quello venezuelano Hugo Chavez. Foto di Martin Alipaz/Ansa

dopo era arrivata la smentita di un portavoce del ministero della Difesa russo. È tutto questo che fa da sfondo all'azzardo di Chavez. Alzare al massimo il livello di scontro con gli Stati Uniti giocando di sponda anche con la Russia di Putin ora che tra Mosca e Washington c'è una guerra di nervi per conquistare nuove

sfere di influenza nel mondo. E per il presidente Venezuelano la partita, come sempre è doppia, esterna ed interna. Mentre Chavez annunciava l'espulsione dell'ambasciatore americano, il governo venezuelano denunciava la scoperta di un ennesimo complotto contro il suo leader, con l'arresto di alcuni alti ufficiali del-

l'esercito e la fuga all'estero di alcuni oppositori coinvolti in un abortito colpo di stato. A riprova delle accuse una tv vicina a Chavez ha fatto ascoltare intercettazioni di alcuni degli uomini arrestati. Dall'opposizione arriva una versione opposta: «Le registrazioni sarebbero vecchie di tre anni».

# Ratzinger da Sarkozy: non c'è contrasto tra la fede e la laicità

Il Papa a Parigi, ad accoglierlo anche Carla Bruni. Incontro con 700 intellettuali. «L'antisemitismo è ingiustificabile»

di Roberto Monteforte inviato a Parigi

**LAICITÀ POSITIVA**, rapporto tra fede e ragione, il ruolo che può svolgere la Chiesa cattolica, ma anche le altre religioni, in Francia e nella società contemporanea

prezzata e preziosa litografia di Mozart. Il Papa dona al canonico onorario della Basilica di san Giovanni in Laterano un'incisione originale della piazza e della basilica romana. Poi i discorsi. Brillante e appassionato quello del presidente francese, attento a declinare in tutti i suoi aspetti il concetto di «laicità positiva» fatto in dicembre al Laterano. «Noi responsabili politici - ha spiegato - lavoriamo per la pace e non possiamo disinteressarci delle religioni e delle tradizioni filosofiche». Lo afferma ricordando la recente visita del Dalai Lama a Parigi. «È legittimo per la democrazia e rispettoso della laicità - puntualizza - dialogare con le religioni. E in particolare con la religione cristiana con la quale condividiamo una lunga storia». Indica le religioni come «dei patrimoni viventi di riflessione e di pensiero, non sola-

mente su Dio, sull'uomo, sulla società e anche su questa preoccupazione centrale nel mondo di oggi costituito dall'ambiente. Sarebbe una follia privarcene». In quest'epoca, ha aggiunto, in cui «il dubbio, il ripiegarsi su sé stessi, mettono le democrazie di fronte alla sfida di rispondere ai problemi del nostro tempo, la laicità positiva offre alle nostre coscienze la possibilità di dialogare, al di là delle credenze e dei riti, sul significato che noi vogliamo dare alla nostra esistenza».



Il Papa con il presidente Sarkozy e Carla Bruni. Foto Ap

Papa Ratzinger lo ha ascoltato

**Benedetto XVI: «La Bibbia esclude il fondamentalismo» All'incontro anche i musulmani**

soddisfatto. Poi nel suo intervento insiste sul radicamento del cristianesimo in Francia e in Europa, sul rapporto tra Chiesa e Stato, su quella laicità positiva indicata da Sarkozy, il punto fermo resta quella distinzione posta da Gesù: «Rendete a Cesare quel che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». Fa un bilancio il Papa. «La Chiesa francese - ha osservato - gode oggi di un regime di libertà». Non è stato così in passato. Le ragioni di un dialogo «sereno e positivo» - afferma - sono prevalse. «È fondamentale - afferma - insistere sulla distinzione tra l'ambito politico e quello religioso, al fine di tutelare sia la libertà religiosa dei cittadini che la responsabilità dello Stato verso di essi».

In un mondo senza certezze e in crisi di valori, pone il problema dei giovani e del loro futuro cui fornire riferimenti educativi. Il dramma sociale e l'ingiustizia che colpisce anche l'Occidente con «una tacita progressione della distanza tra ricchi e poveri». La Chiesa fa la sua parte, ma non basta. Serve l'intervento dello Stato che deve legiferare per sradicare le ingiustizie. Il Papa invita a trovare soluzioni giuste che proteggano i deboli e promuovano la loro dignità. Al presidente francese chiede interventi precisi e urgenti a protezione del creato e dell'ambiente. Infine al Sarkozy presidente di turno dell'Unione Europea chiede un deciso impegno a difesa dei diritti della persona umana, della promozione per il bene dell'individuo e della società. Compresi quelli che la Chiesa considera inalienabili: dal concepimento fino alla morte naturale, educazione libera, difesa della famiglia, diritto al lavoro, alla libertà religiosa. Infine la pace: Benedetto XVI non nasconde la sua preoccupazione per la delicata situazione internazionale e ha chiesto alla Francia «di svol-

gere un ruolo attivo per la distensione e la pace».

È fitta di appuntamenti la prima giornata parigina di papa Ratzinger. Nel pomeriggio in nunziatura incontra i rappresentanti della comunità ebraica.

È l'occasione per una presa di posizione importante. Benedetto XVI non solo esprime una condanna fermissima di ogni antisemitismo, ma per ribadire che questa è stata una posizione assunta dalla Chiesa già nel 1938 da papa Pio XI. Ne cita la frase: «Spiritualmente siamo tutti semiti». «La Chiesa - ha scandito Ratzinger - si oppone ad ogni forma di antisemitismo di cui non c'è alcuna giustificazione teologica accettabile». Nel pomeriggio al Collège des Bernardins il Papa ha incontrato il mondo della cultura di Francia, oltre 700 i presenti tra cui Valeri Giscard d'Estaing, Jacques Chirac e Jaques Delors.

Discorso atteso. Una dotta dissertazione del papa teologo sull'apporto fondante del cristianesimo e in particolare del monachesimo nella definizione dell'identità europea e delle Francia, della cultura del confronto del rapporto tra fede e ragione, ricordando la centralità della ricerca di Dio e dello studio della Bibbia, necessaria - afferma - per superare i sempre presenti rischi del fanatismo e del fondamentalismo. «Sarebbe fatale se la cultura europea di oggi potesse comprendere la libertà solo come la mancanza totale di legami e con ciò favorisse inevitabilmente il fanatismo e l'arbitrio». Per il Papa teologo «mancanza di legami e arbitrio non sono libertà, ma la sua distruzione». «Se la cultura non cerca più Dio è il rischio della capitolazione della ragione». All'incontro hanno assistito esponenti della comunità musulmana di Francia che il Papa ha ringraziato e salutato.

# Ike minaccia il Texas, più di tre milioni in fuga

Ordine di evacuazione, per gli esperti l'uragano fa più paura di Katrina. Bush preoccupato

di Emiliano Dario Esposito

Ike è sul Texas. L'uragano che ha sferzato Haiti e Cuba causando 78 vittime e danni immani, da questa notte è sulle coste texane. L'allarme riguarda 11 milioni di persone: a 3,5 milioni di queste, residenti nella baia di Galveston, è stato dato perentorio ordine di evacuazione. «Chi resta va incontro a morte certa - recita il comunicato del Servizio Meteorologico Nazionale - tutti i quartieri e forse tutte le comunità costiere saranno inondate durante il picco massimo della marea dell'uragano». Ogni abitazione alta uno o due piani nei pressi del mare dovrà

essere assolutamente abbandonata. Il rischio concreto è che queste possano venire sommerse da onde alte fino a sette metri.

L'evacuazione, però, procede a rilento. Nonostante i mille autobus messi a disposizione dalle autorità, colonne chilometriche di auto hanno invaso le principali vie di comunicazione verso l'interno. Molti residenti sono riluttanti ad abbandonare le proprie case, specie dopo gli eccessivi allarmismi che accompagnarono il passaggio di Gustav su New Orleans. A Galveston - peraltro devasta-

ta da un uragano nel 1900, che provocò 8mila morti - ancora ieri circa la metà dei 58mila abitanti era in città.

Questa volta, però, le preoccupazioni delle istituzioni Usa non sembrano strumentali o infondate. George W. Bush, a Oklahoma City per la campagna presidenziale repubblicana, si è detto «molto inquietato» dall'arrivo di Ike sulle coste del suo Texas. «Sono preoccupato per questo uragano - ha dichiarato - si sta dirigendo in zone densamente popolate. Invito vivamente i texani a prestare ascolto agli avvisi delle autorità». Ike è al momento ancora di categoria 2 della scala Saffir-Simp-

son, ma la sua forza potrebbe aumentare al momento dell'impatto con la costa. Gli esperti lo considerano più pericoloso di quanto non fosse Katrina nel 2005: il suo diametro occupa quasi tutto il Golfo del Messico, che sta battendo con venti fino a 170 chilometri orari.

Anche l'interno del Paese è a rischio. Per i quattro milioni di abitanti dell'area di Houston, ad una trentina di chilometri dalla costa, l'ordine è di barricarsi in casa. La Nasa è stata costretta a chiudere il suo centro spaziale a Houston, impegnato in un'operazione di rifornimento dell'ISS (Stazione Spaziale Internazionale).

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**ECONOMIA & LAVORO**

La **Bolletta**

Presentati un anno fa ai clienti, sono da ieri in mostra alla Biennale di Architettura di Venezia la Bolletta del gruppo Hera, la prima in Italia con sviluppo orizzontale risparmiare carta, e lo Sportello Clienti, ispirato alla centralità della persona



**20 MILIONI DI PASSEGGERI SUI TRENI DELL'ESTATE**

Sono stati circa 20 milioni i passeggeri che hanno comprato un biglietto per treni a media e lunga percorrenza nei mesi di giugno, luglio e agosto, facendo registrare un aumento della domanda rispetto alle previsioni di inizio stagione. Dal 1 giugno al 31 agosto hanno circolato lungo la rete ferroviaria 40.418 treni (esclusi i regionali), di cui 1.229 predisposti da Trenitalia come convogli speciali per potenziare l'offerta estiva.

**PMI, ACCORDO PER I DIPENDENTI DEL SETTORE LEGNO: +105 EURO**

È stato firmato il rinnovo del contratto per i lavoratori del settore del legno della piccola e media industria scaduto a dicembre 2007. L'accordo, siglato tra Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil e Unital-Confapi, interessa circa 50mila addetti. L'aumento medio mensile è di 105 euro che sarà suddiviso in tre tranches: 46 euro dal mese di settembre, 36 euro da maggio 2009 e i restanti 23 euro da novembre 2009.

**L'industria in caduta, il 2008 sarà nero**

Scende ancora la produzione, le imprese vedono la recessione. Calato del 3% il potere d'acquisto

di Laura Matteucci / Milano

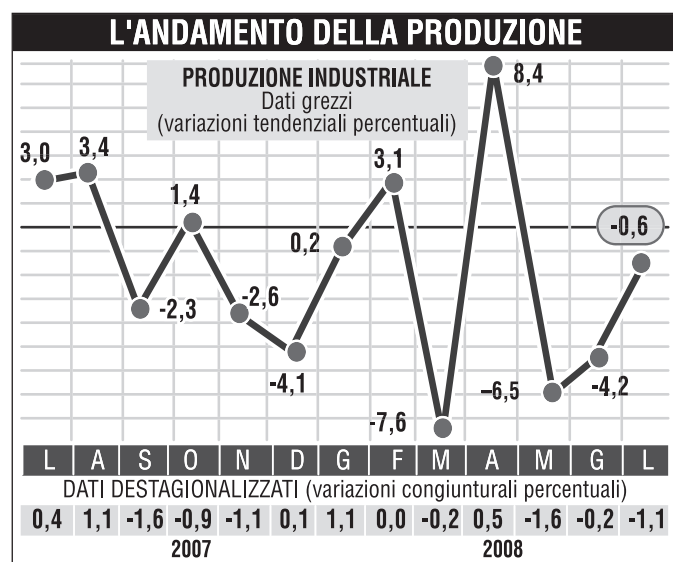
«**RECESSIONE**». È questa la definizione del Centro studi di Confindustria, a commento degli ultimi dati Istat che segnalano la produzione industriale in calo «molto più dell'atteso». Meno 1,1% a luglio rispetto al mese precedente, -3,2% su base annua. In

sette mesi la diminuzione è del 1,6% rispetto allo stesso periodo del 2007. Cade soprattutto la produzione di beni di consumo, -2,7% su giugno e -2,3% in un anno. Del resto, i consumi sono fermi da tempo. Perché, come calcola il rapporto Confesercenti-Ref, tra i rincari dei prodotti energetici e quelli degli alimentari, l'inflazione importata ha ridotto il potere d'acquisto del reddito delle famiglie di quasi il 3% in due anni. Per l'industria, quello di luglio è il terzo calo consecutivo. «Si conferma la forbice con gli altri maggiori paesi europei - osserva il Csc - L'andamento degli indicatori anticipatori - fiducia, ordini, superindice Ocse - non indica miglioramenti nel quarto trimestre. È molto probabile il segno meno davanti alla variazione del Pil per l'intero 2008».

Per Confindustria, quindi, la ripresa, aiutata dal ridimensionamento di euro e petrolio, partirà nel 2009 inoltrato. Sempre che l'Italia riesca ad agganciarla. Qualche riferimento: anche la Cina sta rallentando, e in agosto la sua produzione industriale, pur ai minimi da 18 mesi, è al 12,8%. Per rimanere in Europa, a luglio nell'area euro l'indice segna -0,3% rispetto a giugno, -1,7% in un anno. Tomando in Italia, sono i beni di consumo non durevoli che hanno segnato il calo più netto, -2,8% dal mese precedente e -2,4% su base annua. Per quelli durevoli la flessione è stata dell'1,8% rispetto a giugno e

del 2% rispetto al luglio del 2007. Ma, nei primi sette mesi dell'anno, sono questi i beni che registrano l'evoluzione più negativa, un -3% rispetto allo stesso periodo del 2007, a fronte del -0,3% dei non durevoli. Tra gli altri comparti dell'industria, la produzione di energia è scesa dell'1% da giugno e del 2,9% in un anno. Alimentari, bevande e tabacco, con un +0,1%, e mobili, con un +4,7%, sono gli unici settori senza variazioni annue negative. Nell'esame dettagliato, l'Istat segnala che i cali più forti hanno investito la produzione di raffinerie di petrolio (-12,5%), pelli e calzature (-12,3%), di minerali non metalliferi (-7,6%) e di legno e prodotti

in legno (anch'esso -7,6% mobili esclusi). Una situazione allarmante, cui fa eco il rapporto Confesercenti-Ref che evidenzia come «sommando l'aumento della quota del reddito destinata a ripagare il debito contratto (primo tra tutti il mutuo per la casa) e l'effetto dell'aumento dei prezzi per i corsi delle materie



prime, si quantifica un effetto sui bilanci familiari pari al 5% in un biennio, sufficiente per condurre i consumi sull'orlo della recessione». «La domanda interna resta l'anello debole», dice il presidente di Confesercenti Marco Venturi: «Per diversi trimestri ancora i consumi segneranno il passo (nel 2009 si passerebbe dal -0,1% allo

zero). Servono scelte coraggiose: l'unico Mister prezzi efficace può essere rappresentato dal presidente del Consiglio». Infatti, conferma anche il rapporto, l'economia è ferma: la crescita del Pil quest'anno non andrà oltre lo 0,1%, 0,8% l'anno prossimo. Un po' meglio dovrebbe andare nel 2010, con la crescita stimata all'1,3%.



Un corteo di operai Fiat Foto Ap

**Crisi mutui: per Draghi in arrivo nuove perdite**

Il governatore di Bankitalia, Mario Draghi, intervenuto a Nizza alla riunione dell'Ecofin come presidente del Financial Stability Forum, ha spiegato che le perdite del settore bancario nel suo complesso per la crisi dei mutui subprime continueranno a crescere. E serviranno almeno altri 350 miliardi di dollari di capitale per sostenere il sistema. Nell'incontro dei ministri economici e dei banchieri centrali europei, Draghi ha fatto il punto sulla crisi dei mercati finanziari e sulla situazione del sistema bancario: le banche mondiali finora hanno dichiarato perdite per 500 miliardi di dollari, ma le perdite potrebbero crescere ancora. E le banche adesso hanno bilanci più deboli. Il capitale del sistema bancario dovrebbe essere sufficiente per

evitare che si scenda sotto la soglia di vigilanza. Ma la distribuzione di capitale, come spiega Draghi, non è omogenea. Quindi si stima che per affrontare la situazione le banche debbano raccogliere almeno altri 350 miliardi di dollari di capitale. E alcuni istituti farebbero fatica a raggiungere questo obiettivo. Nel frattempo, alla riunione è stata sottolineata la necessità di andare avanti su alcuni punti con un lavoro comune: una valutazione contabile sempre più corretta; maggiore trasparenza, con le banche che devono assicurare sulle loro perdite reali e sull'ammontare del capitale raccolto per coprirle; il rafforzamento della cooperazione in tema di vigilanza e della gestione del rischio; il corretto funzionamento dei mercati.

**Nuovi contratti, alla Cgil non piace la linea Confindustria**

«Molti elementi critici» nel documento presentato ieri ai sindacati dai vertici di viale dell'Astronomia

di Giuseppe Vespo / Milano

**DISTANZE** Sono molte le cose da riscrivere del modello per il rinnovo dei contratti, proposto ieri ai sindacati da Confindustria. Almeno per la Cgil, che non entra nel merito del documento presentato da viale dell'Astronomia e si arrocca dietro un generico «sono necessari ulteriori approfondimenti». La segreteria riunita ieri per una prima valutazione si aggiornerà lunedì. Poi, mercoledì, cioè un giorno prima del prossimo

incontro con Confindustria fissato per il 18, i segretari delle confederazioni in seno a Corso d'Italia, si incontreranno di nuovo. Oggi però «emergono distanze ancora significative e molti punti gravemente critici». E nel confermare «ancora una volta, l'obiettivo di definire un modello contrattuale universale», la Cgil sottolinea che «le trattative non si fanno con gli ultimatum, e la vicenda di Alitalia è lì a dimostrarlo». Il sindacato di Guglielmo Epifani smorza così i prematuro entusiasmi mostrati ieri, poco dopo la fine dell'incontro, dal vicepresidente

di Confindustria, Alberto Bombassei. «Credo - diceva Bombassei - che si siano fatti ulteriori passettini in avanti, si stringono i tempi e i contenuti. Siamo ottimisti sul 30 settembre come termine per chiudere la trattativa». Impressioni, quelle del vicepresidente di Confindustria, forse in parte con-

Il prossimo 18 settembre il confronto tra le parti sul progetto di riforma



dizionate dalle circoscritte aperture degli altri due leader, Bonanni e Angeletti, entrambi ospiti a pranzo degli industriali. «Ci sono elementi interessanti - ha detto Bonanni - ma restano questioni da rivedere. L'obiettivo è di chiudere entro la fine del mese». Ad Angeletti «il documento sembra una base sulla quale raggiungere un accordo». Anche se ci sono alcuni nodi su cui bisogna negoziare. Per entrambi il riferimento è al calcolo dell'indice pre-

visionale di inflazione. Poi alla contrattazione di secondo livello. La proposta, che da Bari il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia ha definito «ampia e completa», fa perno su alcuni punti. Cambia la validità dei contratti, che passa dagli attuali due a tre anni, e nasce un comitato paritetico per fare il punto ogni tre mesi sulla validità delle regole stabilite. Per quanto riguarda l'indice di inflazione sul quale calcolare gli aumenti salariali, sembra ci sia qualche differenza rispetto agli ultimi incontri: si parla di «un indice previsionale triennale depurato da alcune voci di inflazione importata». Alcune voci. Mentre prima Confindustria chie-

deva di depurare solo l'inflazione importata dalla bolletta energetica. E già così alla Cgil non andava bene. Altro punto la proposta di costituire enti bilaterali chiamati ad esprimersi su ammortizzatori sociali e collocamento. Cosa che, sembra sottrarre prerogative al sindacato. Resta aperta la questione, della contrattazione di secondo livello, solo timidamente estesa. Mentre le sanzioni previste per le parti che nei sette mesi utili per il rinnovo dei Ccnl prevedono che «le parti non dovranno procedere ad azioni dirette». Chiunque violasse le norme verrebbe sanzionato. Come dire, chi si alza dal tavolo e protesta, paga pegno.

**BANCHE**

Indagine dell'Antitrust sui servizi Patti Chiari

**L'Antitrust ha deciso di avviare** un'istruttoria per verificare se gli accordi interbancari predisposti dall'Abi per regolare alcuni servizi di pagamento, come gli assegni, costituiscono un'intesa in grado di restringere la concorrenza. L'istruttoria riguarda anche le condizioni sui giorni di valuta e di disponibilità delle somme per la clientela finale definite su alcuni di tali servizi dal consorzio Patti Chiari. Gli accordi riguardano il settore dei servizi di pagamento, con particolare riferimento ai servizi di incasso relativi agli assegni bancari e circolari troncati e ai Mav. Si tratta di servizi - sottolinea l'Antitrust - che comportano un'interazione tra le banche dei soggetti, imprese e cittadini, che ricevono ed effettuano il pagamento. Alcuni dei servizi di pagamento comportano il riconoscimento di giorni di valuta e di giorni per la messa a disposizione dei fondi a livello interbancario che rappresentano anche una componente delle condizioni applicate alla clientela finale. In particolare un protocollo del consorzio Patti Chiari, nel caso di somme versate con assegni, stabilisce per le banche aderenti in 7 giorni lavorativi i termini massimi entro i quali garantire la disponibilità delle somme alla clientela, cioè a fronte di 3 giorni lavorativi definiti per regolare il rapporto tra le banche.

**Da Nord a Sud, il primo distretto per l'aerospaziale**

Sono 160 e fatturano 4,4 miliardi le aziende che operano attorno ad Alenia, Thales, Selex Galileo, Avio e Microtecnica

di Eugenio Giudice

Tre regioni si mettono assieme per realizzare il primo distretto nazionale, ma manca all'appello, curiosamente, l'unico «cluster» aerospaziale riconosciuto dal ministero, quello laziale. Nasce a Torino il metadistretto per sottolineare, con un po' di spigolosità subalpina, che qui le aziende ci sono e lavorano: sono 160 quelle che operano attorno alle cinque principali, Alenia, Thales Alenia Space, Selex Galileo, Avio e Microtecnica. I big li ritroviamo quasi tutti anche in Puglia e Campania, con altre 150 aziende di indotto. Complessivamente queste imprese nelle tre aree fatturano

4,4 miliardi. Oggi alla Venaria Reale, in occasione della seconda giornata sull'aerospazio, che vedrà intervenire tra gli altri questa mattina anche l'ex premier spagnolo José Aznar e l'ex governatore della Florida Jeb Bush, fratello del presidente Usa, si firmerà l'atto di nascita del distretto ultraregionale tra Piemonte, Campania e Puglia. Scopo dell'operazione è quello di concentrare le risorse, oggi disperse su tanti capitoli di ricerca, e paradossalmente più consistenti al sud che al nord, su pochi progetti nazionali come i propulsori puliti, i nuovi materiali, l'aereo senza pilota, e fare così concorrenza seria ai più grandi distretti internazionali del settore,

come quelli dei Pirenei di mezzo in Francia, della Baviera e del Baden - Württemberg in Germania o dei Paesi Baschi in Spagna. «Speriamo che salgano a bordo prima possibile anche Lombardia, Liguria e Umbria», osserva Mario Calderini, presidente della finanziaria regionale Finpiemonte.

Oggi la firma a Torino Interessata Piemonte Campania e Puglia Obiettivo, concentrare le risorse per la ricerca

e presidente del distretto torinese -: Serve una struttura snella - aggiunge - che rappresenti istituzioni, mondo accademico, e soprattutto le aziende piccole e medie. Di una nuova società, anche se non è da escludere, invece non c'è bisogno. «C'è invece necessità di creare reti a tutti i livelli, di aziende, di fornitori, e di ricerca», osserva Giovanni Bertolone, amministratore delegato di Alenia Aeronautica e animatore di questa due giorni alla Reggia di Venaria che, giunta alla sua sesta edizione, ha registrato una partecipazione sempre più ampia. Si tratta comunque di partnership agili e sempre più simili, malgrado gli orizzonti temporali degli investi-

menti siano più dilatati, a quelle dell'auto. Alenia è partner dell'inglese Bae Systems e della franco-tedesca Eads nell'Eurofighter, ma Eads con il suo Casa 295 e Alenia con il suo C27J sono rivali negli aerei di trasporto tattico, così come Bae e Alenia sono concorrenti negli addestratori, l'M346 sul versante italiano, l'Hawk su quello britannico. Restando in tema di alleanze l'amministratore delegato di Alenia North America Giuseppe Giordo ha detto che l'intesa per la joint venture con Boeing che porterà alla realizzazione di uno stabilimento a Jacksonville (Florida) è alle battute finali e potrà essere completata anche entro novembre.

# Volkswagen 40mila lavoratori contro l'Europa

## Storica manifestazione a difesa della legge che protegge la proprietà

di Marco Ventimiglia / Milano

**CONFRONTO** Una manifestazione imponente con circa 40.000 dipendenti Volkswagen che hanno dimostrato ieri davanti i cancelli della sede centrale della casa automobilistica tedesca a Wolfsburg, città nel nord della Germania. Secondo il sindacato Lg

Metall, che ha organizzato la protesta, si è trattato della più grande manifestazione nella storia della Volkswagen. Un momento critico, per il principale gruppo automobilistico della Germania ed uno dei più grandi del mondo, testimoniato anche dalla contemporanea riunione, svoltasi a poche centinaia di metri di distanza dalla manifestazione, del consiglio di sorveglianza della stessa Volkswagen.

I dipendenti dell'azienda chie-

dono di mantenere in vita la cosiddetta «Legge Volkswagen», vale a dire la norma che per decenni ha protetto l'azienda dall'ingresso di investitori indesiderati e che la Commissione europea vuole adesso cancellare del tutto.

Dopo che, lo scorso anno, la Corte di Giustizia dell'Unione europea ha bocciato la legge, il governo tedesco ha elaborato

**Ma il vero obiettivo della grande protesta sarebbe Porsche, l'azionista di controllo**

ora un nuovo testo, che assegna di fatto alla Bassa Sassonia (il secondo azionista della Volkswagen dietro Porsche, con circa il 20% del capitale) un potere di veto vero e proprio su tutte le decisioni più importanti che riguardano gli assetti e le strategie industriali del colosso automobilistico.

Nei giorni scorsi una portavoce del commissario per il Mercato interno, Charlie McCreevy, ha fatto sapere che la Commissione si appresta a deferire nuovamente la Germania alla Corte dell'Unione europea per il protezionismo nei confronti della Volkswagen.

Tornando alla grande manifestazione di ieri, l'obiettivo vero dei dimostranti, però, non appare tanto la Commissione Ue, quanto l'azionista di controllo Porsche. Infatti, la casa automobilistica di Stoccarda controlla il 31% di Volkswagen e ha già annunciato di voler salire a oltre il 50%.

In particolare, i metodi del numero uno di Porsche, Wendelin Wiedeking, incontrano la forte opposizione dei dipendenti di Volkswagen, ma non solo.



La grande manifestazione dei dipendenti Volkswagen a Wolfsburg. Foto di Jochen Luebke/Ansa-Epa

Secondo indiscrezioni stampa, Ferdinand Piech, capo del consiglio di sorveglianza di Volkswagen e co-proprietario di Porsche, starebbe muovendosi dietro le quinte per sostituire Wiedeking.

A completare il quadro c'è da dire che anche Porsche si batte per eliminare completamente la «Legge Volkswagen». La società di Stoccarda ha però cercato ieri mattina di rassicurare i dipendenti Volkswagen.

Anche in caso di scomparsa della norma, hanno fatto sapere dai piani alti di Porsche, le decisioni sull'eventuale chiusura di stabilimenti di produzione Volkswagen verranno prese soltanto con una maggioranza di due terzi nel consiglio di sorveglianza.

## TELECOM ITALIA Bernabè: la scalata è stata un delitto

«Ci sono le condizioni per tornare a crescere e non ho intenzione di mollare: resto qui finché non ho risolto i problemi». Così l'amministratore delegato di Telecom, Franco Bernabè, in occasione di un incontro con i blogger organizzato dal Mart.

«La scalata di Telecom è stata un delitto contro il progresso del paese - ha detto Bernabè riferendosi alla storia passata del gruppo - Non ho intenzione di inchiodarmi alla sedia ma di risolvere i problemi e di portare Telecom in 2-3 anni in condizioni infinitamente migliori di quelle che sono oggi».

I problemi affrontati negli ultimi tempi «non dico si risolveranno, ma vedrete i progressi», ha aggiunto Bernabè, sottolineando di non potere fare miracoli («non vengo da San Giovanni Rotondo»). L'amministratore delegato ha quindi auspicato il ritorno della Telecom Italia (società «straordinaria») a «protagonista mondiale delle tlc» con il contributo allo sviluppo del paese: «Se ho deciso di fare l'amministratore delegato di Telecom Italia - ha detto Bernabè - è perché ritengo che la cosa sia fattibile».

Il futuro è nella rete di nuova generazione che è un progetto a cui si sta lavorando tenendo conto delle esigenze finanziarie del mercato che, tra l'altro, «chiede di fare i conti con il debito». Il nodo dello scorporo è «come si finanzia, non la soluzione organizzativa che si sceglie».

Martedì prossimo intanto al Ministero del Lavoro proseguirà il confronto tra i sindacati e Telecom sul piano industriale presentato dall'azienda che prevede, tra l'altro, 5mila esuberanti.

### BANCHE

#### Intesa Mps-sindacati per l'incorporazione di Bam

Sono stati sottoscritti ieri gli accordi sindacali preliminari all'incorporazione di Banca Agricola Mantovana in Banca Monte dei Paschi di Siena e al conferimento degli sportelli di Bam presenti nel Veneto a Banca Antonveneta, a sua volta entrata a far parte del gruppo senese.

L'operazione riguarda complessivamente 3.600 dipendenti ed è stata reso pubblica con un comunicato diffuso dal Monte dei Paschi di Siena.

Con l'intesa si è così conclusa la prima tappa nel percorso di realizzazione del piano industriale 2008-2011 del gruppo Montepaschi.

Tale obiettivo è stato raggiunto mediante intese, conclusive del confronto sindacale avviato lo scorso 23 luglio, che hanno consentito di coniugare gli obiettivi di riorganizzazione del piano industriale, orientati al potenziamento della rete e all'efficiamento e contenimento dei costi a livello di gruppo, con le esigenze di valorizzazione delle risorse umane interessate, con particolare attenzione alle professionalità maturate.

# Globale Locale

SCUOLA POLITICA ESTIVA DEL PD



## 14 settembre 2008

### Montepulciano - Piazza Grande

### ore 10,00 Conferenza di chiusura

Puoi seguire l'evento in diretta su:

- Sky News e RaiNews24
- Nessuno Tv a partire dalle ore 10,00 ed in replica dalle ore 21,00 (sul canale 890 di SKY e, free per tutti, sulle seguenti frequenze: HotBird 13° est, Transponder 72, Frequenza 12.149, FEC 3/4, Symbol Rate 27.500)
- sul sito [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

# Walter VELTRONI



scuola estiva  
del Partito Democratico

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)



**Cambi in euro**

1,4066	dollari	+0,013
150,9100	yen	+2,220
0,7962	sterline	+0,002
1,5998	fra. svi.	+0,014
7,4561	cor. danese	-0,000
24,4360	cor. ceca	-0,194
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1165	cor. norvegese	+0,020
9,5173	cor. svedese	+0,004
1,7442	dol. australiano	-0,008
1,5036	dol. canadese	+0,009
2,1452	dol. neozelandese	-0,005
239,6000	fior. ungherese	-1,560
3,3665	zloty pol.	-0,056

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,29	3,93
Bot a 12 mesi	95,82	3,81
Bot a 12 mesi	96,17	3,82

**Borsa**

**Positiva con l'energia**

Dopo tre ribassi consecutivi, ieri l'indice Mibtel è salito dell'1,54% e il bilancio settimanale, grazie anche al gran rimbalzo di lunedì scorso, è risultato positivo. Non molto consistenti i volumi scambiati, pari a un controvalore di poco superiore ai 4 miliardi. Protagonisti della seduta i titoli del comparto energetico: in particolare i petroliferi (Eni +3,36%, Saipem +4,25% e Tenaris +6,59%) ma anche gli altri titoli del settore, come Enel (+2,82%) e Snam Rete gas

(+2,02%). Quanto ai bancari, hanno chiuso la seduta con una prevalenza di segni positivi: Unicredit +0,81%, Mediobanca +3%. Meno brillanti le performance di Bpm (+0,07%) e Ubi (-1%). In calo anche alcuni altri titoli del listino: fra i telefonici, in cui si è confermato il momento positivo per Telecom Italia (+0,54%), è scesa per effetto di prese di beneficio dopo i recenti rialzi Fastweb (-1,74%) mentre Tiscali è salita sale del 2,28%. In calo in controtendenza Autogrill (-2,57%) e Luxottica (-0,54%).

**Piaggio**

**Incorpora Moto Guzzi**

I consigli di amministrazione di Piaggio e di Moto Guzzi hanno deliberato la fusione per incorporazione della casa dell'aquila in Piaggio, così come proposto dai cda delle due società lo scorso 31 luglio. La fusione di Moto Guzzi in Piaggio permetterà - secondo la società - di creare un'unica entità competitiva a livello globale nel mercato a due ruote, sia in termini di dimensioni che di risorse, grazie anche al conseguimento di significative sinergie in ambito industriale,

commerciale e finanziario. In particolare, la fusione, pur mantenendo inalterate le peculiarità ed i caratteri distintivi del marchio Moto Guzzi, permetterà di realizzare importanti economie di scala per effetto della razionalizzazione delle attività tecniche ed industriali, di progettazione e di stile. L'operazione non ha effetti né sulla composizione dell'azionariato né sull'assetto di controllo di Piaggio, che rimarranno pertanto invariati, così come non subirà alcuna modifica lo Statuto di Piaggio.

**Intermedia**

**Passo indietro di Consorte**

La Banca d'Italia dice no a Giovanni Consorte per l'acquisizione della Banca Emilveneta e l'ex guida di Unipol si dimette, per ora, dal vertice della sua nuova società Intermedia. «Considerati prioritari gli interessi strategici e gestionali di InterMedia Holding S.p.A., di cui sono Presidente e Amministratore Delegato, avendo ricevuto una risposta negativa da parte dell'Organo di Controllo per l'acquisizione della maggioranza societaria di Banca Emilveneta - dichiara

Consorte - ho rinunciato irrevocabilmente alla carica di amministratore delegato della società, comunicandolo al vice presidente ed al Presidente del Collegio Sindacale». Consorte continua: «Considero questo atto da parte mia doveroso, valutando il mio ruolo di amministratore delegato l'elemento ostativo al rilascio dell'autorizzazione. Rimango in attesa che venga definitivamente accertata la mia estraneità ai fatti che mi vengono addebitati e sui quali i Giudici non si sono ancora pronunciati».

**In sintesi**

**Il cda dell'Enel** ha approvato il prospetto contabile al 30 giugno 2008 ed ha deliberato la distribuzione di un acconto sul dividendo per l'esercizio 2008 pari a 0,20 euro per azione in pagamento dal 27 novembre prossimo. L'annuncio era stato dato lo scorso 1 agosto in occasione della diffusione dei dati semestrali.

**Geox** ha ufficializzato l'accordo con il gruppo cinese Belle International (attiva nei retail calzature) per la distribuzione delle scarpe Geox nella Repubblica Popolare Cinese. L'obiettivo della partnership è quello di far diventare Geox il marchio leader nel settore delle calzature casual attraverso all'apertura di oltre 200 punti vendita entro il 2010.

**Livingston**, la compagnia aerea del gruppo Ventaglio, e Eurofly del gruppo Meridiana, hanno stipulato un accordo commerciale per la prossima stagione invernale. L'obiettivo è l'ottimizzazione del prodotto, grazie ad un maggior numero di voli diretti e di destinazioni raggiunte. I due vettori prevedono di gestire circa 300mila passeggeri nel corso dell'intera stagione.

**Il costruttore spagnolo Sacyr Vallermoso** ha ammesso, in una nota, di star studiando la vendita di diverse attività e partecipazioni fra cui quella strategica pari al 20% nella petrolifera Repsol Ypf. La cessione della quota Repsol si è resa necessaria per Sacyr, su cui grava un debito di oltre 19 miliardi, a causa della crisi sempre più forte che colpisce l'economia spagnola e in particolare il settore immobiliare.

**Ferretti** ha concluso l'acquisizione degli asset, marchi e attività di Allied Richard Bertram Marine Group, gruppo attivo nella distribuzione e fornitura di servizi nautici negli Usa. Il valore dell'operazione, che era stata annunciata all'inizio di agosto, è di 50 milioni di dollari.

**Colussi** pensa a quotarsi in Borsa, ma solo dopo il riassetto delle società del gruppo, cioè fra due-tre anni. Un'altra condizione per l'apertura del capitale al mercato è un'ulteriore crescita dimensionale. Per andare in Borsa, spiega il presidente Angelo Colussi, ci vuole un fatturato di 1 miliardo altrimenti il rischio è di avere poco flottante.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
<b>A</b>										
Asa	3843	1,99	1,99	0,61	-35,84	6560	1,98	3,12	0,0970	6218,82
Ases	21390	11,04	11,08	1,49	-22,23	192	10,54	14,43	0,6200	2351,56
Acropo-Aps	10099	5,20	5,19	0,78	-21,72	10	4,73	6,98	0,3000	285,89
Asotel	140554	72,59	73,13	2,22	-12,73	2	53,11	88,78	0,4000	302,70
Acq. Protab.	3954	2,04	2,02	-1,08	-40,48	54	1,94	3,43	0,1000	73,52
Ascom	2829	1,36	1,36	-	-25,97	4	1,22	1,85	0,0550	63,60
Asciellos	12628	6,52	6,42	-1,56	-2,77	14	5,99	7,84	0,1500	441,41
Andes	1983	1,02	1,01	-3,06	-69,99	1009	0,77	3,41	0,2500	104,21
Aeife	2567	1,33	1,32	-1,27	-49,62	57	1,32	2,63	0,0200	142,36
Aem To	3381	1,75	1,78	-0,06	-31,96	308	1,61	2,59	0,0850	1287,75
Aerop. Firenze	34580	17,86	17,60	-1,67	-0,94	0	15,03	18,09	0,1800	161,35
Alcom	1567	0,81	0,81	-0,06	-61,96	440	0,59	2,13	-	89,22
Alerion	1316	0,68	0,68	-0,32	-3,40	150	0,55	0,76	0,0050	272,00
Allitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,88
Alleanza	13066	6,75	6,72	1,50	-23,35	3996	5,92	8,80	0,5000	5712,95
Amplifon	4558	2,35	2,36	1,29	-32,55	467	1,49	3,25	0,0400	467,08
Anima	2341	1,21	1,21	-0,74	-44,03	33	1,04	2,16	0,1400	126,95
Asaldato Sts	19078	9,85	9,88	1,15	-13,90	211	7,17	10,94	0,2000	985,20
Arna	114	0,06	0,06	-1,54	-54,26	1662	0,04	0,15	0,0413	47,57
Asciopave	2829	1,46	1,46	1,60	-13,09	62	1,36	1,82	0,0000	342,48
Astaldi	10069	5,20	5,14	-0,45	0,87	165	4,02	6,11	0,1000	511,81
Altaria	33842	17,48	17,40	0,02	-81,27	2007	16,71	25,65	0,3000	9992,37
Auto To-Hi	20098	10,38	10,01	-0,86	-30,76	52	10,38	14,99	0,4000	913,44
Autogrill	16950	8,75	8,71	-2,57	-23,75	1593	7,04	11,57	0,3000	2227,02
Azimut H.	11374	5,87	5,96	2,69	-33,92	783	4,85	8,89	0,1500	838,86

<b>B</b>										
B. Bilbao Vtz.	21860	11,29	11,59	-0,80	-32,92	0	10,75	16,83	-	-
B. Carige	4554	2,35	2,36	0,04	-28,57	1906	2,02	3,29	0,0800	3797,80
B. Carige risp	4624	2,39	2,38	-0,83	-25,79	4	2,25	3,25	0,1000	418,54
B. Desio	10229	5,28	5,29	1,57	-25,70	48	5,03	7,11	0,1050	618,11
B. Desio rnc	10378	5,36	5,36	1,13	-23,43	0	5,22	7,00	0,1260	70,76
B. Fimat	1531	0,79	0,79	-0,10	-9,54	45	0,65	0,87	0,0200	286,93
B. Generali	9205	4,75	4,79	0,95	-29,87	29	4,19	6,78	0,1800	529,18
B. Ifis	15833	8,18	8,17	-0,18	-8,69	6	7,59	10,52	0,3000	280,47
B. Immobiliare	8012	4,14	4,14	0,07	-41,82	24	4,07	7,11	0,4000	644,59
B. Italoese	10320	5,33	5,36	1,36	-43,81	763	4,73	9,49	0,7800	897,59
B. Popolare	24505	12,66	12,72	1,98	-16,11	3394	10,43	15,09	0,6000	8105,93
B. Profilo	2161	1,12	1,09	0,37	-41,78	27	0,97	1,92	0,0800	142,14
B. Santander	21684	11,20	11,05	0,07	-23,22	1	10,83	14,59	0,1229	-
B. Sard. rnc	27725	14,32	14,33	1,06	-13,76	0	12,05	16,60	0,5600	94,51
B.P. Eurasia e L.	12659	6,54	6,56	1,27	-28,61	31	5,98	9,16	0,3000	491,79
B.P. Intra	27021	13,96	14,13	5,60	-23,84	123	9,54	14,90	0,1000	785,55
B.P. Milano	13089	6,76	6,76	0,07	-26,33	2297	5,73	9,18	0,4000	2805,63
B.P. Spoleto	11960	6,18	6,18	0,73	-33,34	1	5,76	9,27	0,3900	135,15
BasicNet	3075	1,59	1,58	-0,94	-23,84	56	1,33	2,29	0,0650	96,86
Bastogi	130	0,07	0,07	-0,75	-144,61	1050	0,02	0,13	-	45,22
BB Biotech	107928	55,74	55,55	0,63	8,36	0	45,94	58,26	0,5439	-
Bco Popolare w10	565	0,29	0,29	1,25	-55,74	53	0,24	0,66	-	-
Beghelli	1385	0,72	0,71	0,40	-37,87	74	0,53	1,18	0,0200	143,02
Benetton	16013	8,27	8,28	1,14	-30,90	460	6,40	11,97	0,4000	1510,76
Beni Stabini	1432	0,74	0,74	1,46	-1,04	1611	0,59	0,78	0,0320	1416,88
Blaetti	1078	0,56	0,55	-1,74	-66,23	0	0,54	1,65	-	41,77
Blesse	14952	7,72	7,71	-0,01	-40,47	58	7,37	14,78	0,4400	211,53
Boero	44341	22,90	22,90	-0,39	-10,55	0	21,20	29,50	0,4000	99,39
Bolzoni	4750	2,45	2,45	-1,69	-36,43	44	2,35	3,86	0,1200	63,76
Bon. Ferraresi	66220	34,20	34,57	1,53	-3,72	2	28,02	39,44	0,1800	192,38
Brem	15426	7,97	7,94	0,85	-27,37	191	6,24	10,37	0,2900	532,07
Brioschi	587	0,30	0,30	-1,67	-37,62	123	0,28	0,49	0,0038	238,58
Bulgari	13081	6,76	6,75	-0,82	-29,04	2437	5,75	9,52	0,3200	2028,78
Buonomio Spa	1737	0,90	0,90	1,25	-55,97	493	0,84	2,19	-	95,43
Buzzi Unicem	24556	12,68	12,60	-1,99	-32,41	1103	12,68	19,21	0,4200	2096,96
Buzzi Unicem rnc	17181	8,87	8,85	-0,83	-29,06	114	8,87	12,96	0,4440	361,24

<b>C</b>										
C. Artigiano	5994	2,63	2,65	3,84	-10,69	64	2,17	3,05	0,2130	749,29
C. Bergamo	51640	26,67	27,06	0,59	-8,29	4	20,83	30,72	0,9000	1646,26
C. Valtellinese	12410	6,41	6,38	-0,36	-29,24	164	5,99	9,09	0,3400	1198,20
Cad It	13085	6,76	6,75	0,66	-33,20	1	6,16	10,12	0,7000	60,69
Cairo Comm.	4707	2,43	2,44	0,21	-43,20	21	2,20	4,32	0,3000	190,45
Calligaris	9447	4,88	5,01	4,20	-20,41	8	4,25	6,13	0,0800	586,07
Calligaris Ed.	7191	3,71	3,74	1,22	-16,58	35	3,49	4,45	0,2000	464,25
Cam-Fin.	1400	0,72	0,72	0,35	-44,07	287	0,67	1,53	0,1400	265,94
Camperi	11925	6,16	6,18	1,58	-49,65	670	5,30	6,80	0,1100	1798,57
Carcano	1229	0,64	0,64	-	-28,98	0	0,59	0,90	-	32,52
Carve Lupo	8789	4,54	4,49	1,15	-33,98	78	3,55	6,87	0,1650	190,64
Callitica Ass.	62193	32,12	32,34	-0,43	-7,44	66	26,48	35,14	1,5500	1654,57
Cdc	3706	1,91	1,93	-0,67	-46,13	1	1,81	3,89	0,5600	23,47
Cell Therapeutics	1614	0,83	0,89	5,06	-93,90	6466	0,83	13,67	-	29,47
Centro	8858	4,58	4,57	-0,65	-27,32	2	4,58	6,52	0,2600	77,78
Centinvest Hold	7273	3,76	3,77	0,32	-37,71	195	3,46	6,37	0,1200	597,65
Cent. Latio Te	4413	2,28	2,27	0,71	-40,93	1	2,21	3,86	0,0500	22,79
Chl	539	0,28	0,28	0,62	-48,73	156	0,27	0,54	-	39,93
Ciccocioppa	2446	1,26	1,26	-0,08	-57,11	22	1,01	3,02	0,0516	227,98
Cir	3137	1,62	1,61	-2,25	-36,22	2981	1,53	2,54	0,0500	1281,70
Class	1846	0,95	0,94	-1,16	-32,61	26	0,80	1,43	0,0100	97,82
Coltra	7304	3,77	3,74	-1,60	-40,85	9	3,29	6,38	-	79,33
Confide	1352	0,70	0,70	-0,93	-35,68	1465	0,63	1,09	0,0150	502,37
Cr Valtel w09	2444	1,26	1,27	-	-26,03	2				



# Pullman

Il Bayern Monaco ha acquistato un pullman ultra-moderno al prezzo di 500mila euro. Si tratta del più oneroso investimento per il club, calciomercato compreso: colorato di nero, è dotato di quattro schermi piatti, web e cucina con la quale l'autista, Sandra Konig preparerà da mangiare durante le trasferte



Ciclismo 16,30 Vuelta



Calcio 20,30 Serie A

## IN TV

■ **09.30 Raidue**  
Paralimpiadi  
■ **09.30 Sky Sport 3**  
Rugby  
■ **10.45 Eurosport**  
Paralimpiadi Basket  
■ **11.55 Sky Sport 3**  
Australia-Nuova Zelanda  
■ **12.00 Raitre**  
Rai Sport Notizie  
■ **12.30 Eurosport**  
Salto con gli sci  
■ **13.45 Eurosport 2**  
Mountain Bike

■ **14.00 Rai 2**  
F1 Qualifiche Gp Italia  
■ **16.30 Eurosport**  
Ciclismo Vuelta  
■ **18.00 Sky S. 16:9**  
Calcio Palermo-Roma  
■ **19.00 Italia 1**  
Motori Qualifiche 125cc  
■ **19.55 Italia 1**  
Qualifiche MotoGp  
■ **20.30 Sky Sport 1**  
Calcio Inter-Catania  
■ **22.55 Italia 1**  
Motori Qualifiche 250cc

## Si ricomincia da uno Torna il campionato dopo la falsa partenza

Roma e Inter in campo oggi, allarme-violenza  
Spalletti: «Macché celle negli stadi, via le barriere»

di Massimo De Marzi

**RIAVVIO** Pronti via e le nazionali hanno subito fermato quello che una volta era il campionato più bello del mondo. Se non è stata una falsa partenza poco ci manca, di sicuro hanno iniziato al rallentatore tutte le big che puntano allo scudetto: Inter e Roma non

sono andate oltre il pareggio, la Fiorentina ha acciuffato la Juve all'ultimo minuto, il Milan è addirittura scivolato in casa, complice un super Bologna. Di fatto, la serie A comincia adesso, a mercato (finalmente) chiuso e senza altri stop fino alla metà di ottobre. Nelle prossime cinque partite si capirà il reale valore non solo delle squadre che puntano al titolo, ma anche di quelle di seconda fascia. Il Genoa, che ha chiuso la campagna trasferimenti con il botto Milano (in campo già contro il Milan), l'Udinese che ha puntellato la difesa con Domizizi e il Toro della coppia gol Bianchi-Amoruso (che domani a Reggio Calabria si troveranno di fronte il loro passato) sognano di inserirsi alle spalle delle cinque sorelle, facendo concorrenza al Napoli dei talenti giovani e alla Sampdoria di Mazzarri. Contro la Roma oggi pomeriggio a Palermo debutta Davide Ballardini, primo tecnico a subentrare in corsa dopo l'esonero di Colaninno, ma una seconda sconfitta

farebbe traballare già le panchine di Allegri a Cagliari, di Giampaolo a Siena e di Beretta a Lecce. Senza considerare che un k.o. a Marassi potrebbe costare caro persino ad Ancelotti, malgrado la rinnovata fiducia dei dirigenti del Milan. Se la Roma va in campo ancora senza Totti e l'emergenza difesa, stasera l'Inter affronta a San Siro il Catania del grande ex Walter Zenga. José Mourinho, almeno a parole, non è stato tenero con l'ex 'uomo ragno' dello scudetto del 1989: «Se giochiamo normalmente vinciamo noi, anche se loro dovessero fare una gara super». Insomma, non servirà un'Inter speciale per conquistare i primi tre punti della stagione (i nerazzurri in casa segnano da 57 gare di fila), mentre domani ci vorrà una super Udinese e il miglior Di Natale per provare a ripetere il colpaccio di un anno fa all'Olimpico contro la Juve. Bologna e Atalanta, invece, nel pomeriggio si sfideranno in un confronto che regalerà alla vincente il primato a punteggio pieno dopo due giornate. Roba da Guinness dei Primati nell'era in cui i fatturati disegnano le classifiche prima ancora del verdetto del campo. Ma questo fine settimana il calcio sperimenta nuove regole per combattere la violenza. Il presidente della Lega Matarrese ha lanciato

l'idea-provocazione di mettere delle celle negli stadi per rinchiodare subito i facinorosi. Luciano Spalletti è di un altro avviso: «Come amante dello sport trovo sbagliatissimo pensare alle celle, mi sembra una bruttissima cosa. Che poi ci vogliono delle regole è chiaro, ma io penso sempre a qualcosa di più aperto, di abbattere le barriere degli stadi». Dopo gli incidenti e la guerriglia che hanno preceduto Roma-Napoli, domani il San Paolo vedrà chiuse entrambe le curve (sarà così per altri due turni) e senza tifosi viola al seguito. Intanto stasera ingresso vietato a San Siro per i tifosi del Catania. E qualcuno considera ancora il calcio un gioco...

## Inter

### Mourinho sorride con Cordoba e Quaresma

Dopo il mezzo passo falso dell'esordio contro la Samp, i nerazzurri ospitano il Catania presentando subito il nuovo acquisto Quaresma. Il portoghese, con il suo cambio di passo, il tiro ad effetto grazie al piede curvo e la capacità di vedere la porta, è in grado di aggiungere quella fantasia che manca ad una squadra molto muscolare come quella di Mourinho. Per lui, le buone notizie arrivano soprattutto dalla difesa, dove torna a disposizione Cordoba. Cambiasso torna a centrocampo. Recuperato Vieira.

## Milan

### Già all'ultima spiaggia Ancelotti spera in Kakà

Ancelotti è sbottato dopo la brutta figura di Lugano: «Ora mi sono proprio rotto. Qui c'è da iniziare a correre». Il Milan, sconfitto alla prima dal Bologna e reduce da un precampionato ricco più di ombre che di luci, a Genova è già ad una svolta: una nuova battuta d'arresto farebbe scattare la parola crisi, mettendo a rischio la panchina di Ancelotti. Intanto il tecnico deve fare i conti con l'infortunio di Inzaghi, solo ieri ha riavuto Ronaldinho: sarà il rientro di Kakà la panacea di tutti i mai rossoneri?

## Juventus

### La forza tranquilla E rientra Chiellini

Delle big che puntano allo scudetto è stata quella che ha offerto la prestazione migliore all'esordio, sfiorando la vittoria a Firenze. In condizione per il preliminare di Champions, sta per tornare Chiellini, le cose dovrebbero migliorare. In mezzo al campo la Juve non ha grandissima qualità, ma Poulsen e Sissoko corrono per due, a garantire la fantasia ci pensa Camoranesi e poi davanti c'è solo l'imbarazzo della scelta, con quattro attaccanti uno meglio dell'altro.

## Roma

### De Rossi leader Ma mancano le ali

Il sofferto pareggio al debutto casalingo contro il Napoli e il perdurare del mistero Totti hanno caratterizzato le ultime due settimane dei giallorossi. Un anno fa a Palermo arrivò una prova vincente e convincente, ma quella Roma appariva tonica e in palla quasi quanto questa è ancora un cantiere aperto. La nazionale ha restituito un De Rossi ancora più leader, ma sugli esterni la squadra di Spalletti non punge più come nel passato e forse né Ucinic né Julio Baptista possono trasformarsi in ali.



## FORMULA 1 Kimi rimane con la Ferrari: «Qui ho vinto e qui resto»

**KIMI RAIKKONEN** ha prolungato ieri il suo contratto con la Ferrari fino al 2010. «Ho parlato con il team e abbiamo deciso di firmare il contratto», ha commentato il pilota - Poi non so quello che succederà, sceglierò se proseguire o fermarmi». Sfuma così la possibilità di

vedere Alonso con la Rossa. Il finlandese ha festeggiato il rinnovo ottenendo il miglior tempo nelle prove libere del Gp d'Italia a Monza. Alle sue spalle si sono piazzate le Bmw. Quarto tempo per il leader mondiale Lewis Hamilton, 6' l'altro ferrarista Felipe Massa.

## In breve

## Calcio

● **Under 21, sorteggio amico: play off con Israele**  
Sarà Israele l'avversario della Nazionale italiana under 21 nei playoff di qualificazione alla fase finale degli Europei 2009. Gli azzurrini di Casiraghi giocheranno l'andata in casa l'11 o 12 ottobre e il ritorno in trasferta il 14 o 15.

## Serie B

● **Terza giornata, Grosseto a Sassuolo**  
Le partite della 3ª giornata di serie B in programma oggi alle 16.00: Avellino-Cittadella Bari-Brescia Empoli-Albinoleffe Mantova-Vicenza Parma-Ancona Pisa-Modena Sassuolo-Grosseto Treviso-Rimini Lunedì alle 20.45: Ascoli-Triestina Salernitana-Frosinone

## Paralimpiadi

● **Da ciclismo e nuoto tre medaglie azzurre**  
Alle Paralimpiadi di Pechino sono arrivate ieri 3 medaglie per l'Italia: Vittorio Podestà ha vinto l'argento nella prova su strada di hand-bike, Fabio Triboli il bronzo nella cronometro di ciclismo, e Cecilia Camellini ha conquistato l'argento nei 100 stile libero di nuoto per non vedenti.

## Doping

● **Il Coni: due anni di squalifica alla Bastianelli**  
La Procura antidoping del Coni ha deferito la ciclista Marta Bastianelli e ha chiesto una squalifica di due anni. La campionessa mondiale su strada, era risultata positiva a un controllo effettuato dall'Uci a Luglio, in occasione degli europei under 23.

## Ciclismo

● **Petacchi vincente in Gran Bretagna**  
Alessandro Petacchi ha vinto in volata la sesta tappa del Giro di Gran Bretagna. Quello di ieri è il secondo successo per il ciclista spezzino, tornato in gruppo dopo la squalifica per doping.

## IL PERSONAGGIO Da ieri la Menarini, famiglia di costruttori, è alla guida del Bologna: «Politiche di prezzo per bambini e scuole». L'impegno per un teatro lirico e il low-profile Francesca, il presidente per tutti: «Voglio portare allo stadio anche chi non se lo può permettere»

di Antonella Cardone / Bologna

Chiederle se entrerà o meno negli spogliatoi a dare la carica ai giocatori tra un tempo e l'altro è domanda fin troppo prevedibile. E in tanti gliel'hanno fatta, perché è una donna. Lei sorride, si scosta la frangetta dalla fronte e, imbarazzata, risponde: «No, non so, non credo... no, non sarebbe rispettoso... non mi sarà possibile farlo... ci andrà mio padre». Ma per Francesca Menarini, la nuova regina di Bologna dopo la gestione di Alfredo Cazzola, primo presidente donna dei rosoblù, seconda lady a impugnare il timone di una squadra di calcio di serie A dopo Rosella Sensi con la Roma, immaginarsi a fare irruzione tra panche e docce, tra i calciatori che sono anche i suoi dipendenti, è l'unico momento in cui sul

suo volto sorridente trapela esitazione. Per il resto, va giù come un treno a snocciolare gli obiettivi che la squadra si pone in questo campionato, ovvero rimanere in serie A, potenziare il settore giovanile, rendere economicamente proficua l'occasione del centenario. Non dimentica di chiedere «l'apporto caloroso dei tifosi, ma in modo civile, serio e appassionato» e si spinge a promettere ciò che più le sta a cuore: «Voglio politiche di prezzo agevolate, dare la possibilità di accesso allo stadio a chi non se lo può permettere, ai bambini, ai giovani, alle scuole». La proposta, conoscendo il tipo, determinata e fattiva, non rimarrà lettera morta. Francesca sta provando a fare lo stesso anche per un teatro lirico bolognese che



Francesca Menarini

la sua famiglia ha appena fatto restaurare: vuole far arrivare la banda larga a centri anziani, case di cura, centri sociali, carceri e ospedali in modo da regalare a chi non può permetterselo l'estasi di una musica da sempre riservata solo a pochi. Del resto, «la Francesca», come la chiama affettuosamente il padre Renzo, non dimentica mai di provenire da una famiglia come i Menarini, grandi costruttori, storici imprenditori della meccanica, ma anche filantropi. Ma se qualcuno pensa che lei nel calcio italiano potrà mai issare una bandiera femminista resterà deluso. «Discriminazioni per le donne nel mondo del lavoro io non ne vedo, neanche ad alti livelli», afferma con sincera innocenza. Un esempio di donne lavoratrici non discriminate? «Guardate Confindustria, l'Emma Marcegaglia e la Federica

Guidi». L'orizzonte sociale della first lady di Bologna è quello lì: forse è ingiusto chiederle di più. Già farsi prendere sul serio in un mondo di maschi sarà una bella impresa. La Menarini lo sa, ma si mostra battagliera nonostante si imponga il low-profile, bandendo tacchi alti e gioielli vistosi. «Voglio essere un presidente operativo, rispondere in modo adeguato alla fiducia che mio padre ha riposto in me. Sono lusingata soprattutto di poter contribuire anche al centenario rossoblù: sarà una straordinaria occasione per rinnovare la nostra immagine in Italia e all'estero», e lo dice per via della lunga esperienza nel marketing fatta nelle aziende di famiglia, che comanda ad alti livelli da vent'anni. È per questo che ogni tanto sembra parlare come se fosse a una convention aziendale: «Politiche

di prezzo», invece di «sconti per i poveri», «abbiamo un bel team», invece delle solite metafore sui ventidue campioni e sullo squadrone che sognare il mondo fa. Il suo è un linguaggio che con le iperboli e le allegorie tipiche del calcio poco hanno a che fare, ma forse serve solo un po' di tempo, per adeguarsi. La grinta e l'umiltà, alla Francesca, non mancano, in più sa di poter appoggiarsi in ogni momento e per qualsiasi dubbio al padre. Non la imbarazza dimostrare in pubblico il fortissimo affetto che li lega: «Se ho avuto paura quando mi è stato chiesto di diventare la presidente? No, ma ho accettato perché sapevo di poter contare su di lui, sui suoi consigli e sul suo aiuto». Anche se, più di un virile abbraccio, tra i due, nelle fotografie non si riesce a rubare.

# Sogno

NOTIZIA ESPLOSIVA: LENNON VOLEVA FARE SESSO CON MCCARTNEY. E LUI SI ARRABBIA

Hallo. Ecco una informazione da sotto le lenzuola: sostiene Philip Norman, autore di un ennesimo testo dedicato alla vita di Lennon, che il vecchio John aveva un sogno: gli sarebbe piaciuto «scopare» McCartney (Ansa, ore 17,23). Non so perché ma la storia ha una crosta comica che ci impedisce di arrivare al sesso, a quel piano dell'esistenza, cioè, nel quale la comunicazione, vera o fasulla che sia, vorrebbe sbatterci. Che John abbia avuto pulsioni non rigorosamente eterosessuali non ci sembra una notizia soprattutto se corrisponde al vero. Lo aveva raccontato lui stesso che, durante un volo, costretto dall'affetto si era



sentito in dovere di assecondare sbrigativamente i desideri omo di Brian Hepstein, primo storico manager dei Beatles. E allora? Il fatto è che, stando alla cronachistica da acari che insegue l'ombra di Lennon, il nostro eroe si sarebbe acquattato una sera in una limousine per fare le cose con Linda, allora devota all'ignaro Paul. Ora, mentre ci raccontano che qualche dubbio sempre John l'avrebbe avuto in tenerissima età circa l'opportunità di fare l'ometto anche con sua madre, ecco che ci fanno sapere quanto gli sarebbe piaciuto «allargarsi» con l'amico-nemico di sempre. Non male: anche se è tutto vero, la forza di questa involontaria gag si mangia qualunque realtà. Compresa la reazione di Paul McCartney che alla notizia si sarebbe infuriato. Compresa la reazione di Yoko Ono, anche lei furibonda. Ma perché? Rispondete appena smesso di ridere.

Toni Jop

**TELEVISIONE** Bonolis avrà il suo daffare a tirar su il festival, mentre Miss Italia viene battuta quasi da chiunque. Pensare che erano i gioielli della Rai. Pazienza, il tempo passa. Per l'azienda il nuovo non esiste: si dorme su fiction e format consunti...

di Silvia Garambois / Roma

**S**e Miss Italia quest'anno ha toccato le prime pagine dei giornali, è solo per via della ministra Mara Carfagna: non pochi commentatori, infatti, hanno messo insieme le esibizioni televisive di corpi adolescenziali (Miss Italia, Miss Padania) con quelle stradali del sesso a pagamento. Che c'entrano? Beh: questa è l'Italia che cresciamo, un'esibizione mercificata senza fine del corpo femminile... Dal punto di vista del consenso popolare, però, se molti vaticinano l'insuccesso della ministra nella sua battaglia contro la prostituzione,



Il palco di Miss Italia. Sotto, Paolo Bonolis

**IL TESTIMONE** Il parere di Angelo Guglielmi sul presente

«In Rai non c'è più nessuno che sappia fare tv»

/ Roma

Il nome di Angelo Guglielmi continua a echeggiare nei corridoi di viale Mazzini: la «tv di Guglielmi» è una sorta di marchio che rimane, anche se ormai sono passati quasi quindici anni da quando lasciò la guida di Raitre.

**Come giudica, oggi, la deriva televisiva?**

«Piano piano la televisione è scivolata sempre più in basso. Non mi meraviglio. C'è un problema interno e uno istituzionale. La situazione interna, con il Consiglio d'amministrazione che non può prendere nessuna decisione, con il direttore generale i cui poteri sono legati al Consiglio, è un insieme di non poteri. Anche se i consiglieri prendessero delle decisioni sagge, sarebbe impossibile renderle effettive. E, al di fuori della Rai, non c'è il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza, con il rifiuto che c'è di eleggere Orlando. Insomma, una immobilità assoluta. È impossibile il comando. E insieme c'è l'impoverimento della linea ideativa».

**Sotto accusa, quindi, anche la capacità di immaginare e realizzare programmi?**

«Non c'è nessuno alla Rai, o sono pochissimi e io non li conosco, in grado di fare tv. Non ci sono più: sono andati in pensione o altrove».

**Miss Italia che perde ascolti è l'ultima puntata di una cronaca estiva in cui si è discusso della fine di Sanremo e della fine del calcio (poi rimediati in extremis). Ma di nuovo, al loro posto, non c'è nulla.**

«Quattro puntate per Miss Italia è una follia. Una volta era una sola trasmissione, quella di chiusura. Comunque ancora non sono partite le trasmissioni-forza della Rai, come Michele Santoro, anche lui un pezzo della nostra vecchia Raitre; sta riprendendo appena ora "Chi l'ha visto"?... Programmi sopravvissuti al passato. Che col tempo si sono anche un po' indeboliti».

**Lei non fa nomi quando parla dell'impoverimento della Rai. Ma Raiuno - la tv delle Miss e di Sanremo - ha un direttore, Fabrizio Del Noce. Che ne pensa?**

«Del Noce è a Raiuno da anni, la rete dalla quale si attende audience più che dalle altre. Ma ora è anche direttore della fiction, che è un altro settore delicatissimo. Ma non si può dividere in due. È la follia: significa abbandonare a se stesse le due strutture principali della Rai, che avrebbero invece necessità di una guida certa, che si dedica completamente, senza sdoppiarsi. Per quel che riguarda Del Noce, io lo ricordo come un bravo giornalista; ai tempi della Guerra del Golfo fu l'unico che non rientrò, rimase fino all'ultimo. Che poi sia anche uomo di tv, con l'esperienza per fare programmi tv, questo devo metterlo in dubbio».

s.g.

# Sanremo e miss: fossili in crisi

Il flop delle miss televisive era invece nell'aria. E non è colpa delle povere cento ragazze battute all'Auditel nella serata d'esordio da una brutta fiction di Canale 5, *Il sangue e la rosa*, e da *Balarò*, e poi, l'altra sera, dall'ottava serie (dicasi: ottava) del telefilm *Distretto di polizia*, che prima o poi stancherà per forza.

Da un punto di vista strettamente televisivo, infatti, i numeri sono impietosi: 3.360.000 spettatori lunedì, con share al 19,4% (l'anno scorso erano oltre 1 milione e 300mila di più). Tra l'altro, l'ufficio stampa del concorrente *Veline* ha subito sottolineato che, con 5.588.000 spettatori e il 24,43% di share, il programma di Antonio Ricci su Canale 5 ha prevalso ampiamente sul concorso di bellezza. La seconda serata è andata anche peggio: 3 milioni 276mila telespettatori, con share del 20,42 per cento. Un anno fa la seconda serata del programma aveva registrato 4 milioni 393mila spettatori e share attestato al 23,53 per cento, perché evidentemente era inferiore la platea tv.

Eppure tutto è andato secondo copione: c'è stata persino la polemica prima del via (una ragazza appena appena in carne alla quale sarebbe stato consigliato di dimagrire; e a ruota quella opposta, per le fanciulle quasi anoressiche). Ieri poi «scontro» via agenzia tra il mega-direttore Fabrizio Del Noce (che si divide tra fiction e Raduno) e il capostruttura Paolo De Andreis: il primo, annuncia che quattro serate sono troppe, e bisogna ripensarci. Così come per Sanremo. Il secondo che invece in conferenza stampa parla già dell'edizione 2009, conferma le 4 serate delle Miss e si slancia anche sulle 5 di Sanremo, «ogni anno si parla di ridurre, e poi è sempre uguale».

Il fatto però non riguarda più solo le Miss, o Sanremo, e neppure il Festivalbar (qualcuno si è accorto che quest'anno non è andato in onda - come invece era previsto - sulle reti Mediaset?), e neppure lo sport (*Novantesimo minuto* e *Tutto il calcio minuto per minuto* recuperati - è il caso di dirlo - in zona Cesarini). È la tv che sta cambiando pelle.

In tempi «normali» - come direbbe D'Alema - ne saremmo lieti: possibile che dal 1939 (data ufficiale di nascita del concorso «5000 lire per un sorriso»), l'appuntamento clou della stagione autunnale dello spettacolo radio-televisivo siano le bellezze che sfilano? C'è stato di mezzo un bel pezzo di storia, movimento femminista compreso, e non è cambiato niente.

Possibile che dal 1951 lo spettacolo clou della stagione primaverile sia il Festival di Sanremo (che gli storici anticipano al '48, con una serata alla capannina di Viareggio, memoria che quest'anno ha solleticato la voglia di revanche della città toscana)? Eppure, ogni anno si piangono lacrime di cocodrillo per gli ascolti che vanno a picco, si accusano i conduttori, mentre i discografici hanno rinunciato da tempo a puntare sul successo di vendita delle canzoni del Festival. I canali della musica, ormai, sono altri, fin da quando sono nate le televisioni dedicate (da Mtv in poi), da quando hanno inventato l'i-pod e la musica risuona dal compu-

**C'è aria di stanchezza e potrebbe essere cosa buona. Invece no: nulla cambia e siamo sommersi da reality e quiz fotocopiati**

ter. Comunque, l'accordo tra la Rai e il Comune di Sanremo infine è stato raggiunto, l'altro giorno, ben oltre il tempo massimo fissato dal direttore generale per l'inizio d'agosto; la convenzione con la tv pubblica - alla quale Mediaset, stavolta, non era affatto interessata - è stata rinnovata. Il festival di Sanremo dunque si farà e a condurlo sarà Paolo Bonolis. Un'estate di polemiche e - stando a quanto risulta all'agenzia di stampa Agi - alla fine l'accordo sarebbe stato trovato in pochi minuti...

Possibile, ancora, per quanto riguarda lo sport, che la Rai non abbia saputo innovare mentre intorno cambiava il mondo della tv



**FESTE** Pippo Baudo presenta e intervista la grande attrice. Concerto di Nino D'Angelo, dei neomelodici e di tante altre star della musica  
**Stasera Sophia Loren sul palco di Piedigrotta: la diva e la sua città**



Sofia Loren

È una Napoli dai tanti volti quella che si presenta stasera, in piazza del Plebiscito, per l'epilogo della Festa di Piedigrotta 2008: accanto a Nino D'Angelo, direttore artistico della rassegna e protagonista di un concerto con vari ospiti, l'attempatissima madrina Sophia Loren, una pattuglia di cantanti partenopei in gran parte neomelodici, l'attore Silvio Orlando e il regista Pappi Corsicato. Voci, per ora non confermate, parlano anche di un saluto dal palco del cardinale Crescenzo Sepe. A condurre la serata, Pippo Baudo che intervisterà la grande diva.

Un'occasione storica, questo incontro tra la città e la Loren, alla quale l'artista ha aderito con entusiasmo. Sophia Loren è un pezzo di Napoli, un'immagine della città nel mondo e questo ricongiungimento spettacolare, fortemente voluto da Nino D'Angelo, acquista

del pallone, con i canali a pagamento, il satellite, il digitale, la tv interattiva... Ed è anche andata bene così, altrimenti, col rifiuto che aveva inizialmente opposto la Lega calcio all'offerta Rai (anche qui: Mediaset non era interessata), per i telespettatori non ci sarebbero stati gol gratis in tv.

Eppure, se in altri tempi avremmo tirato un sospiro di sollievo di fronte a queste «rivoluzioni» della vecchia tv, aspettandoci che dalle ceneri delle Miss (italiche o padane), di Sanremo, del Festivalbar (sopravvissuto fin troppo a lungo ai juke-box), persino dell'eterna riproposizione delle solite trasmissioni di calcio, dalle ceneri di tutto ciò insomma sarebbe nata una tv moderna e scoppiettante, magari persino con un pizzico di cultura, ora siamo assai più perplessi.

Non vediamo affatto questa nuova tv emergente. Sommersi dalla tv del reality, dai quiz copiatati da format stranieri, dalle fiction le cui idee originali arrivano (quasi) tutte dalla terra di Spagna, alla fine per passare la serata ci s'accontenta anche del - brutto - fogliettone di Canale 5 (con la chiosa dell'impareggiabile «gara di ruti» della bella e annoiata Isabella).

un prezioso valore simbolico, soprattutto alla luce delle attuali sofferenze della città, alla luce delle immagini dell'immondizia che hanno fatto il giro del mondo e di fronte alla voglia di riscatto che l'intera popolazione napoletana sta esprimendo. Ad aprire il concerto di Nino D'Angelo sarà il

**La Loren riabbraccia Napoli e con entusiasmo ha accettato l'invito di Nino D'Angelo: sarà una gran notte**

brano che ha vinto l'edizione 2008 delle Audizioni, il concorso musicale legato alla festa di Piedigrotta che ha visto l'altra sera la sua parte conclusiva.

Il duo composto da Antonio Rocco e Mariana Corrado, già impegnati nel musical «C'era una volta scugnizzi» di Claudio e Tullio Mattone, si è aggiudicato il primo premio del festival canoro con la canzone «A Roberto», dedicata a Roberto Saviano autore del libro «Gomorra».

Sul palco ci saranno anche Maria Nazionale, Raiz, Monica Sarnelli e i più importanti nomi tra i «neomelodici», da Ciro Riggione a Franco Ricciardi, da Luciano Caldore a Rosario Miraggio ed Alessio, da Raffaello ad Antoine. Con loro i calciatori del Napoli Paolo Cannavaro e Gennaro Iezzo e il comico Nello Iorio.

**Scelti per voi**



**Alexander**

Babilonia, 323 A.C.. Qui si narra dell'agonia di un re, anche se non si spiega chi sia. Egli muore lasciando cadere, dal suo letto, un anello. Poi le immagini si spostano nell'Alessandria di circa 40 anni dopo. Tolomeo, ora faraone d'Egitto, ricorda alla sua corte, la storia di Alessandro, il grande re ricordato su tutti i libri di storia. Non amato tutti e sul conto del quale non c'è stata trasparenza.

**21.10. CANALE 5. FILM.**  
Regia di Oliver Stone  
Usa 2004

**Cold Case**

Dopo il suicidio di Teddy, sua madre, colta evidentemente da una comprensibile rabbia, accusa il Dipartimento di Polizia di aver fatto condannare il figlio per l'omicidio di tre bambini, adducendo prove false. Rush, tornata dalla convalescenza, indaga e scopre invece il vero autore dei delitti. Viene ritrovato il corpo di Carrie Swett nel parco di Fairmount.

**21.00. RAIDUE.TELEFILM.**  
Con Kathryn Morri,  
John Finn

**Miss Agathe**

In vacanza sulle Alpi austriache, Agathe e il suo fedele assistente Stingermann incontrano i Von Kliers, una coppia di coniugi, apparentemente una famiglia perfetta. Ma la vacanza si tinge di giallo: infatti, vengono ritrovati ben due cadaveri. Uno di questi è quello della croupier Viola. La donna è stata trovata morta nello sgabuzzino dell'hotel. Subito ci si mette ad indagare.

**21.10.LA7.SERIE TV.**  
Con Ruth Drexel

**Shrek 2**

Shrek e la principessa Fiona sono tornati dal viaggio di nozze e tutto potrebbe funzionare bene, se non si dovesse andare nel Paese Lontano Lontano a trovare i genitori di lei che non si aspettano una figlia tanto trasformata. Nel contesto, poi, c'è anche un principe azzurro che di tradizionale non è che abbia poi granché: infatti è addirittura... irritato.

**21.10. ITALIA 1. FILM.**  
Regia di A.Adamson, K.Asbury,  
C.Vernon. Usa 2004

**Programmazione**

**RAI UNO**

**07.00 SABATO & DOMENICA ESTATE.** Rubrica. Conducono Elisa Isoardi, Attilio Romita. Regia di Giuseppe Sciacca  
**09.15 SETTEGIORNI.** Rubrica. "Settimanale di approfondimento di Rai Parlamento"  
**09.55 SANTA MESSA.** Religione. "Presieduta da Sua Santità Benedetto XVI sulla spianata de Les Invalides in occasione del viaggio in Francia"  
**12.30 APRIRAI.** Rubrica  
**12.40 LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm. "Il diamante della Sierra Leone". Con Angela Lansbury  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 LINEABLU.** "Venezia". Conduce Donatella Bianchi  
**15.30 QUARK ATLANTE-IMMAGINI DAL PIANETA.** Documentario. "Danza mortale sotto i mari"  
**16.15 DREAMS ROAD.** Rubrica. "Baja California"  
**17.00 TG 1**  
**17.15 A SUA IMMAGINE.** "In diretta dal Santuario di Lourdes"  
**17.30 A SUA IMMAGINE LE RAGIONI DELLA SPERANZA**  
**17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST.** Conduce Alberto Angela  
**18.50 REAZIONE A CATENA.** Gioco. Conduce Pupo

**RAI DUE**

**06.45 MATTINA IN FAMIGLIA.** Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi. All'interno:  
**7.00-8.00-9.00 TG 2 MATTINA**  
**9.30 TG 2 MATTINA L.I.S.**  
**10.00 TG 2 MATTINA**  
**10.05 PARALYMPIC GAMES**  
**10.35 APRIRAI.** Rubrica. A cura di Massimo Bartoccioni  
**10.45 BARI:**  
**72° FIERA INTERNAZIONALE DEL LEVANTE**  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.25 DRIBBLING.** Rubrica. Conduce Andrea Fusco  
**13.45 PIT LANE.** All'interno:  
14.00 AUTOMOBILISMO. Gran Premio d'Italia di Formula 1. Qualifiche. (dir.);  
**15.30 SCALO 76.** Musicale. Conducono Mara Maionchi, Francesco Facchinetti  
**17.10 SERENO VARIABILE.** Conduce Osvaldo Bevilacqua  
**18.00 TG 2**  
**18.10 THE DISTRICT.** Telefilm. "Lo sciacallo". Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen  
**18.55 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm. "Evasione". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay

**RAI TRE**

**07.00 MAGAZZINI EINSTEIN**  
**08.00 LA STORIA SIAMO NOI.** "Mio padre Enzo Ferrari 2"  
**08.30 EXPLORA SCIENCE NOW!** "Acqua: risorsa o rischio?"  
**9.30 TG 2 MATTINA L.I.S.**  
**10.00 TG 2 MATTINA**  
**10.05 PARALYMPIC GAMES**  
**10.35 APRIRAI.** Rubrica. A cura di Massimo Bartoccioni  
**10.45 BARI:**  
**72° FIERA INTERNAZIONALE DEL LEVANTE**  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.25 DRIBBLING.** Rubrica. Conduce Andrea Fusco  
**13.45 PIT LANE.** All'interno:  
14.00 AUTOMOBILISMO. Gran Premio d'Italia di Formula 1. Qualifiche. (dir.);  
**15.30 SCALO 76.** Musicale. Conducono Mara Maionchi, Francesco Facchinetti  
**17.10 SERENO VARIABILE.** Conduce Osvaldo Bevilacqua  
**18.00 TG 2**  
**18.10 THE DISTRICT.** Telefilm. "Lo sciacallo". Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen  
**18.55 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm. "Evasione". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay

**RETE 4**

**06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**06.15 VITA DA STREGA.** Situation Comedy. "Burlone di zio Arthur". Con Elizabeth Montgomery, Dick York  
**07.20 QUATTRO PICCOLE DONNE.** Miniserie. Con Pascale Rocard, Simona Cavallari  
**09.30 IL PRINCIPE DEL DESERTO.** Miniserie. Con Carol Alt, David Flosi  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORNELLI D'ITALIA.** Rubrica. Conduce Davide Mengacci  
**12.40 PIANETA MARE.** Rubrica. Conduce Tessa Gelsio  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.00 PERRY MASON - SCANDALI DI CARTA.** Film Tv (USA, 1991). Con Raymond Burr, Barbara Hale  
**17.00 GENTES.** Rubrica. Conduce Elena Guarnieri  
**18.00 DONNAVENTURA.** Rubrica  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 RENEGADE.** Telefilm. "Il fantasma". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond

**CANALE 5**

**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO / METEO 5**  
**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.50 SUPERPARTES.** Rubrica. Conduce Piero Vigorelli  
**09.20 CIRCLE OF LIFE.** Telefilm. Con Francis Fulton-Smith, David Bode  
**09.30 SPECIALE-CRIMINI BIANCHI**  
**09.35 FINALMENTE ARRIVA KALLE.** Telefilm. "Kalle innamorato". Con Markus Knufken, Katharina Schubert  
**10.30 SPECIALE ANNA E I CINQUE**  
**10.35 UNA VITA QUASI PERFETTA.** Film (USA, 2002). Con Angelina Jolie, Edward Burns. Regia di Stephen Herek  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 SUPERSHOW**  
**14.25 LAGUNA BLU.** Film (USA, 1980). Con Brooke Shields, Christopher Atkins. Regia di Randal Kleiser  
**16.30 RITORNO ALLA LAGUNA BLU.** Film (USA, 1991). Con Brian Krause, Milla Jovovich. Regia di William A. Graham  
**18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?** Quiz. Conduce Gerry Scotti

**ITALIA 1**

**10.45 H2O: JUST ADD WATER.** Telefilm. "La verità della videocamera". Con Cleo Massey, Phoebe Tonkin  
**11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI.** Telefilm. "Scontro finale" 1ª parte. Con Sammo Hung, Tammy Lauren  
**12.25 STUDIO APERTO; STUDIO SPORT**  
**13.35 TGCOM.** News  
**13.40 MEDICI MIEI.** Situation Comedy. "Chi va con lo zoppo...". "Non dire gatto". Con Giobbe Covatta, Enzo Iachetti, Elisabetta Canalis  
**14.40 GREY'S ANATOMY.** Telefilm. "Cambiamenti". "A proposito di dipendenza". Con Ellen Pompeo, Patrick Dempsey  
**16.20 CADET KELLY-UNA RIBELLE IN UNIFORME.** Film Tv (Canada/USA, 2002). Con Hilary Duff, Christy Romano. Regia di Larry Shaw  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 MOTOCICLISMO.** Grand Prix. GP di Indianapolis Prove 125cc.  
**19.55 MOTOCICLISMO.** Grand Prix. GP di Indianapolis Prove MotoGP.

**LA 7**

**06.00 TG LA7 / METEO**  
**OROSCOPO / TRAFFICO**  
**07.25 OMNIBUS ESTATE 2008.** Attualità. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri  
**08.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI.** Telefilm. "Un mestiere difficile". Con Dylan McDermott  
**09.20 L'INTERVISTA** Rubrica. A cura di Alain Elkann  
**09.50 I SEGRETI DELL'ARCHEOLOGIA.** Doc.  
**10.45 SINDBAD CONTRO I SETTE SARACENI.** Film (Italia, 1964). Con Dan Harrison. Regia di Emimmo Salvi  
**12.30 TG LA7**  
**12.55 SPORT 7**  
**13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN.** Telefilm. "Tracce dal passato". Con David Jason  
**16.10 NOI SIAMO ANGELI.** Miniserie. "Polvere". Con Bud Spencer. Regia di Ruggero Deodato  
**18.00 MIO PADRE CHE ERO!** Film (GB, 1997). Con Gérard Depardieu. Regia di Gérard Lauzier

**SERA**

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.35 MISS ITALIA 2008.** Varietà. "Dal Palacotonella di Salsomaggiore Terme". Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat  
**00.05 TG 1**  
**00.10 DOPOMISS.** Varietà  
**01.10 TG 1 - NOTTE**  
**01.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO**  
**01.35 PIOGGIA SPORCA.** Attualità  
**02.00 IL PATTO DEI LUPI.** Film (Francia, 2001). Con Samuel Le Bihan, Vincent Cassel

**20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO**  
**20.30 TG 2 20.30**  
**21.05 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI.** Telefilm. "Paura del buio". "L'anello della purezza". Con Kathryn Morris, John Finn  
**22.40 4400.** Telefilm. "Virus". Con Joel Gretsch, Jacqueline McKenzie  
**23.30 SABATO SPRINT.** Rubrica. Conduce Paolo Paganini  
**00.10 TG 2**  
**00.25 TG 2 DOSSIER STORIE.** Conduce Maria Concetta Mattei  
**01.15 TG 2 MIZAR.** Rubrica

**20.00 BLOB.** Attualità  
**20.10 RITRATTI.** "Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Quando la vita è uno spettacolo"  
**21.05 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA.** "Darwin: un viaggio lungo quattro miliardi di anni". Conduce Alberto Angela  
**23.05 TG 3**  
**23.15 TG 3 REGIONE**  
**23.25 UN GIORNO IN PRETURA.** "Vanna Marchi - 2ª atto"  
**00.25 TG 3**  
**00.35 TG 3 AGENDA DEL MONDO**  
**01.00 FUORI ORARIO**

**20.35 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Campo del Paradiso"  
**21.30 CRIMINAL INTENT.** Telefilm. "Casa di bambola". "Un uomo perfetto". Con Vincent D'Onofrio, Kathryn Erbe  
**23.30 GUIDA AL CAMPIONATO.** Rubrica di sport. Conducono Mino Tavero, Susanna Petrone, Maurizio Pistocchi  
**00.20 IL COMMISSARIO MOULIN.** Telefilm. "Affari sporchi"  
**02.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**02.35 IERI E OGGI IN TV SPECIAL.** "Festivalbar '88 - La finale"

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 VELINE.** Show. Conduce Ezio Greggio. Con la partecipazione di Nina Senicar  
**21.10 ALEXANDER.** Film storico (USA, 2004). Con Colin Farrell, Jared Leto. Regia di Oliver Stone  
**00.30 ANGELA'S EYES.** Serie Tv. "Nei tuoi occhi"  
**01.30 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**02.00 VELINE.** Show (replica)  
**02.55 CODICE 46.** Film (GB, 2003). Con Tim Robbins, Samantha Morton  
**05.30 TG 5**

**21.10 SHREK 2.** Film animazione (USA, 2004). Regia di Andrew Adamson, Kelly Asbury, Conrad Vernon  
**22.55 MOTOCICLISMO.** Grand Prix. GP di Indianapolis Prove: 250cc. (sint.)  
**23.50 BUGS - PAURE DEL BUIO.** Film Tv (USA, 2003). Con A.Sabato Jr., A.Everhart  
**01.40 STUDIO SPORT.** News  
**02.10 CIAK SPECIALE.** "Hancock"  
**02.45 SALEM'S LOT.** Film Tv (USA, 2004). Con Rob Lowe, Donald Sutherland

**20.00 TG LA7**  
**20.30 BIG GAME.** Documentario  
**21.10 MISS AGATHE - CON LEI NON SI SCHERZA.** Serie Tv. "Omicidi alla roulette". Con Ruth Drexel. Regia di Helmut Metzger  
**23.05 QUARTO PROTOCOLLO.** Film (GB, 1987). Con Michael Caine. Regia di John Mackenzie  
**01.20 TG LA7**  
**01.45 EQUINOX.** Film drammatico (USA, 1993). Con Matthew Modine. Regia di Alan Rudolph  
**04.00 CNN NEWS.** Attualità

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**

**15.25 MAIAL ZOMBIE - ANCHE I MORTI LO FANNO.** Film commedia (Germania, 2004). Con Tino Meses. Regia di Mathias Dinter  
**17.00 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**17.20 HAIRSPRAY.** Film musicale (USA, 2007). Con John Travolta. Regia di Adam Shankman  
**19.20 GLI INGREDIENTI DELL'AMORE.** Film Tv sentiment. (Germania, 2007). Con Uwe Ochsenknecht. Regia di Josso Papavassiliou  
**21.00 DISTURBIA.** Film thriller (USA, 2007). Con Shia LaBeouf. Regia di D.J. Caruso  
**22.55 THE HISTORY BOYS.** Film drammatico (GB, 2007). Con Samuel Anderson. Regia di Nicholas Hytner

**SKY CINEMA 3**

**15.35 CARDIOFITNESS.** Film commedia (Italia, 2006). Con Nicoletta Romanoff  
**17.05 UN FIDANZATO PER MAMMA E PAPA'.** Film Tv commedia (USA, 2007). Con Melissa Joan Hart. Regia di Ron Underwood  
**18.40 SPECIALE: SHREK TERZO.** Rubrica di cinema  
**19.00 MARADONA LA MANO DE DIOS.** Film sportivo (Argentina/Italia, 2006). Con Marco Leonardi. Regia di Marco Risi  
**21.00 MRS. DOUBTFIRE.** Film commedia (USA, 1993). Con Robin Williams. Regia di Chris Columbus  
**23.10 SOUTH KENSINGTON.** Film commedia (Italia, 2001). Con Rupert Everett

**SKY CINEMA AUTORE**

**15.10 YUPPI DU.** Film musicale (Italia, 1975). Con Adriano Celentano  
**17.20 THE BIG KAHUNA.** Film commedia (USA, 1999). Con Kevin Spacey. Regia di John Swanbeck  
**19.00 FIGHT FOR FREEDOM.** Film guerra (GB/USA, 2001). Con Robert Carlyle. Regia di David L. Cunningham  
**21.05 NERO BIFAMILIARE.** Film commedia (Italia, 2007). Con Claudia Gerini. Regia di Federico Zampaglione  
**22.40 TELETO.** Film dramm. (Francia, 2006). Con Monica Bellucci. Regia di Guillaume Nicloux  
**00.25 DUE VOLTE LEI.** Film drammatico (Francia, 2005). Con Laurent Lucas

**CARTOON NETWORK**

**16.50 FLOR.** Telefilm  
**17.45 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK.** Telefilm  
**18.15 FACE ACADEMY.** Show  
**18.17 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**18.50 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**19.18 FACE ACADEMY.** Show  
**19.20 XIAOLIN SHOWDOWN.**  
**19.45 ZATCHELLI** Cartoni  
**20.10 DREAM TEAM.** Cartoni  
**20.33 FACE ACADEMY.** Show  
**20.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO.** Cartoni  
**21.25 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**21.50 GEORGE DELLA GIUNGLA.** Cartoni  
**22.15 DREAM TEAM.** Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**

**13.00 SMASH LAB.** Doc. "Edifici a prova di esplosione"  
**14.00 MARCHIO DI FABBRICA**  
**15.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO.** Doc. "Petronas Twin Towers"  
**16.00 I GIGANTI DELL'INGEGNERIA.** Doc. "Gru per grattacieli"  
**17.00 MITI DA SFATARE.** Documentario. "La leggenda del grande canion"  
**18.00 LAVORI SPORCHI.** Documentario. "Esperto in spray isolanti"  
**19.00 UOMO VS NATURA: LA SFIDA.** Doc. "Zambia"  
**20.00 ARMI DEL FUTURO.** Doc. "Lezioni di difesa"  
**21.00 COME È FATTO.** Doc  
**22.00 CACCIATORI DI TORNADO.** Documentario

**ALL MUSIC**

**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**14.00 CLASSIFICA UFFICIALE WEBLIST.** Musicale. Conduce Luca Framighi  
**15.00 THE CLUB.** Musicale  
**16.00 SELEZIONE BALNEARE**  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 MODELAND.** Show. "Best of"  
Conduce Jonathan Kashanian  
**20.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.00 ON LIVE.** Musicale. "Subsonica"  
Conduce Valeria Bilelo  
**22.30 M2 ALL SHOCK.** Conduce Provenzano Dj  
**00.30 THE CLUB.** Musicale  
**01.30 ALL NIGHT.** Musicale

**Radiofonia**

**RADIO 1**

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.49 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00  
**06.05 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**06.35 TAM TAM LAVORO**  
**07.36 SPORTLANDIA**  
**08.30 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.40 INVIATO SPECIALE**  
**09.37 SPECIALE AGRICOLTURA**  
**10.05 DIVERSI DA CHI? Di I. Sotis**  
**10.10 IN EUROPA**  
**11.07 IL COMUNICATIVO**  
**11.38 OBIETTIVO BENESSERE.** "Alimentazione, incontri, salute"  
**11.48 A TAVOLA**  
**12.33 FANTASTICA MENTE**  
**13.45 MAGAZINE**  
**13.55 PERSONAGGI E INTERPRETI**  
**14.06 SABATO SPORT.** All'interno:  
**14.55 SPECIALE FI: GRAN PREMIO D'ITALIA**  
**15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO SERIE B**  
**17.55 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A**  
**20.02 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**20.25 ANTICIPO CAMP. SERIE A**  
**22.55 MOTO GRAND PRIX: GRAN PREMIO DI INDIANAPOLIS**  
**23.35 DEMO**  
**24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE**  
**00.23 STEREO NOTTE**

**RADIO 2**

**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30  
**06.00 IL CANNELLO DI RADIO2.** Con Mario Pezzolla  
**07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA**  
**07.54 GR SPORT.** GR Sport  
**08.00 OTTOVOLANTE.** Con Savino Zaba  
**08.45 BLACK OUT.** Con Enrico Vaime, Simona Marchini  
**09.30 L'ALTROLATO.** Con F. Taddia  
**10.35 IL MEGLIO DI... 610 (SEIUNOZERO)**

**RADIO 3**

**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Valentina Lo Surdo  
**09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE: 10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Valentina Lo Surdo  
**10.50 IL TERZO ANELLO**  
**11.50 I CONCERTI DI RADIO3 A PALAZZO VENEZIA.** "L'astrée"  
**13.00 LA FABBRICA DI POLLI**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Emiliano Li Castro  
**15.00 RADIO3 SUITE. PRIMA FILA.** Conduce Andrea Penna  
**16.50 SABATO IN CONCERTO.** "Accademia Nazionale di Santa Cecilia - Stagione da Camera 2007/2008"  
**19.00 RADIO3 SUITE. PRIMA FILA.** Conduce Andrea Penna  
**19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL.** Conduce Guido Zaccagnini. All'interno:  
**21.00 IL CARTELLONE.** "BBC Prom 76"  
**24.00 ESERCIZI DI MEMORIA**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

**OGGI**

Sereno ☀  
Vento: Debole →  
Variabile ☁  
Moderato →  
Nuvoloso ☁  
Forte →  
Pioggia ☔  
Mare: Calmo  
Temporali ⚡  
Mosso  
Nebbia ☁  
Neve ❄  
Agitato

**DOMANI**

**Nord:** tempo perturbato con temporali diffusi sul Piemonte e Valle d'Aosta ed in successiva estensione alle restanti regioni.  
**Centro e Sardegna:** da molto nuvoloso a coperto con rovesci e temporali. Le precipitazioni saranno meno intense sull'isola.  
**Sud e Sicilia:** molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni.

**DOMANI**

**Nord:** condizioni di tempo perturbato con precipitazioni diffuse anche temporalesche.  
**Centro e Sardegna:** nuvoloso con precipitazioni sparse, più frequenti su Sardegna, settore tirreno peninsulare e Marche.  
**Sud e Sicilia:** molto nuvoloso o coperto con precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale.

**SITUAZIONE**

**Situazione:** sulla nostra penisola la pressione è in graduale diminuzione. Aria instabile con tempo moderatamente perturbato interessa le regioni centro-settentrionali.

**Scelti per voi Film**
**Un giorno perfetto Gomorra**

Una storia di disperata ossessione che si snoda nell'arco di 24 ore, sullo sfondo la città di Roma. Dopo il fallimento del loro matrimonio, Emma (Isabella Ferrari), è tornata a vivere con i figli dalla madre (Stefania Sandrelli), mentre Antonio (Valerio Mastandrea), guardia del corpo di un politico, non riesce a rassegnarsi e inizia a pedinare la donna. La sua è una fissazione amorosa, senza soluzione. Dal romanzo di Melania Mazzucco.

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

**Il cavaliere oscuro**

Il miliardario Bruce Wayne/Batman (Christian Bale) vive oggi in un mega-loft a Gotham City e si sposta a bordo della sua bat-moto. Il suo desiderio è quello di debellare il crimine organizzato della città. Chiede così aiuto al tenente Jim Gordon (Gary Oldman) e al procuratore distrettuale Harvey Dent (Aaron Eckhart): insieme affronteranno il nemico di sempre, il malvagio Joker (Heath Ledger) che compie le sue malfatte su uno skateboard.

**La terra degli uomini rossi**

Gli indigeni dal Mato Grosso con una ribellione pacifica lottano per riavere la loro terra occupata dai fazendeiros. Guidati da un capo, Nadio, e da uno sciamano, un gruppo di loro si accappa all'esterno di una proprietà. I latifondisti usano queste terre per le coltivazioni transgeniche e la zona è frequentata da birdwatchers che percorrono il fiume, agli indios Guarani Kaiowá, i veri protagonisti del film, quella terra serve per vivere.

**Kung fu Panda**

Il Panda Po lavora come cameriere in un ristorante ma la sua più grande passione è il Kung fu. Un'antica profezia ha indicato lui come "l'eletto" e il panda viene associato alla scuola del maestro Shifu, che lo inizia all'arte del Kung fu. Il suo fisico non è propriamente quello che si addice a un eroe dei combattimenti marziali, ma Po ce la metterà tutta e finirà per scoprire che le debolezze possono rivelarsi i maggiori punti di forza...

**Il seme della discordia**

Il giorno in cui Veronica (Caterina Murino) scopre di essere incinta, Mario, il marito, (Alessandro Gassman) scopre di essere sterile. Nella coppia emergono allora alcuni problemi, ma lei sostiene di non averlo tradito...Ambientato a Napoli il film è liberamente ispirato alla novella "La Marchesa von O." di Heinrich von Kleist, riadattata in chiave moderna inserendo temi attuali come aborto e inseminazione artificiale. Una commedia degli equivoci.

**Il pranzo di Ferragosto**

Gianni vive a Trastevere con la mamma anziana. L'amministratore di condominio gli chiede se per Ferragosto può ospitare la madre, in cambio gli propone di scalare i debiti accumulati sulle spese condominiali. Gianni accetta ma la donna porterà con sé anche la vecchia zia di Alfonso e, più tardi, si unirà a loro la madre del medico di famiglia. In compagnia delle quattro simpatiche vecchiette, passerà un Ferragosto "indimenticabile"...

**di Ferzan Ozpetek** drammatico

**di Matteo Garrone** drammatico

**di Christopher Nolan fantasy**
**di Marco Bechis** drammatico

**di Mark Osborne** animazione

**di Pappi Corsicato** commedia

**di Gianni Di Gregorio** commedia

**Napoli**
**Accordi@disaccordi** Tel. 0815491838  
**Un bacio romantico** 21-10 (€ 3,50)

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128  
**Un giorno perfetto** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,50)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982  
**Il papà di Giovanna** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,00)  
**Pranzo di ferragosto** 16.30-18.00-19.30-21.00-22.30 (€ 7,00)

**Sala 2**
**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612  
**Il papà di Giovanna** 18.00-20.15-22.30 (€ 7,00)  
**Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17.00-19.45 (€ 7,00)  
**Decameron Pie** 22.30 (€ 7,00)  
**Il seme della discordia** 18.30-20.30-22.30 (€ 7,00)  
**X-FILES Voglio crederci** 18.10-20.20-22.30 (€ 7,00)

**Sala 1**
**Sala 2**
**Sala 3**
**Sala 4**
**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134  
**Sala 1** 942 **Hancock** 18.00-20.15-22.30 (€ 7,00)  
**Pranzo di ferragosto** 17.00-18.30-20.30-22.30 (€ 7,00)  
**Le tre scimmie** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,00)

**Sala 2** 114

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408  
**Sala 1** Rossellini **Il papà di Giovanna** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,50)  
**Sala 2** Magnani **Il seme della discordia** 16.30-18.00-19.30-21.10-22.40 (€ 7,00)  
**Sala 3** Mastroianni **Machan** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,00)

**Sala 1**
**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712  
**La Perla Dei Piccoli** **Kung Fu Panda** 16.20-18.00-19.40-21.20-23.00 (€ 6,00; Rid. 4,80)  
**Taranto** 400 **Kung Fu Panda** 16.20-18.00-19.40-21.20-23.00 (€ 6,00; Rid. 3,60)  
**Troisi** 200 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 17.40-20.20 (€ 6,00; Rid. 3,60)

**Sala 2**
**Sala 3**
**Sala 4**
**Sala 5**
**Sala 6**
**Sala 7**
**Sala 8**
**Sala 9**
**Sala 10**
**Sala 11**
**Sala 12**
**Sala 13**
**Sala 14**
**Sala 15**
**Sala 16**
**Sala 17**
**Sala 18**
**Sala 19**
**Sala 20**
**Sala 21**
**Sala 22**
**Sala 23**
**Sala 24**
**Sala 25**
**Sala 26**
**Sala 27**
**Sala 28**
**Sala 29**
**Sala 30**
**Sala 31**
**Sala 32**
**Sala 33**
**Sala 34**
**Sala 35**
**Sala 36**
**Sala 37**
**Sala 38**
**Sala 39**
**Sala 40**
**Sala 41**
**Sala 42**
**Sala 43**
**Sala 44**
**Sala 45**
**Sala 46**
**Sala 47**
**Sala 8** 158 **Decameron Pie** 19.00-21.00-23.00 (€ 7,00)  
**X-FILES Voglio crederci** 17.00-19.00-21.00-23.00 (€ 7,00)

**Sala 9** 158 **Piccolo grande eroe** 17.10-19.10 (€ 7,00)  
**Shrooms - Trip senza ritorno** 21.00-23.00 (€ 7,00)

**Sala 10** 158 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 18.30-21.30 (€ 7,00)

**Sala 11** 108 **Il papà di Giovanna** 18.10-20.40-23.00 (€ 7,00)

**Sala 12** 108 **Un giorno perfetto** 17.00-19.00-21.00-23.00 (€ 7,00)

**Sala 13** 108 **Le tre scimmie** 18.10-20.40-23.00 (€ 7,00)

**Sala 14**
**Sala 15**
**Sala 16**
**Sala 17**
**Sala 18**
**Sala 19**
**Sala 20**
**Sala 21**
**Sala 22**
**Sala 23**
**Sala 24**
**Sala 25**
**Sala 26**
**Sala 27**
**Sala 28**
**Sala 29**
**Sala 30**
**Sala 31**
**Sala 32**
**Sala 33**
**Sala 34**
**Sala 35**
**Sala 36**
**Sala 37**
**Sala 38**
**Sala 39**
**Sala 40**
**Sala 41**
**Sala 42**
**Sala 43**
**Sala 44**
**Sala 45**
**Sala 46**
**Sala 47**
**Sala 48**
**Sala 49**
**Sala 50**
**Sala 51**
**Sala 52**
**Sala 53**
**Sala 54**
**Sala 55**
**Sala 56**
**Sala 57**
**Sala 58**
**Sala 59**
**Sala 60**
**Sala 61**
**Sala 62**
**Sala 63**
**Sala 64**
**Sala 65**
**Sala 66**
**Sala 67**
**Sala 68**
**Sala 69**
**Sala 70**
**Sala 71**
**Sala 72**
**Sala 1**
**Sala 2**
**Sala 3**
**Sala 4**
**Sala 5**
**Sala 6**
**Sala 7**
**Sala 8**
**Sala 9**
**Sala 10**
**Sala 11**
**Sala 12**
**Sala 13**
**Sala 14**
**Sala 15**
**Sala 16**
**Sala 17**
**Sala 18**
**Sala 19**
**Sala 20**
**Sala 21**
**Sala 22**
**Sala 23**
**Sala 24**
**Sala 25**
**Sala 26**
**Sala 27**
**Sala 28**
**Sala 29**
**Sala 30**
**Sala 31**
**Sala 32**
**Sala 33**
**Sala 34**
**Sala 35**
**Sala 36**
**Sala 37**
**Sala 38**
**Sala 39**
**Sala 40**
**Sala 41**
**Sala 42**
**Sala 43**
**Sala 44**
**Sala 45**
**Sala 46**
**Sala 47**
**Sala 48**
**Sala 49**
**Sala 50**
**Sala 51**
**Sala 52**
**Sala 53**
**Sala 54**
**Sala 55**
**Sala 56**
**Sala 57**
**Sala 58**
**Sala 59**
**Sala 60**
**Sala 61**
**Sala 62**
**Sala 63**
**Sala 64**
**Sala 65**
**Sala 6** 84 **Decameron Pie** 16.25-21.30 (€ 6,70; Rid. 5,15)  
**Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18.40 (€ 6,70; Rid. 5,15)

**Sala 7** 125 **Piccolo grande eroe** 16.10-18.10-20.10 (€ 6,70; Rid. 5,15)  
**X-FILES Voglio crederci** 22.10 (€ 6,70; Rid. 5,15)

**Sala 8** 109 **Un giorno perfetto** 16.50-19.00-21.10 (€ 6,70; Rid. 5,15)

**Sala 9** 236 **Hancock** 17.30-19.30-21.30 (€ 6,70; Rid. 5,15)

**Sala 10**
**Sala 11**
**Sala 12**
**Sala 13**
**Sala 14**
**Sala 15**
**Sala 16**
**Sala 17**
**Sala 18**
**Sala 19**
**Sala 20**
**Sala 21**
**Sala 22**
**Sala 23**
**Sala 24**
**Sala 25**
**Sala 26**
**Sala 27**
**Sala 28**
**Sala 29**
**Sala 30**
**Sala 31**
**Sala 32**
**Sala 33**
**Sala 34**
**Sala 35**
**Sala 36**

## Teatri

Napoli		LE NUOVE		TAM TUNNEL AMEDEO		SALERNO		CASTEL VOLTURNO		Cinepolis		SALA CONSILINA	
<b>ARENA FLEGREA</b> Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO		viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 RIPOSO		Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO		<b>Apollo</b> via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117 RIPOSO		<b>Bristol</b> Tel. 0815093600		Sala 1 190 <b>Piacere Dave</b> 14:30-16:30-18:30 (€ 7,00) <b>Doomsday</b> 20:40-23:00 (€ 7,00)		Sala 2 <b>SALA CONSILINA</b>	
<b>AUGUSTEO</b> piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO		<b>MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO		<b>TEATRO AREA NORD</b> via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO		<b>Augusteo</b> piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934 <b>Un giorno perfetto</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)		<b>S. Aniello</b> via Napoli, 1 Tel. 0815094615		Sala 2 190 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 19:00 (€ 3,00) <b>Io vi troverò</b> 21:30 (€ 3,00)		Sala 3 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
<b>BELLINI</b> via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO		<b>MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO		<b>TEATRO TOTÒ</b> via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 RIPOSO		<b>Cinema Teatro Delle Arti</b> via Urbano II, 45 Tel. 089221807		<b>Heilboy II: The Golden Army</b> 19:30-21:30 (€ 2,00)		Sala 3 190 <b>Piccolo grande eroe</b> 14:30-16:40 (€ 7,00) <b>X-FILES Voglio crederci</b> 18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)		Sala 4 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
<b>CASTEL SANT'ELMO</b> largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO		<b>NUOVO TEATRO NUOVO</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO		<b>THÉÂTRE DE POCHE</b> via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO		<b>Machan</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00) <b>La terra degli uomini rossi</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)		<b>Alambrà</b> corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015		Sala 4 190 <b>Decameron Pie</b> 14:15-16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00) Sala 5 190 <b>Un giorno perfetto</b> 14:15-16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00) Sala 6 215 <b>Hancock</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00) Sala 7 215 <b>Kung Fu Panda</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 7,00) Sala 8 215 <b>Il papà di Giovanna</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,00) Sala 9 400 <b>Hancock</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 7,00) Sala 10 235 <b>Kung Fu Panda</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00) Sala 11 125 <b>Il seme della discordia</b> 16:00-18:10-20:30-22:45 (€ 7,00)		Sala 5 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
<b>CLEA</b> via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677 RIPOSO		<b>NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO		<b>TRIANON VIVIANI</b> piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 RIPOSO		<b>Fatima</b> via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 18:00-20:30 (€ 5,00)		<b>Marcianise</b>		Sala 6 190 <b>Piccolo grande eroe</b> 16:00-18:00 (€ 7,00; Rid. 4,50) <b>Doomsday</b> 20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 7 258 <b>Il papà di Giovanna</b> 15:30-17:45-20:05-22:25-00:45 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 8 333 <b>Kung Fu Panda</b> 16:20-18:20-20:20-22:25-00:25 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 9 158 <b>Decameron Pie</b> 15:35-17:40-20:00-22:15-00:20 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 10 156 <b>Il seme della discordia</b> 16:30-18:30-20:25-22:20-00:15 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 11 333 <b>Hancock</b> 15:30-17:30-19:30-21:35-23:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)		Sala 6 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
<b>DIANA</b> via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 RIPOSO		<b>SANNAZARO</b> via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO		<b>musica</b>		<b>Medusa Multicinema</b> viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824		<b>Marcianise</b>		Sala 7 258 <b>Il papà di Giovanna</b> 15:30-17:45-20:05-22:25-00:45 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 8 333 <b>Kung Fu Panda</b> 16:20-18:20-20:20-22:25-00:25 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 9 158 <b>Decameron Pie</b> 15:35-17:40-20:00-22:15-00:20 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 10 156 <b>Il seme della discordia</b> 16:30-18:30-20:25-22:20-00:15 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 11 333 <b>Hancock</b> 15:30-17:30-19:30-21:35-23:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)		Sala 7 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
						<b>Provincia di Salerno</b>		<b>Castel Volturno</b>		Sala 11 125 <b>Il seme della discordia</b> 16:00-18:10-20:30-22:45 (€ 7,00)		Sala 8 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
						<b>BARONISSI</b>		<b>Castel Volturno</b>		Sala 12 125 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)		Sala 9 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
						<b>Quadrifoglio</b> Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123		<b>Castel Volturno</b>		Sala 13 125 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)		Sala 10 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
						<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>		<b>Castel Volturno</b>		Sala 14 125 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)		Sala 11 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
						<b>BATTAPAGLIA</b>		<b>Castel Volturno</b>		Sala 15 125 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)		Sala 12 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
						<b>Bertoni</b> Tel. 0828341616		<b>Castel Volturno</b>		Sala 16 125 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)		Sala 13 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
						<b>Riposo</b>		<b>Castel Volturno</b>		Sala 17 125 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)		Sala 14 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
						<b>Garofalo</b> via Mazzini, 7 Tel. 0828305418		<b>Castel Volturno</b>		Sala 18 125 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)		Sala 15 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
						<b>Kung Fu Panda</b> 17:30-20:00-22:00 (€ 5,50)		<b>Castel Volturno</b>		Sala 19 125 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)		Sala 16 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
						<b>Camerala</b>		<b>Castel Volturno</b>		Sala 20 125 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)		Sala 17 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
						<b>Arena Don Pedro</b> Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057		<b>Castel Volturno</b>		Sala 21 125 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)		Sala 18 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
						<b>N.P.</b>		<b>Castel Volturno</b>		Sala 22 125 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)		Sala 19 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
						<b>Bolivar</b> Tel. 0974932279		<b>Castel Volturno</b>		Sala 23 125 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)		Sala 20 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
						<b>Kung Fu Panda</b> 19:00-21:00 (€ 5,00)		<b>Castel Volturno</b>		Sala 24 125 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)		Sala 21 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
						<b>Castellabate</b>		<b>Castel Volturno</b>		Sala 25 125 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)		Sala 22 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
						<b>Angelina</b> corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272		<b>Castel Volturno</b>		Sala 26 125 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)		Sala 23 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
						<b>Colpo d'occhio</b> 20:30-22:30		<b>Castel Volturno</b>		Sala 27 125 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)		Sala 24 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
						<b>Cava De' Tirreni</b>		<b>Castel Volturno</b>		Sala 28 125 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)		Sala 25 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
						<b>Alhambra</b> piazza Roma, 5 Tel. 089342089		<b>Castel Volturno</b>		Sala 29 125 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)		Sala 26 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
						<b>Il papà di Giovanna</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)		<b>Castel Volturno</b>		Sala 30 125 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)		Sala 27 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
						<b>Metropol</b> corso Umberto, 288 Tel. 089344473		<b>Castel Volturno</b>		Sala 31 125 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)		Sala 28 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
						<b>Hancock</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)		<b>Castel Volturno</b>		Sala 32 125 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)		Sala 29 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
						<b>Eboli</b>		<b>Castel Volturno</b>		Sala 33 125 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)		Sala 30 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	
						<b>Italia</b> via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333		<b>Castel Volturno</b>		Sala 34 125 <b>Kung Fu Panda</b> 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 6,50)		Sala 31 <b>Adriano</b> via Roma, 21 Tel. 097522579 <b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21:00	

# Servizio SMS de l'Unità.

Due modi per essere sempre informati.  
Puoi sceglierli entrambi.



## Servizio in abbonamento.

Per i clienti VODAFONE il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto. Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario.  
Per i clienti TIM il costo del servizio è di 0,3098 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 0,1240 € IVA inclusa per ogni SMS inviato.  
Per i clienti WIND il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 12,4 centesimi IVA inclusa per ogni SMS inviato.  
Per i clienti 3 (H3G) il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto. Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario.  
\* Wallpaper in regalo, escluso traffico wap.  
Verifica la compatibilità con il tuo telefonino sul sito internet [www.unita.it](http://www.unita.it)

Per disattivare il servizio invia un SMS al 48485 con il testo **UNITA OFF** per il servizio News e **STRISCIAROSSA OFF** per il servizio Strisciarossa.  
Servizio clienti Tjnet 06.68405647 (tutti i giorni dalle 8:00 alle 20:00). Per informazioni e costi: [www.unita.it](http://www.unita.it)

## news

servizio in abbonamento

Ogni giorno NEWS in tempo reale via SMS  
sul tuo telefonino. (3 SMS al giorno)

Per abbonarti o per riattivare il tuo  
vecchio abbonamento  
invia UNITA ON al numero 48485.

## striscia rossa

servizio in abbonamento

Un SMS al giorno  
con la Striscia Rossa della testata.

Per abbonarti o per riattivare il tuo  
vecchio abbonamento  
invia STRISCIAROSSA ON al numero 48485.

Per chi si abbona al  
Servizio NEWS,  
ogni settimana in REGALO\*  
una vignetta di Staino  
per tutto il 2008.

Escluso il mese di Agosto.

**IL MANIFESTO** De Michele, Genna, Scurati, Bellu, Camilleri: ecco alcuni artefici delle narrazioni del «post» - postcomunista, postmoderna, post tutto... - in cui viviamo. È la «New Italian Epic». Ecco la polemica seguita a questa definizione

di Wu Ming 1

## Nuova epica italiana il romanzo che verrà

### L'anteprima

**Da lunedì notte  
il testo corre online**

«New Italian Epic» è l'espressione impiegata per la prima volta a un seminario sulla narrativa italiana contemporanea tenuto, sotto il titolo «Up Close & Personal», a Montréal il 28 e 29 per il Department of

Italian Studies della McGill University. Dopo di allora la discussione su questa etichetta che accorpa opere di narrativa uscite nel nostro Paese negli ultimi anni, è andata avanti. In Rete, la notte tra lunedì e martedì prossimi, su [carmillaonline.com](http://carmillaonline.com) e [wumingfoundation.com](http://wumingfoundation.com), verrà pubblicato il testo che, per esteso, dà

materia a questa definizione. Parallelemento scorrerà un altro testo, fatto di commenti susseguiti in questi mesi, dai contributi di scrittori come Lucarelli, De Cataldo, Pincio, Muratori a quelli di giovani studiosi che lavorano all'estero. Il testo che qui proponiamo in anteprima è appunto questo «sottotesto» polemico.

Il campo di forze che chiamo «New Italian Epic» è formato da un insieme di opere letterarie, di ampio respiro tematico e narrativo, scritte in Italia in lingua italiana a partire dalla fine della Guerra Fredda - o meglio, dallo smottamento politico del 1993, conseguenza domestica del crollo del «socialismo reale». Insomma, opere figlie del terremoto che pose fine al vecchio bipolarismo, concepite e scritte in questa «Seconda Repubblica», con alcuni «salti di fase» (giri di boa etc.) determinati da eventi come la guerra alla Jugoslavia, il G8 di Genova, l'11 Settembre etc. Opere che di tali sconvolgimenti reclinano tracce su un piano allegorico profondo, anche a prescindere dall'intenzione dell'autore.

Ragion per cui, cercare il Nie in opere precedenti a quegli eventi è operazione che ignora la premessa. Per ovvi motivi, nessuna opera scritta prima della caduta della «Prima Repubblica» può aver tenuto conto di tale caduta. Opere, va ribadito. È forse il punto più importante. Opere. Stiamo parlando prima di opere e solo per conseguenza anche di autori. Gli autori sono poco importanti. Per scrupolo, lo ripeto: gli autori sono poco importanti. Se solo fosse possibile una storia letteraria senza nomi, una Literaturgeschichte ohne Namen... Volete trovare «scrittori neo-epici»? Cercherete invano. Vi imbatteverete, questo sì, in opere che hanno un rinnovato tono epico, opere che nella produzione di un autore convivono con altre del tutto differenti.

(...) C'è chi, senza aver letto il memorandum e fraintendendo riflessioni altrui (in particolare una di Giancarlo De Cataldo apparsa su *La Repubblica* dell'8 giugno 2008), ha creduto che nel testo perorassi la causa del «realismo», ha descritto me e i colleghi come pa-

**Qualcuno ha creduto  
che i Wu Ming  
perorassero la causa  
del «realismo»  
Ma è solo una delle tante  
«frecce» che un autore ha**

sdaran di un movimento neo-neorealista, infine ha scagliato invettive confuse, pateracchi basati sulla sovrapposizione di opere diverse, concetti diversi, scelte espressive diverse, trattando «New Italian Epic» e «neoneorealismo» come sinonimi e/o meri capricci terminologici. Questa è la «critica» che tocca in sorte oggi sull'italica piazza. Poi ci si chiede come mai la «scavalchiamo».

Il «realismo» è una delle tante frecce nella faretra di un autore. Alcune opere Nie sono «realistiche», altre poco, altre ancora per nulla - anche in seno alla produzione di un singolo autore. Nel mio *New Thing* (2004) descrivo una colonia di proscimmie dotate di poteri telepatici e appassionate di film western. Queste proscimmie vivono a Brooklyn e sono le vere responsabili dell'incidente aereo che causò la morte di Otis Redding. Purissimi Zavattini.

Realismo ed epica non si escludono a vicenda, come non si escludono a vicenda l'osservare e il cantare.

Il realismo è la ricerca di una rappresentazione per quanto possibile «oggettiva» del mondo, vicina al compromesso percettivo che chiamiamo «realtà»; presuppone quindi un lavoro sulla denotazione, sui significati principali e condivisi. Quando descrivo una scena di miseria avvilente, e cerco di trasmettere con precisione tale avvilimento, sto gettando un ponte verso il lettore, mi rivolgo a quella parte di lui - quella parte di noi tutti - che trova avvilente la miseria.

L'epica è invece legata alla connotazione: è il risultato di un lavoro sul tono, sui sensi figurati, sugli attributi affettivi delle parole, sul

vasto e multiforme riverberare dei significati, tutti i significati del racconto. Al lettore sto gettando un altro ponte, qui mi rivolgo al suo desiderio, desiderio di spazio, di scarti e differenze, di scontro, sorpresa, avventura.

Come un vocabolo (es. «luna») ha allo stesso tempo denotazione («l'unico satellite naturale in orbita intorno alla Terra») e connotazioni (innumerevoli sensi figurati echeggianti nel folklore, nella poesia, nelle canzoni pop), così un'opera può essere epica e al tempo stesso realistica, oppure epica e interamente fantasiosa, oppure combinazioni di entrambi i tratti (...) detto che, in materia di realismo e neorealismo, le idee dei nostri «mediatori» (critici dei giornali, elzeviristi, cattedratici) non sembrano essere chiare né utili, anzi: manciate di stereotipi vecchi di mezzo secolo, ghermiti a casaccio nella sputacchiera. Eppure esistono «sguardi» sul neorealismo, come quello di Gilles Deleuze, che mettono in crisi la pigrizia vulgata e i discorsi di quarta mano.

L'adozione di punti di vista «inusitati», se motivata e non ridotta a mero giochino, è una presa di posizione etica ineludibile. Noi siamo intossicati dall'adozione di punti di vista «normali», prescritti, messi a fuoco per noi dall'ideologia dei dominanti. È imperativo depurarsi, cercare di vedere il mondo in altri modi, sorprendendo noi stessi. Oltre agli esempi già fatti, si potrebbe ricordare che in *Scirocco* di De Michele (2005) l'io narrante privo di nome continua a narrare anche post mortem, per il tempo necessario a descrivere il proprio funerale da dentro la bara (cap. 1 della sesta parte). È un narratore non onnisciente, anzi: fraintende una scena al margine delle esequie, descrivendola come «una lite tra barboni». Poi si eclissa, addio per sempre. Il protagonista non c'è più, e mancano ancora novanta pagine alla fine! Non subito (ché sarebbe banale), ma tre capi-

toli più avanti, il funerale è ri-descritto da altri punti di vista, il lettore capisce cos'è accaduto, il rapporto si rovescia e ciò che stava al margine diviene centrale. La catarsi avrà luogo senza il personaggio fin lì più importante.

Nel romanzo successivo, *La visione del cieco* (2008), diverse scene-chiave sono descritte dal punto di vista di un

gatto, Merlino, unico testimone di un delitto: «suonoporta: clac-clac-clac: aperto / luce / odoreumano: formeumane: odorenonsaputo / avvicinante saltante / scarpaveloce avvicinate: brutto: allontanante». Lungi dall'essere un espediente gratuito, la scelta trasuda comp-passione verso i viventi non-umani.

Nel racconto *L'insurrezione* (2008), Antonio Moresco adotta una visione «apicale» della prima del Nabucco di Verdi, visto da sopra le teste dei cantanti. Collocandosi a un ipotetico «zenit» del Risorgimento (del suo melodramma-simbolo), l'autore inaugura una sequela di straniamenti che mettono in questione ogni cliché sui nostri miti delle origini.

Epica eccentrica, l'eroe si assenta (o ritarda). Un altro esempio lo fornisce la «falsa partenza» di *Il casellante* di Camilleri (2008). Nelle prime pagine seguiamo la vicenda di Concetto Licalzi, nuovo casellante lungo la linea ferroviaria Vigàta-Castellovitano. È il 1930. Veniamo a sapere come ha ottenuto quel lavoro, quali piedi ha calpestato, quanta ostilità ha suscitato, e come un altro personaggio decide di rompergli le scatole. Solo che... Licalzi muore a pagina 15, vittima di un mitragliamento alleato (perché in pochi passi siamo arrivati al '40, è iniziata la guerra). Non è dunque lui il protagonista della novella, e nemmeno il suo successore, che lascia il lavoro dopo pochi mesi. Trascorrono ben due anni (dal '40 al '42) prima che al casello arrivi il nostro eroe, Nino Zarcuto. Quanto accaduto a Licalzi non riveste alcuna importanza nei capitoli che seguono. Cos'è questo «binario morto»?

Licalzi è un fascista e un delatore. Il posto lo ha ottenuto denunciando quattro colleghi di simpatie comuniste. Ogni mattina, passando sul treno per Vigàta, uno sconosciuto si sporge dal finestrino e lo saluta romanamente «per sfotterlo, per dargli la sconcia». È Antonio Schillaci, fratello di uno dei ferrovie-

### EX LIBRIS

*Scrivere non è niente di più di un sogno che porta consiglio.*

Jorge Luis Borges

crisi, incattivito dai presagi di sconfitta. Claudia Boscolo ci ha ricordato che questa «eccentricità» è un tratto tipico dell'epica cavalleresca italiana.

A proposito di eroi, mi è stato riferito un buffo aneddoto. In quel di Roma, nel maggio scorso, un importante giornalista di pagine culturali inveiva contro il mio memorandum. Perché? Perché vi utilizzavo i termini «eroe» (vero) ed «eroismo» (falso).

- Ma vi rendete conto? - chiedeva agli astanti. - «Eroe»!

Lo riconosco, è un grave crimine, che però mi pone in buona compagnia, accanto a delinquenti come il Propp di *Morfologia della fiaba* e tanti altri.

L'eroe è soltanto uno dei ruoli che connettono le funzioni narrative, un personaggio con determinati attributi a cui corrispondono «sfere d'azione» dentro la struttura della storia.

Mentre noi stiamo qui a soppesare le connotazioni di un vocabolo, i nostri «mediatori» si sono talmente disabituati a leggere da non cogliere più il senso delle parole.

Il tempo in cui scriviamo è segnato nel profondo dalle morti dei fondatori, dei capostipiti, dei «padri» che scompaiono lasciandoci orrende gatte da pelare. Noi siamo gli eredi di illusioni già evaporate: sappiamo che lo «sviluppo» corre su un binario morto, ma non sappiamo azionare il cambio. Le parole con cui cerchiamo di definire il cambiamento sono ancora negazioni, nate prigioniere del *frame* avversario («decrescita»), oppure si limitano a definirci posteri/postumi di qualcosa: post-fascisti, post-comunisti, post-postmoderni, «seconda repubblica» etc. Diverse opere scritte oggi registrano la nostra condizione di postumi, e la rappresentano in allegoria, un'allegoria profonda. Molti dei libri che ho definito «New Italian Epic» trattano del buco lasciato dalla morte di un «Vecchio», un fondatore, un leader o demiurgo. A volte proprio questo epiteto è usato come an-

**Diverse opere scritte  
oggi trattano del buco  
lasciato dalla morte  
di un «vecchio»  
e immaginano storie  
alternative come terapia**

tonomasi: «il Vecchio».

Non può essere una semplice coincidenza: «Il Vecchio» è morto in *Manitua* di Wu Ming (Sir William Johnson ovvero Il Vecchio), *Nelle mani giuste* di Giancarlo De Cataldo (Il Vecchio), *L'uomo che volle essere Perón* di Giovanni Maria Bellu (Il Vecchio), *Medium* di Giuseppe

Genna (Vito Antonio Genna) e *Sappiano le mie parole di sangue* di Babsi Jones (dove il fondatore morto è Joseph Brodsky detto «Tito»), e tutto ciò che accade nei Balcani ha luogo nella voragine lasciata dalla sua scomparsa). Tracimando appena dal NIE, si può includere anche *Se consideri le colpe* di Andrea Bajani (dove il «Vecchio» è di genere femminile), e chissà quanti altri titoli mi sfuggono. Quelli citati sono tutti libri usciti nel 2007-2008. Accorgersi della

ricorrenza del «Vecchio» come personaggio-assenza è un passo lungo il sentiero di lettura che ho chiamato «allegorismo».

Di tutti questi libri, *Medium* e *L'uomo che volle essere Perón* mi sembrano occupare la postazione più «avanzata», perché vanno oltre la condizione dell'essere postumi, elaborano il lutto, usano la commistione di autofiction ed epica per avviare una terapia. Immaginando storie alternative, curano i difetti del nostro sguardo di postumi e ci preparano a immaginare un futuro.



**In «Scirocco» l'io  
narrante privo di nome  
continua a narrare  
anche da morto. Poi si  
eclissa, ma mancano  
ancora 90 pagine alla fine**

Non ci interessa qui la reazione del casellante, ma il fatto che dopo la sua morte e il vero avvio della vicenda non sapremo più nulla nemmeno di Schillaci.

Il quale però ha una funzione importante: occupando (sia pure con un piccolo gesto sarcastico) la sfera d'azione della resistenza al fascismo, Schillaci supplisce a un'assenza, fa da «vicario» in attesa che giunga il protagonista, Nino, che camerata non è, e anzi dovrà difendersi dai soprusi di un fascismo già in

nunciati.



# Il bavaglio, la malattia che uccide i giornali

**IL LIBRO** In edicola con *l'Unità* il primo d'una serie di saggi di Furio Colombo. Esordio con un'indagine sulla metamorfosi del mestiere di giornalista. Dal *New York Times* a *Le Monde* il cancro è lo stesso

■ di Furio Colombo

Il nuovo titolo non è una trovata per dare un segno vivace a una nuova edizione. Intende rendere evidente un aggravarsi del sistema delle informazioni in Italia dopo la clamorosa vittoria di Berlusconi nell'aprile del 2008. Con il suo ritorno al governo, che implica anche un progetto di vasta revisione costituzionale, più o meno condiviso con l'opposizione, Berlusconi riporta al centro dello Stato il peso del suo impero mediatico, sommato al controllo sulla televisione di Stato, che gli è garantito dalla legge Gasparri, rimasta in vigore durante il breve governo del centrosinistra, sommato alla vastità della sua ricchezza, dunque capacità di influenza o potere sui consigli di amministrazione dei più importanti gruppi editoriali italiani. Il



Testate giornalistiche italiane

problema - in questa fase difficile per le democrazie occidentali, ansiose, insicure e inclini a rinunciare a diritti inalienabili come la libertà di stampa in cambio di una illusione di sicurezza - non è solo italiano, come testimonia Barbara Spinelli su *La Stampa* del 18 maggio 2008. «Sono tante le democrazie alle prese con una informazione che fallisce la prova, che al cittadino non rende visibile l'invisibile, che dal potere politico si fa dettare l'agenda, le paure, gli interventi prioritari. Che è vicina alle lobby e ai potenti più che ai lettori». Basterebbe ricordare lo scandalo del Pentagono che fin dall'inizio della guerra in Iraq ha fatto in modo che ex ufficiali venissero assunti come «esperti militari» dalle maggiori reti tele-

visive americane, in modo da assecondare autorevolmente, in ogni telegiornale o talk show le notizie preferite dal Pentagono. Basterebbe citare lo scandalo del *New York Times* che per anni ha passato le «veline» della Casa Bianca al *New York Times* attraverso la principale nota politica di quel giornale (poi scoperta per caso e licenziata, come si narra in questo libro). Basterebbe riferirsi ai tormenti del quotidiano *Le Monde*, uno dei più autorevoli del mondo, che non riesce ad uscire da una crisi che in parte è economica e in parte di capacità e volontà di confermare senza compromessi la propria missione. Ma vede giusto la Spinelli quando aggiunge alla sua dura diagnosi il quadro, peggiore, della

situazione italiana: «Quel che ci rende originali (noi italiani, ndr) è il fallire del sistema immunitario che altrove funziona. Non sappiamo liberarci dalle patologie, dalle loro cellule». L'informazione italiana non produce anticorpi atti a ristabilire un contatto con la società. Il risultato è palese, oggi, e lo storico Adriano Prosperi lo descrive

**Da noi ha un'aggravante in più: il potere mediatico nelle mani di Berlusconi**

con nitidezza: «Un venticello dolce di mutuo rispetto tra maggioranza e opposizione, un gusto di correttezza, un'aria di intesa e di pace. Fuori, intanto, una guerra tra poveri e pogrami moltiplicati contro Rom e diversi. Il guaio è che anche la stampa è palazzone: incensa serenità politiche ritrovate e scopre, d'improvviso, una società infelicitata dalla destra, ormai indomabile dalla destra che l'ha sottomessa». Il fatto è che la stampa e la tv, come buoni e fedeli *retrievers* trovano ciò che devono trovare e lo portano dove lo devono portare, in onda o in pagina, proprio come in una partita di caccia fruttuosa e bene organizzata. Una pesante anomalia in più a carico dell'Italia e del suo siste-

la serie

«Silenzio stampa», sottotitolo «Notizie sulla fine delle notizie nel tempo del postgiornalismo» è il titolo del primo dei libri di Furio Colombo in edicola col giornale (uscita oggi, costo euro 6,90 oltre il prezzo del quotidiano). Seguiranno il 27 settembre «Dio D'America», l'11 ottobre «L'America dei Kennedy» e il 25 ottobre «America e Libertà». Il testo che qui pubblichiamo è la nuova introduzione al libro pubblicato in prima battuta dagli Editori Riuniti nel 2007 con il titolo «Postgiornalismo». Una riflessione sullo stato del giornalismo italiano «bruciato» da interferenze politiche e da imprese editoriali sempre più coinvolte o spinte in progetti e interessi estranei all'editoria, e anzi in contrasto con essa.

stremo, di una contrapposizione politica fragile e smarrita, è un fatto tristemente evidente. Ma poiché sarà sempre contestato sia dalla malafede di chi - come abbiamo detto - domina la scena (la strategia vincente è sempre quella di farsi passare per parte minoritaria, perseguitata, un *underdog* che esercita con le unghie e coi denti un diritto alla sopravvivenza), sia da chi, in buona fede, e senza vedere la camera stagna in cui è rinchiuso vuole difendere ciò che crede il suo buon, onesto lavoro, potrà essere utile offrire qui, all'inizio di questa breve esplorazione dell'infelice giornalismo italiano contemporaneo, la narrazione e documentazione di un fatto italiano e televisivo di ordinaria amministrazione che però è apparso tanto allarmante quanto esemplare a chi ha ancora memoria di giornalismo libero. È il caso Travaglio, il caso di un giornalista che, invitato ad una intervista giornalistica intesa come occasione mondana, si è preso la responsabilità di trasformarla in occasione politica. La *Rai* si è scusata con il pubblico, si è dissociata dall'intervista-ospite, ha dichiarato che l'ospite risponderà personalmente dei danni, come se avesse devastato lo studio invece di raccontare ciò che sa e ha dimostrato di sapere di un personaggio delle istituzioni. Perciò abbiamo ritenuto di aggiungere un nuovo capitolo dedicato a questa strana avventura televisiva che offre una preziosa chiave di lettura per il materiale e le opinioni che seguono sullo stato del giornalismo italiano. Intanto Berlusconi torna a governare e si avvia, con tutto il peso delle sue vetovaglie, verso la presidenza della Repubblica.

**ARCHITETTURA** Inaugurato a sorpresa il «Ponte della Costituzione», nonostante le polemiche con le associazioni dei disabili. Lo spagnolo: «Ne ho costruiti 40, ma questo è il più bello di tutti»

## Calatrava ha acceso nella notte il suo «tappeto di luce» veneziano

■ di Renato Pallavicini / Venezia

Avete mai visto un filo d'erba piegato dal vento? O un'ala d'uccello che dal vento è sostenuta? Ecco, il ponte di Santiago Calatrava a Venezia, aperto l'altra notte a sorpresa, è così. Unisce forza e leggerezza: la forza che deve avere un ponte e la leggerezza che si conviene ad un'opera che si appoggia su un tessuto elegante e delicato come quello della città. Così, nonostante le lungaggini, gli intoppi tecnici e burocratici e le infinite polemiche che ne hanno accompagnato la gestazione, la nascita e la crescita, il ponte adesso è qui. Ed è bellissimo, quasi invisibile nella sua curva dolce che salta il Canal Grande e mette in comunicazione la riva dove si attesta la stazione ferroviaria e quella di Piazzale Roma dove arrivano e partono auto e pulman; invisibile e lu-

minoso con i parapetti in lamine di vetro trasparente e gli scalini in vetro opaco che fanno filtrare la luce da sopra e da sotto. Un tappeto di luce, come lo ha definito lo stesso Calatrava, una passerella sull'acqua lunga 94 metri e che si allarga da 5,58 a 9,38 metri nel punto più alto, sostenuta da una struttura reticolare in acciaio colorata in rosso: uno scheletro di uccello o, visto che siamo a Venezia, un carapace di un gamberone. Hanno brindato con prosecco e mangiato fette di salame opere, tecnici e maestranze che hanno lavorato al quarto ponte veneziano, il primo dopo 125 anni. La classica foto di rito, assieme al sindaco Massimo Cacciari e all'assessore al Patrimonio del Comune Mara Rumiz, poi l'apertura «ufficia-

le» ma in sordina per evitare ulteriori polemiche e frizioni con chi il ponte ha fortemente criticato ed annunciato ulteriori battaglie: la destra che ne contesta i costi (lievitati da 4,5 milioni del preventivo iniziale a oltre 7 milioni, secondo il Comune, e oltre gli 11 milioni, secondo altri) ma anche molti cittadini e soprattutto le associazioni dei disabili per i quali resta insormontabile. In attesa dell'annunciata ovidia che dovrebbe portare da una riva all'altra, la giunta ha approvato una delibera che offre loro traghetto gratuito sui mezzi Actv in quel tratto. Intanto l'altra sera, a mezzanotte passata, la gente sciamava su e giù dal ponte, si fermava a guardare il Canal Grande dall'alto, faceva qualche battutina acida ma nel complesso sembrava contenta di quest'opera di architettura moderna che, finalmente (a 9 anni dall'incarico, a sette

dalla vincita dell'appalto della società Cignoni e a cinque dall'inizio dei lavori) si è realizzata a Venezia. Santiago Calatrava, architetto e ingegnere spagnolo (è nato nel 1951 a Benimamet, vicino Valencia), è riuscito dunque nell'impresa che avevano fallito maestri come Le Corbusier, Frank Lloyd Wright e Louis Kahn che hanno visto i loro progetti per Venezia restare sulla carta. Del resto il suo curriculum è di prima qualità, con tre studi avvistissimi di proget-

**In attesa dell'ovovia che dovrebbe portare da una riva all'altra in quel tratto è in funzione un traghetto gratuito**



Il ponte di Calatrava

tazione a Zurigo, Parigi e Valencia; e ricco di opere fantastiche: stazioni, aeroporti, auditorium, stadi, musei in mezzo mondo, dalla Svizzera alla Germania, dalla Francia alla Spagna, al Canada. E ponti: «Ho un'esperienza di 40 ponti - ha ribattuto a chi metteva in dubbio la solidità di questa struttu-

ra, qualche giorno fa, proprio qui a Venezia - e 12 stazioni, e il 90% di quello che ho costruito in 27 anni sono opere pubbliche. Ma questo ponte è il più bello di tutti». E poi questo veneziano non è il suo primo lavoro in Italia: a Calatrava, infatti, si devono i ponti strallati sul tratto dell'A1 nei pressi di

Modena e il progetto per la Città dello Sport nell'area di Tor Vergata a Roma. «Ho tentato di fare poesia con dei versi molto facili» ha commentato Calatrava che ha spiegato come il suo obiettivo sia stato quello di raggiungere un equilibrio tra classico e moderno: il classico di materiali come la pietra e il bronzo (i gradini, le sponde su cui si appoggia, e i mancorrenti dei parapetti), e il moderno dei cristalli e delle trasparenze vetrate. Il sindaco Cacciari ha deciso che si chiamerà Ponte della Costituzione, in occasione delle celebrazioni del sessantennio di questo pilastro portante della nostra democrazia. E giovedì, il Presidente Napolitano sarà a Venezia proprio per un convegno che analizzerà le prospettive future della carta costituzionale: una buon augurio per il nostro Paese. E per il ponte di Santiago Calatrava.

**IL FESTIVAL** Tra gli ospiti di «Torino spiritualità» Ismail Kadaré, Gilles Lipovetsky, Jean Luc Nancy

## Le speranze del mondo chiuse in un dizionario

■ di Mirella Caveggia

**T**orino *Spiritualità* si è rivelata in tre sole edizioni una delle più affascinanti proposte del panorama nazionale e internazionale della cultura e dell'attualità. La manifestazione è nata pochi anni fa dopo il successo di uno spettacolo teatrale di Gabriele Vacis intitolato *Domande a Dio e agli uomini*. L'interesse, tutt'altro che scontato, di un pubblico folto ha suggerito al noto regista e ad Antonella Parigi, umanista appassionata prestatasi all'imprenditoria, di costituire un Comitato organizzatore per una concreta proposta cultu-

rale rivolta alla coscienza di tutti e di ciascuno. Con le sue tematiche attinenti alla dimensione etica e spirituale dell'essere umano, i suoi dialoghi interreligiosi e interculturali animati da personalità di tutto il mondo, l'iniziativa ha suscitato un'adesione inaspettata e un richiamo sempre più accentratore. Alla sua quarta edizione, il festival torinese dal 24 al 28 settembre intratterà ancora una volta incontri e convegni, conferenze e dibattiti, spettacoli e lezioni in palazzi e cortili storici, nei teatri, in luoghi di raduni come il bellissimo Circolo dei Lettori. Il tema di fondo quest'anno è la

«Speranza», intesa come elaborazione del passato e tensione verso il futuro, ma soprattutto percepita come slancio attivo, concreto, anche di fronte di nodi cruciali e di momenti cupi, indicata come una forza che affiora anche nella disperazione. In tre sezioni diverse saranno analizzate le Speranze dell'Italia, del mondo e dell'individuo. Fra le personalità partecipanti - filosofi, scienziati, teologi, esponenti della letteratura, della politica, dello spettacolo - si incontreranno Padre Enzo Bianchi, Gherardo Colombo, Marco Lodoli, Moni Ovaia, Ugo Perone, Marco Travaglio, Eugenio Scalfari. E fra gli stranieri,

Ismail Kadaré, Gilles Lipovetsky, Jean-Luc Nancy, Mohammed Arkoun. Sono solo alcuni nomi che indicano che le presenze femminili sono purtroppo scarse, quantunque l'apertura sia stata affidata a Lella Costa presentatrice del progetto «Dizionario delle Speranze». Nell'agenda spessa figurano anche laboratori dedicati ai bambini, dove si ripropone con linguaggio adatto a loro un avvicinamento al tema. La manifestazione si interseca inoltre con «Mito SettembreMusica» in una serie di appuntamenti che confermano che l'arte dei suoni è una delle espressioni più belle della

spiritualità. Ma che cos'è questo insieme di valori e di problematiche? Risponde Antonella Parigi: «È la parte non razionale di noi, quella più nascosta e intima che spinge alla ricerca della verità. È uno slancio che non avviene con le stesse modalità per tutti. Per quanto mi riguarda la razionalità cartesiana - "penso dunque sono" - non è una visione complessiva dell'essere umano. Può essere un punto di arrivo, non di partenza. La spiritualità è il suo complemento. Nel mondo in cui siamo ospiti siamo intrisi di emozioni straordinarie che in questi incontri si cerca di approfondire».

**PREMI** A Deborah Logorio il «Giovane Arte»

## Quadriennale Adrian Paci è il vincitore

■ Adrian Paci con *Centro di permanenza temporanea* è il vincitore del «Premio Quadriennale» assegnato da una giuria internazionale a conclusione della XV edizione della rassegna omonima. La stessa giuria, composta da Suzanne Page, direttore della Fondazione Louis Vuitton di Parigi, Gerald Matt, direttore della Kunsthalle di Vienna, e Vicente Todolí, direttore della Tate Modern di Londra, ha insignito Deborah Logorio (Brindisi, 1972, residente a Berlino) del «Premio Giova-

ne Arte» per *Il sonno*. Entrambe le opere consistono in una video-proiezione ed entrambe costruiscono due prove rappresentative dello stato della creatività attuale in Italia. Meritatissimo e di grande significato il riconoscimento a Paci (nato a Scutari in Albania nel 1969 vive ed opera a Milano) il quale da lungo tempo focalizza la propria ricerca su questioni legate a problematiche di carattere sociale come quelle di chi, per varie ragioni, è costretto ad abbandonare la propria terra d'origine adattando le proprie abitudini a quelle di altri contesti culturali; e il lavoro odierno ne è un esempio doloroso quanto inteso sotto il profilo emotivo. Un «Premio alla carriera» è stato, inoltre, attribuito a Maurizio Cattelan (Padova, 1960) al quale nel 2009 verrà dedicata una giornata di studi.

Pier Paolo Pancotto

I grandi libri di

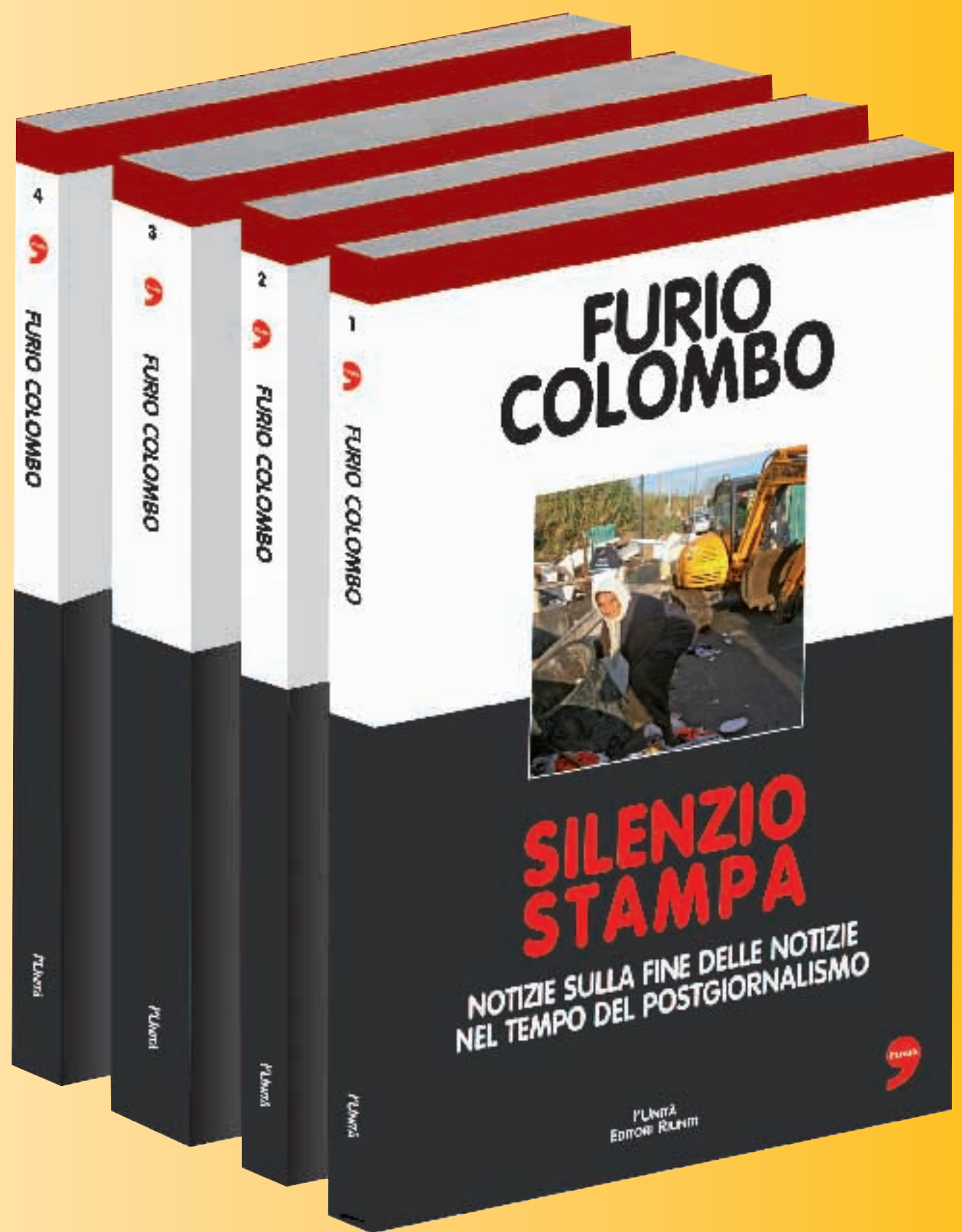
FURIO COLOMBO

UN MAESTRO  
DEL GIORNALISMO  
INTERNAZIONALE  
IN UNA IMPERDIBILE  
COLLANA

# SILENZIO STAMPA

Notizie sulla fine delle notizie  
nel tempo del postgiornalismo

Furio Colombo riflette sullo stato del giornalismo italiano "bruciato" dalle pesanti interferenze politiche e dalle imprese editoriali sempre più coinvolte o spinte in progetti e interessi estranei all'editoria, e anzi in contrasto con essa. Introduce la definizione di "postgiornalismo", ovvero di un'epoca segnata da notizie che non nascono dalla realtà dei fatti, ma da decisioni o esigenze di centri di potere che guidano la parabola delle notizie e ne decidono la scomparsa. Il meccanismo perverso di spettacoli detti talk show amplifica e impone nascita, sviluppo, dominio e cancellazione di notizie artificiali o nate dalla deformazione dei fatti fino a ridurli al materiale desiderato. È una storia dei nostri giorni, che spiega l'impressione di disorientamento e di caos che tormenta i cittadini e toglie fiducia agli elettori.



Il primo volume della collana  
da oggi in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



Venerdì  
12 settembre 2008

# Jack Folla

## FUOCO E FIAMME

**Rospo 1** Latitudine 35° 57' 13" nord  
Longitudine 07° 31' 04" ovest

**Rospo 2** Latitudine 35° 50' 53" nord  
Longitudine 07° 17' 53" ovest

**A**LBA. Ci sono due grandi specie di esseri umani: chi prende di più di quel che dà e chi dà di più di quel che prende. I primi sono la grandissima maggioranza, i secondi, una sparuta minoranza. Tu devi scegliere da che parte stare. Così scopri che i primi, invece di tutelare i secondi in tutti i modi (quelli che danno) li svillaneggiano, li perseguitano, li prendono per gonzi. Non è sorprendente? Ne consegue che in quell'esigua minoranza di gente che dà di più di quel che prende, si aprono ulteriori falle, giravolte e conversioni, e ne restano sempre di meno (in Italia, per esempio, la seconda specie è quasi estinta). E tu fratello, al maledetto gioco della torre, chi sceglieresti di salvare, un panda o un santo? «Il panda! Il panda! Povero panda! Povero panda!». Che bestie siamo, però.

### LE CINQUE DELLA SERA.

Certe giornate non sai se sei stato felice o infelice, se hai vinto o perso, se ti sei comportato da saggio o da imbecille. Oggi è una di queste. Avevo messo in acqua il canotto di Saramago per andare a trovare Jemima sul Rospo Due e un lancinante colpo di sirena mi ha precipitato il cuore nei sandali. Come avevo fatto a non vederla né sentirla arrivare quella nave cisterna da 230.000 tonnellate e 35 metri di lunghezza? L'essere innamorati capovolge l'Universo. Jemima mi ha messo a fuoco e fiamme, tutta la mia concentrazione assedia un puntino nello spazio, una piccola ragazza spagnolo-algerina, sola nell'Atlantico su una piattaforma gemella alla mia, tanto da non farmi accorgere di una superpetroliera alla schiena. La Mocoa è stata costruita presso i cantieri Asterillos Espanoles di Cadiz (Spagna) e consegnata nel 1973 alla Staroil Transport di Rabat, immatricolata sotto bandiera algerina. È arrivata con oltre dieci giorni di ritardo, proveniente da Ras Tanura (Arabia Saudita). Ha attraccato al Rospo per ciucciarsi centomila tonnellate di greggio, tutto latte nero destinato a illuminare e riscaldare i portoghesi e a farli scorrazzare in moto e in camper da Faro a Oporto, come milioni di Vasco de Gama di terraferma. I trentacinque dell'equipaggio erano tutti maschi, equamente divisi fra spagnoli e algerini, in molti a torace nudo e con una bandana bianca, mi è sembrato un arrembaggio dei pirati. Il comandante della Mocoa (bandana rossa) si chiama Kaddour, è nato ad Algeri solo trent'anni fa. Abbiamo conversato in slang marinaro spagnolo-arabo-inglese, e quando proprio non ci capivamo, utilizzavo il ricco vocabolario dei gesti all'italiana, che ormai sono il vero esperanto dei popoli, sulle cui lingue splende il nostro sole universale, il ciao. Ero felice, per una volta, di tutta quella ressa intorno, di grida, sudori, barzellette

oscene, scazzi di marinai, fatica, ingaggi, soldi e speranze, e delle prodezze sessuali di Kaddour che mi raccontava delle donne che lo aspettano in tutti i porti della terra e a me sembrava di sentire «Ma come fanno i marinai?» di Dalla e De Gregori. Stavo per chiedere a Kaddour, giacché eravamo in confidenza, se conoscesse o avesse mai sentito parlare di Jemima l'adultera, quando l'ho vista venir su dai flutti azzurri di quella calma piatta che era l'oceano stamane, e arrampicarsi svelta sulla scaletta arrugginita della torretta Ovest, frontale a quella dove ho la cuccetta io. Si era fatta la coda di cavallo e indossava un bikini rosso. Mi è venuta incontro sorridente, fingendo di non accorgersi dei trentaquattro maschi immobili sul rospo e sulla Mocoa, in quel silenzio stagnante e assordante che produce una moltitudine di maschi alla vista di una femmina capobranco seminuda. Il trentacinquesimo, capitano Kaddour, era l'unico a volgerle la schiena perché chiacchierava con me. Jemima, oltrepassandolo, gli ha fatto un cenno, e a me, paranoico, è sembrato che già si conoscesse, poi mi si è stretta al braccio, gelida con la pelle d'oca, il seno che ansimava per il miglio a nuoto. Lo sguardo di Kaddour l'ha percorsa tutta, dai piedi nudi alla punta dei capelli, rallentando sull'autostrada levigata delle cosce, punteggiate da migliaia di goccioline brillanti come Swarovski. Nessuno si è accorto che è muta (o forse già lo sapevano?). Abbiamo fatto colazione sulla piattaforma. I marinai della Mocoa hanno trasbordato due assi di legno di una quin-

Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532,956 dinari algerini, pari a 1.690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive «Fuoco e fiamme» per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.

Disegno di Michelangelo Pace



dicina di metri e le hanno montate su tre valletti, come un immenso tavolo fraterno, hanno utilizzato una bandiera bianca da gigante per tovaglia, poi il combustore e il cuoco nero nigeriano ci hanno servito una deliziosa zuppa di calamari. Il vino era algerino, raffinatissimo, alla faccia degli europei ignoranti che storcerebbero il naso. Il Coteaux di Medea. In realtà è stata una mattinata felice, Jemima mi è rimasta appiccicata tutto il tempo. A chiunque le rivolgesse la parola, a qualsiasi domanda, rispondeva con espressioni del volto e cenni talmente puntuali e loquaci che pareva avesse chiacchierato per ore. Ma nel preciso momento in cui la Mocoa ha mollato gli ormeggi, si è tuffata nel blu per fare ritorno a casa. E mi ha roso il tarlo che fosse venuta a trovarmi soltanto per mostrarsi ai trentacinque della Mocoa, usando me come esca per le sue avventure future. Anche se fosse? L'abbiamo guardata in tanti allo stesso modo, e allora, Jack? Jemima t'infonde un'alchimia femminile inebriante, da perdere il senno. Con la stessa forza con cui, qui davanti, il Mediterraneo s'infinge nell'Atlantico, in lei si accoppiano erotismo e tenerezza, al culmine estremo. Ho pensato che se dovessi viverci insieme in una metropoli, probabilmente uscirei paz-

zo. Adesso sto rileggendo i "Frammenti di un discorso amoroso" di Roland Barthes, rollando nella mia amaca boliviana appesa sulla lunga ombra della sera, e mi specchio in queste quattro righe: «Come geloso, perché mi rimprovero di esserlo, perché temo che la mia gelosia finisca col ferire l'altro, perché mi lascio soggiogare da una banalità; soffro di essere escluso, di essere aggressivo, di essere pazzo e di essere come tutti gli altri».



**23:45.** Vagabondo su Internet saltando come una pulce di blog in blog, di testata in testata, di news in news. Dagli ultimi tre mesi, la «luna di miele» del governo, ho pescato parecchie notizie col verme dentro. A Trento un padre fermato dalla polizia perché fotografava suo figlio in piscina. Editto: da domani sarà proibito fotografare bambini senza l'autorizzazione dei genitori. Sullo sfondo della foto, infatti, potrebbero comparire altri piccoli bagnanti. Una norma anti-pedofili, capisco. M'impressiona di più la morbosità pedofila compressa nella psiche del legislatore, soltanto per averla pensata e non essersi avveduto della smisurata sciocchezza che racchiude e dell'incauto e contagioso malessere che propagano divieti come questi, più pericolosi del male che pretendono di combattere. Poi pesco il caso Englaro, la famiglia di Eluana che implora di metter fine all'esistenza vegetale della ragazza. Insorgono i clerici. Rutelli: «Facile dire stacciamo la spina». Facile? Facile la tua dichiarazione, Francesco. Per Beppino Englaro, il papà di Eluana, dubito che sia stato facile, dopo tanti anni, reggere la serena saggezza di una scelta sulla quale la stessa ragazza, tristemente profetica, si era detta, in vita, consenziente. Altri editto, altri divieti. Il ministro Maria Stella Gelmini, rigida come i suoi tailleur, promulga l'editto antibullismo. Con il sette in condotta, bocciati. Giusto? Sbagliato? Non so, per associazione d'idee ripenso ai manicomi prima della legge Basaglia. Far sparire con un rigo di penna rossa il disagio, cassare il ribelle, comportarsi come se non esistesse, rinchiuderlo nelle casematte o bocciarlo. Una tolleranza zero che si somma alle altre. A Novara un editto proibisce di fermarsi in parchi e giardini dopo le 23. Lo ricordate «Il cappello sulle ventitré?». Era un casto programma di strip-tease della Rai di tantissimi anni fa. Adesso, il coprifuoco. Oibò! E ancora: non fumare nei parchi-giochi, non berti una birra all'aperto, non denudarti sulle spiagge dei nudisti, coprire i capezzoli delle opere d'arte in Parlamento, proibito farsi massaggiare sulle spiagge. Intollerabile chiedere l'elemosina se si è poveri (fregare i piccoli risparmiatori, se si è finanziari-pirana, oggi, invece, è meno grave che andare a puttane). Sarebbe questo, il tanto strombazzato liberismo? Se è così, ha ragione la Benitona Mussolini dalle labbra a canotto. «Aridatece» nonno mascellone. Meglio essere messi al ghetto da un nemico adulto, un dittatore inflessibile, un tiranno contro il quale combattere, che fingere di essere liberi ma costretti a una gimkana fra divieti e divietini, fra queste migliaia di cacchette di mosca che stanno componendo un obelisco, dove, in luogo di Dux, si sta disegnando un colossale e maleodorante «Vietato!».

Leggo una lettera di una lettrice de La Stampa. «Mio figlio ha perso il suo inseparabile orsacchiotto sul bus che collega l'aeroporto di Malpensa con la stazione centrale di Milano. Ce ne siamo accorti dopo pochissimi minuti, troppo tardi. Fa specie osservare che nessuno abbia avuto il buon cuore di dare quest'orsacchiotto (oramai anche consumato) all'autista del bus, e che la società del bus, da noi interpellata, non ci abbia più richiamato nonostante le promesse. E si trattava di un orsacchiotto di un bambino di due anni. Umanità zero».

Dieci anni fa, da «Alcatraz», citai alla radio una breve come questa. In un camposanto del Nord, sotto la piccola lapide di un bimbo, un ladro infame aveva rubato l'orsacchiotto. Gli anni passano. Le mamme invecchiano. Gli stronzi crescono.

Jack Folla3957@tiscali.it

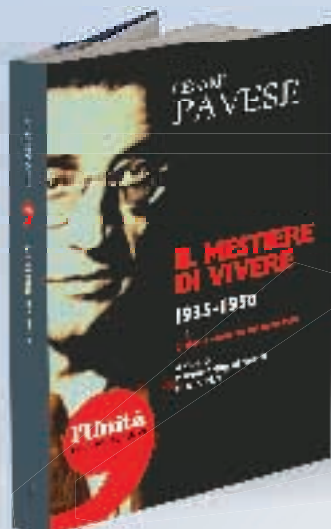
(Continua martedì 16 settembre)

NON È SOLTANTO LA STORIA DI UNO SCRITTORE CHE HA DECISO DI UCCIDERSI PERCHÉ ANCHE L'ULTIMA DONNA L'HA LASCIATO, È MOLTO DI PIÙ.

Lechiavi  
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo

In edicola  
in occasione del 100° anniversario  
della nascita di Pavese  
a soli 8,50 € in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.



a cura di  
MARZIANO GUGLIELMINETTI  
e LAURA NAY

**CESARE PAVESE**  
**IL MESTIERE DI VIVERE**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)



Cara **U**nità**Paralimpiadi  
il silenzio  
dopo Pechino**

Sono cominciate ormai da tanti giorni, ma voi ne avete mai sentito parlare? Io due volte, per due medaglie d'oro azzurre nei primissimi giorni. Siamo passati dalle 24 ore no-stop dedicate alle Olimpiadi, al niente dedicato alle Paralimpiadi. Cos'è, non fanno audience e gli inserzionisti pubblicitari non gradiscono? Il servizio pubblico dovrebbe occuparsi anche di loro, dei diversi, o diversamente abili, di quelli sfortunati che però non si arrendono e gridano la loro voglia di vivere. Tra l'altro anch'essi pagano il canone, nessuno sconto vero?

Giovan Sergio Benedetti, Lucca

**Ho molte domande  
ma nessuna risposta**

Cara Unità, questa mattina mi sono svegliato presto e non sono più riuscito ad addormentarmi in quanto la mia mente era assalita da un sovrapporsi di perché. Eccone una selezione (ma so-

no molti di più):

- perché il governo vuole smantellare la struttura della scuola elementare quando i dati Ocse ci dicono che la valutazione dell'apprendimento degli allievi la posizionano al 5° posto mondiale e questo malgrado tutti i cambiamenti sociali che questo livello di scuola ha dovuto affrontare e risolvere?
- perché Confindustria si è subito dichiarata favorevole a questo cambiamento della scuola elementare?
- perché il governo, malgrado l'ampia superiorità numerica, continua a governare con decreti legge e voti di maggioranza?
- perché il Presidente della Repubblica in primis non protesta per questo modo di operare del governo?
- perché il Presidente della Repubblica firma decreti legge come quello per il maestro unico che, entrando in vigore nel 2009, non riveste alcun carattere di urgenza?
- perché nessuno, nemmeno Grillo, si preoccupa più dei costi della politica malgrado il governo non abbia fatto null'altro per ridurli ed abbia abrogato norme sulla limitazione d'uso degli aerei di servizio?
- perché sono tutti contenti che lo Stato (cioè i contribuenti) paghino i miliardi di debiti dell'Alitalia in modo che gli imprenditori della cordata possano guadagnare molti di più?
- perché ci si preoccupa tanto del costo delle intercettazioni telefoniche da parte dei giudici mentre si propone di utilizzare su larga scala il "braccialetto elettronico", strumento di sorveglianza dei detenuti che pare essere di scarsa efficacia e di altissimo costo?
- perché il governo punta sull'energia nucleare quando è noto che è una fonte di energia

antieconomica sia per i costi di progettazione e realizzazione delle centrali che per lo smaltimento delle scorie e che diventerà sempre più antieconomica in quanto, quando potrebbero entrare in funzione, l'uranio sarà destinato a scarseggiare ed il suo costo salirà alle stelle?

- perché quando il costo del petrolio cala gli economisti ci dicono che il prezzo della benzina cala pochissimo a causa delle tasse e dei costi di produzione, mentre quando il costo del petrolio cresce il prezzo della benzina sale di pari passo?
- perché il ministro della Difesa ed il sindaco della capitale possono inneggiare al fascismo e i naziskin girare per le città picchiando ragazzi inermi di sinistra, gay ed altri senza che nessuno se ne preoccupi?
- perché la polizia manganella pacifici manifestanti che facevano un sitin dinnanzi al Dal Molin di Vicenza mentre consente agli scalmanati "tifosi" del Napoli di devastare un treno e far scendere inermi viaggiatori che avevano pagato il biglietto (ripetendo quello che fece a Genova)?
- perché per mantenere l'ordine pubblico si utilizzano i soldati mentre le forze dell'ordine (più di settecentomila) sono lasciate senza mezzi (è di ieri la notizia che a Torino sono arrivati 50 agenti della Stradale senza auto)?

Edgardo Favoloro

**La strana libertà  
del Popolo  
delle Libertà**

Cara Unità, libertà di cosa? Libertà di perquisire le case dei giornalisti dell'Espresso che hanno svolto l'in-

chiesta sui rifiuti di Napoli, che vede coinvolto il sottosegretario di Berlusconi, tale signor Cosentino di Casal di Principe? Libertà di fermare e identificare degli insegnanti precari, solo per aver osato contestare il ministro Gelmini? Libertà di inquisire Sabina Guzzanti per aver esercitato il diritto di satira? Libertà di arrestare le ragazze vessate e costrette dai protettori a praticare la prostituzione sulle strade? Libertà di ricattare i lavoratori di Alitalia?

Paolo Sanna, Cagliari

**Altro che Fuggi:  
questo è il volto vero  
della destra italiana**

Caro Direttore, alla luce delle esternazioni di alcuni esponenti di destra avvenute nei giorni scorsi nell'ennesimo tentativo di mettere sullo stesso piano i fascisti ed i partigiani, verrebbe in mente l'affermazione "a volte ritornano" mentre io credo che quella più appropriata sia "il lupo perde il pelo ma non il vizio". Credo che la svolta di Fuggi fatta anni addietro dall'allora Movimento Sociale abbia riguardato solo pochi intimi così come le operazioni di facciata del Cavaliere nel voler presentare agli italiani il volto di una destra nuova e moderna. In realtà, il comportamento di molti militanti di destra in questi anni e le affermazioni come quelle fatte durante le celebrazioni dell'8 settembre, confermano che la strada verso un riconoscimento democratico e di conseguenza antifascista come prevede la nostra carta costituzionale, è ben lontana dalla realtà. Vorrei ricordare a coloro che si vantano di af-

fermare che nei primi anni del regime le cose "non erano poi così male" che, proprio in quel periodo, centinaia di antifascisti erano in carcere per reati di opinione (tra gli altri ricordiamo Gramsci), che per "un discorso scomodo" veniva rapito e barbaramente ucciso Matteotti, che altre centinaia di antifascisti furono costretti all'esilio (vedi Turati) per poi in alcuni casi essere raggiunti da squadristi neri per essere mangannellati a morte (vedi i fratelli Rosselli) oltre ai numerosi episodi di violenza squadristica, pratica quotidiana in quel periodo, che vedevano vittime tutti coloro che si opponevano a Mussolini. Sono stato testimone, se posso citare un fatto personale, che l'attuale ministro La Russa anni orsono, ha dato del "bandito" durante un dibattito radiofonico, al Presidente della Repubblica Pertini e sempre lui oggi, crede di poter equiparare i soldati della Rsi, alleati dei nazisti, con coloro che lottarono per la libertà. Questi signori, così erano allora e così sono oggi, tentando di poter affermare le loro nefaste idee partendo da lontano in un paese come il nostro dove, ahimè, la memoria storica è messa duramente a prova e fatti come quelli di questi giorni, ci devono necessariamente preoccupare volendomi però augurare che, la nostra parte, sappia mettere in campo tutte le energie necessarie per una dura battaglia politica e culturale che ci attende in futuro. Non solo è necessaria, ma doverosa.

Paolo De Bellis, Vignate (Milano)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## MALA TEMPORA

MONI OVADIA

**All'armi  
son fascisti**

I recenti episodi di riabilitazione della memoria fascista e segnatamente repubblicana che hanno avuto come protagonisti l'apologeta della croce celtica, l'attuale sindaco di Roma Gianni Alemanno e il ministro della Difesa Ignazio La Russa, sono solo l'ultimo e più grave episodio della tossici revisionista che ammorba l'ecosistema politico culturale del Belpaese. Da quasi oltre un ventennio, più o meno dalla discesa in campo di Berlusconi, vengono riversati neri liquami tossici nelle discariche televisive per impregnare il terreno del senso comune dei teleutenti sprovvisti di coscienza storica, poco male informati e di molti giovani che non ricevono una vera formazione. Questa materia inquinata, viene sparsa con abbondanza soprattutto per il tramite delle pompe dell'anticomunismo viscerale, forma virulenta e degradata di un *demi penser* isterico e strumentale. L'anticomunismo viscerale assomiglia in modo impressionante a certe forme di parossitiche di antisemitismo tipiche di paesi in cui gli ebrei, un tempo numerosi, vi si trovano oggi a poche centinaia.

La doppia esternazione di Alemanno e La Russa è gravissima perché viene da rappresentanti del governo che hanno giurato fedeltà alla Costituzione Repubblicana. La nostra Carta, ha ragione Francesco Storace quando lo fa notare, non è un totem in sé, ma è fondata su principi universalmente sacri che si chiamano uguaglianza, libertà, solidarietà, inviolabilità dell'essere umano, giustizia sociale, universalità. Questi valori, per qualsiasi autentico democratico, sono non negoziabili ed irrinunciabili. Per chi si richiama all'eredità fascista, o anche solo la tollera come veniale, no! Per capirlo e toccarlo con mano non c'è bisogno di ritornare ai tempi del manganello, dell'olio di ricino, del "bivacco per i miei manipoli", dei roghi delle Case del Popolo e dell'assassinio degli esponenti avversari. È sufficiente ricordare i fatti di Genova del 2001.

Come siamo arrivati a questo disastro? Sì, disastro! In un paese serio, diciamo solo a titolo di esempio, la Germania Federale, i due esponenti della destra avrebbero immediatamente dovuto rassegnare le dimissioni e scusarsi con l'intero paese per le ignobili dichiarazioni. Da noi invece questo non accade, noi siamo arrivati a questo punto per quel turpe vizio nazionale che è la sedicente "moderazione", pretesa figlia di una presunta bonomia, quella per intendere degli "italiani brava gente". Detto carattere italiano, ha avuto facile gioco nel pre-

tendere ed ottenere sottovalutazione e immunità per gli orrendi crimini fascisti, tolleranza verso il revanscismo repubblicano e, *dulcis in fundo*, la semi beatificazione di uno dei peggiori criminali del Novecento, il vigliacco, opportunistico, traditore e razzista per convenienza Benito Mussolini. Tutte le sirene che cantano per il centro-destra, anche le più seducenti, hanno ovviamente svolto a più non posso con la scusa di favorire un'altra delle peggiori truffe nazionali, la sedicente "riconciliazione", ma grave è anche l'atteggiamento pavido di una parte dell'opposizione, sia riformista, sia radicale, che con aria penitente ha accettato il commercio revisionista anche flagellandosi coram populo pur di farsi perdonare la colpa di essere stati comunisti.

La responsabilità più grave, mio parere, ricade invece su alcuni esponenti istituzionali delle comunità ebraiche italiane che, in cambio di quattro moine per il governo di Israele attualmente in carica, hanno deliberatamente ignorato la sarabanda revisionista o, al massimo, reagito con una cordiale tiratina d'orecchi. C'è persino qualcuno che è arrivato a candidarsi con questo centro-destra (e sottolineo "questo") anche se nell'alleanza c'è un partito di irrisolto orientamento xenofobo e talora frange dichiaratamente neonaziste.

Le parole dure, calunniose e vigliache ai limiti della denuncia, questi signori hanno preferito riservarle a quei dissidenti, ebrei e non, che democraticamente criticano la politica di occupazione e colonizzazione delle terre palestinesi. In questa circostanza sento come non appropriato il chiudere le mie riflessioni con accenti negativi. Ho letto sulla stampa che il Presidente della Camera, on. Gianfranco Fini, è profondamente irritato per il comportamento dei suoi colonnelli. Voglio credere che la sua irritazione sia sincera e che abbia seria intenzione di rimuovere dalla politica italiana le derivate nostalgiche. Mi permetto di fargli una proposta: negli archivi Rai giace un film della Bbc intitolato «The Fascist Legacy», L'eredità fascista. La Rai lo ha acquistato tempo addietro e mai trasmesso, sospetto per ovvie ragioni. Fini, che oggi rappresenta la terza carica della Repubblica, chiedo che venga messo in onda su Rai 1 in occasione del Giorno della Memoria, in prima serata, con lui in studio per commentarlo come si deve.

Se lo farà, ci saranno probabilmente molte reazioni scomposte, ma alla fine il paese gliene sarà grato.

JEREMY RIFKIN

SEGUE DALLA PRIMA

**È**

necessaria ora una chiara agenda politica che consenta alla Commissione Europea di proseguire la realizzazione del progetto europeo. La nuova Europa sociale poggia su dieci pilastri ciascuno dei quali ha come presupposto la terza rivoluzione industriale:

**1) Un livello di vita sostenibile:** l'incremento di lungo periodo dei prezzi del gas e del petrolio e i crescenti effetti del cambiamento climatico su settori commerciali che vanno dall'agricoltura al turismo, stanno già producendo conseguenze pesanti sul livello di vita di milioni di europei. I prezzi dei prodotti alimentari sono in continua ascesa e lo stesso dicasi per i servizi e per i prodotti di largo consumo. Negli anni a venire la situazione non può che peggiorare mettendoci in pericolo il sogno di una nuova Europa sociale. I governi, il mondo finanziario e imprenditoriale e la società civile debbono mobilitarsi insieme per passare a nuove forme di energia.

**2) L'effetto di moltiplicatore economico:** la transizione verso la terza rivoluzione industriale comporterà una riconfigurazione globale delle infrastrutture europee con la creazione di milioni di posti di lavoro e di nuovi beni e servizi con un effetto di moltiplicatore economico che si farà sentire fino alle seconde metà del ventunesimo secolo. Saranno necessari massicci investimenti nelle energie rinnovabili, dovremo ristrutturare milioni di edifici trasformandoli in vere e proprie centrali elettriche e impianti di produzione di energia e saremo costretti ad abbandonare la tecnologia obsoleta delle automobili alimentate dal motore a combustione interna.

**3) Nuovi lavori e modelli imprenditoriali per il ventunesimo secolo:** il rifacimento delle infrastrutture europee e l'ammendamento dell'apparato industriale comporterà una massiccia operazione di riqualificazione dei lavoratori europei come già avvenne all'inizio della prima e della seconda rivoluzione

industriale. La forza lavoro della terza rivoluzione industriale dovrà essere esperta di energie rinnovabili, di edilizia verde, di tecnologia dell'informazione, di nano-tecnologie, di chimica sostenibile, di gestione di griglie energetiche digitali, di mezzi di trasporto alimentati ad energia elettrica e idrogeno e di centinaia di altre tecnologie. Imprenditori e manager dovranno conoscere nuovi modelli di impresa, tra cui il commercio open-source e networked, la ricerca distribuita e collaborativa e le strategie di sviluppo, la logistica sostenibile a basso impiego di carbone e la gestione delle catene di approvvigionamento.

**4) Migliorare la sicurezza energetica dell'Europa:** la Ue ha cominciato ad occuparsi di sicurezza energetica con la creazione della Comunità Europea Carbone e Acciaio e l'introduzione del progetto Euratom. L'Europa dovrà creare un regime di energia rinnovabile autosufficiente e diffuso capillarmente che sia in grado di garantire l'indipendenza energetica. Un sistema integrato europeo consentirà a ciascun Paese della Ue di

**Il sogno  
di un'Europa  
sociale  
è minacciato  
dai prezzi  
di petrolio e gas**

produrre l'energia di cui ha bisogno e di distribuire agli altri Paesi l'eccesso di produzione.

**5) Realizzare l'Agenda di Lisbona e diventare l'economia più competitiva del mondo:** l'industria europea dispone di un know-how scientifico, tecnologico e finanziario tale da aprire la strada alle energie rinnovabili, all'edilizia verde, all'economia fondata sull'idrogeno e da avviare il mondo verso una nuova era economica. L'industria automobilistica, quella chimica, quella manifatturiera, quella informatica e delle comunicazioni, le industrie bancaria e assicurativa sono in grado di dare impulso alla terza rivoluzione industriale. Inoltre la Ue è il più grosso mercato mondiale per l'energia solare ed è leader mondiale nella produzione di energia eolica. Resta solo alla Ue il compito di creare un mercato

unico e integrato dell'energia. Pur essendo potenzialmente il più grande mercato interno del mondo con i suoi 500 milioni di consumatori e altri 500 milioni di consumatori nelle zone associate che abbracciano il Mediterraneo e il Nord Africa, la Ue non ha ancora creato infrastrutture logistiche efficienti con una comune griglia di trasporti, di comunicazioni e di energia.

**6) Dare più potere alla gente e promuovere una rete europea:** la terza rivoluzione europea porta ad una nuova Europa sociale nella quale il potere sarà più capillarmente diffuso in modo da incoraggiare nuovi livelli di collaborazione tra i suoi 500 milioni di cittadini. Nella nuova era, imprese, enti locali e proprietari di abitazioni diventeranno produttori oltre che consumatori di energia - stiamo parlando della cosiddetta "generazione distribuita". Così come nel decennio scorso la rivoluzione della "comunicazione distribuita" ha allargato le menti e ha democratizzato le comunicazioni, la terza rivoluzione industriale intende democratizzare l'energia. La democratizzazione dell'energia diventa un punto focale della nuova Europa sociale e l'accesso all'energia diventa un diritto fondamentale inalienabile dell'era della terza rivoluzione industriale. Nel ventunesimo secolo abbiamo assistito all'allargamento della partecipazione politica e ad un più diffuso accesso all'istruzione e all'economia per milioni di europei. Nel ventunesimo secolo anche l'accesso all'energia diventerà un diritto sociale ed umano.

**7) L'istruzione nel ventunesimo secolo:** La prima e la seconda rivoluzione industriale furono accompagnate da profonde trasformazioni dei sistemi scolastici. Anche la terza rivoluzione industriale comporterà una radicale riforma della scuola per preparare le future generazioni a lavorare e vivere in un mondo post-carbone. Le scuole e le università dovranno insegnare prevalentemente informatica, bio e nano-tecnologie, scienze della terra, ecologia, teoria dei sistemi, modelli di apprendimento open-source e capitale sociale. Dovremo educare i nostri figli a pensare come cittadini globali e prepararli a passare dalla tradizionale geopolitica del ventesimo secolo alla politica della biosfera globale del ventunesimo secolo. L'istruzione riguarderà il compito di tutelare la salute della biosfe-



ra del pianeta e di promuovere gli ecosistemi regionali.

**8) Una qualità della società della vita umana:** nella nuova Europa sociale del ventunesimo secolo, l'opportunità economica del singolo viene parte di una più ampia visione sociale che punta a creare una qualità della società della vita umana. I tradizionali indicatori economici del ventesimo secolo che sottolineano il prodotto interno lordo e il reddito pro capite saranno affiancati da indicatori altrettanto importanti sulla qualità della vita, sui diritti umani e sociali, sul livello di istruzione, sulla salute, sulla sicurezza delle comunità, su un giusto rapporto tra lavoro e tempo libero e sulla qualità dell'ambiente. Nella terza rivoluzione industriale motori della qualità della società della vita umana sono il potere distributivo e le comunità sostenibili.

**9) Ripensare la globalizzazione dal basso:** la transizione, che durerà mezzo secolo, dalla seconda alla terza rivoluzione industriale modificherà profondamente il processo di globalizzazione. A risentire maggiormente saranno probabilmente i Paesi in via di sviluppo. Può sembrare incredibile ma oltre la metà degli abitanti del pianeta non ha mai fatto una telefonata e un terzo non dispone di corrente elettrica, la qual cosa funge da moltiplicatore della povertà. L'accesso all'energia garantisce maggiori opportunità economiche. Se milioni di individui e comunità diventassero produttori dell'energia che consumano, le conseguenze sareb-

bero enormi e cambierebbe anche la geografia del potere. Le comunità locali sarebbero meno soggette alla volontà di centri di potere lontani. Le comunità potrebbero produrre beni e servizi sul luogo e venderli in tutto il mondo. È questa l'essenza della politica dello sviluppo sostenibile e di una globalizzazione ripensata dal basso.

**10) Il lascito dell'Europa, un pianeta sostenibile:** nel 1960 il presidente Kennedy invitò la generazione americana del baby boom ad aiutarlo a portare un uomo sulla luna entro dieci anni e ad esplorare lo spazio. Nel ventunesimo secolo l'Europa deve svolgere un ruolo guida nella salvezza della biosfera sulla terra. Per passare dalla seconda alla terza rivoluzione industriale è necessario un piano di transizione di lungo periodo e attentamente studiato. L'Unione Europea lo sa e si è impegnata a seguire un processo che poggia su due pilastri: 1) incrementare l'efficienza energetica e ridurre del 20% l'uso di carbone entro il 2020 e 2) centrare l'obiettivo del 20% di energie rinnovabili e posare le basi della terza rivoluzione industriale entro la prima metà del ventunesimo secolo.

Il testo è un'anticipazione dell'intervento che Jeremy Rifkin terrà oggi a «GlobeLocale», la scuola politica estiva del Pd che si svolge in questi giorni in Toscana a Castiglion del Lago, Cortona e Montepulciano. Jeremy Rifkin è presidente della Foundation on Economic Trends con sede a Washington e insegna all'Università di Pennsylvania. Traduzione di Carlo Biscotto

**Dieci passi nel futuro**

# Il fallimento di Tremonti

MARCO SIMONI

SEGUE DALLA PRIMA

**C**i racconta il frutto dell'Italia descritta dal nostro direttore nel suo editoriale d'esordio, un'Italia in cui il senso di un destino comune, condiviso da tutti indipendentemente dalla propria condizione sociale, economica, familiare, è assente. La vicenda Alitalia ha il merito perlomeno di mostrare quale sia la conseguenza del costante prevalere di interessi settoriali e di corporazione, in una società dove i difetti degli altri sono sempre la causa ultima del problema specifico, dove le piccole e grandi rendite sono rimaste l'unica cosa per la quale val la pena battersi. La conseguenza è il fallimento. A mio parere, il miglior simbolo della giornata di ieri è la foto che ha campeggiato a lungo sul sito de *L'Unità*, una elegante hostess con un cartello: «precaria da otto anni, scado il 31 ottobre, esuberano non conteggiato». Molti dettagli attorno al piano Alitalia sono rimasti non chiariti, ma

tra i tanti quello del numero dei lavoratori con contratto a termine che non fanno parte di alcun piano occupazionale, e che spesso non accedono ad alcun ammortizzatore sociale, è il più significativo perché individua chi, in questa Italia, sta pagando il prezzo più alto. Chi ha un contratto a termine non ha una voce, non ha un sindacato, non ha forza contrattuale né sul mercato né nell'arena politica. È un escluso, una esclusa. L'Italia dei monopoli e delle rendite, che chiaramente il governo di centrodestra non vuole e non può cambiare dato che ha a capo il loro rappresentante più clamoroso, genera questo. Genera l'aumento continuo di esclusi. Esclusi dalla rappresentanza, da un reddito ragionevolmente sicuro, esclusi dal futuro. In assenza di un progetto complessivo che miri a ridurre i monopoli di fatto e favorire un modello di sviluppo aperto ed inclusivo, avviene logico e razionale aggrapparsi con quanta forza possibile alla propria rendita.

Non si leggano queste parole come una semplice difesa dei sindacati. Purtroppo, i difetti del Paese non sono appannaggio di una sola parte politica, o di una sola categoria. Solo un sindaco

che troppo spesso ha abdicato ad un ruolo nazionale, facendo prevalere le singole sigle settoriali sulla politica federale, può pensare di sfruttare all'infinito la propria forza contrattuale scommettendo (tra l'altro erroneamente) sul fatto che una soluzione - antieconomica per la società - prima o dopo arriverà. Tuttavia, davanti ad una situazione dalla gravità inaudita, e interpretando in maniera com-

proprio patrimonio, per mettersi insieme in gioco in vista di un futuro possibile. Invece, trattando il caso Alitalia come isolato, come eccezionale - mentre tutte le sue caratteristiche lo rendono un tipico caso dell'Italia di oggi - il ministro ha promosso una soluzione "straordinaria", in deroga a praticamente ogni normativa, per cucire la costituzione della nuova azienda sul profilo della cordata di imprenditori che la

ni finanziarie di Alitalia - mentre la nuova società sarà sostanzialmente libera da debiti, compresi gli ultimi 300 milioni di euro "prestati" dal governo che, con ogni probabilità, non saranno mai restituiti ai contribuenti? Il senso di un compito comune e condiviso, governato da regole trasparenti e prevedibili, è una condizione necessaria alla sopravvivenza di qualsiasi istituzione.

Un governo democratico ha un ruolo importantissimo per trasmettere questo senso e queste regole ai cittadini e alle loro organizzazioni economiche. Affrontando la vicenda di Alitalia, invece, il ministro dell'Economia ha fatto esattamente l'opposto. Ha creato una regola *ad hoc*, impostando la privatizzazione in deroga ad importanti principi di governo pubblico del mercato. Logico corollario è stata la richiesta di sforzi diseguali dove, a fronte di una grande aspettativa di profitti si sono chiesti sacrifici significativi ai lavoratori sulla base della minaccia del fallimento, e non nella prospettiva di una nuova missione comune. A queste condizioni era da ingenui pensare che una trattativa potesse concludersi positivamente.

## L'unica via per evitare il disastro era chiedere a tutti uno sforzo comune. Come si può imporre riduzioni di stipendio quando la nuova società sarà libera da debiti?

pletamente fuorviante il ruolo che lo Stato deve svolgere in complesse congiunture come questa, il ministro dell'Economia ha posto le basi per il disastro di oggi. Esiste solo un modo per risollevarsi da una situazione collettivamente disastrosa: compiere uno sforzo comune, chiedere ad ognuno di rinunciare ad una fetta del

sostiene. Ma come si possono chiedere sacrifici enormi ai lavoratori mentre la nuova azienda si è formata sulla base della garanzia pubblica di condizioni monopolistiche, una su tutte, quella della tratta Milano-Roma? Come si può chiedere di accettare riduzioni di stipendio - che probabilmente sono necessarie date le disastrose condizio-

## Domande ai maschi

CLARA SERENI

SEGUE DALLA PRIMA

**C**osì intimorite che - a parte le donne presenti nelle unità di strada finché non le sopprimono - non ci poniamo più il problema di come relazionarci con chi vive condizioni di massima emarginazione, quando non di vera e propria schiavitù? Non ho trovato la risposta, ma un'altra domanda mi si è affacciata subito dopo: ma gli uomini, hanno qualcosa da dire? Si pongono il problema di dire qualcosa?

Negli ambienti che frequento vige ancora - fortunatamente - qualche tabù: dire che le donne sono tutte puttane non sta bene, e anche l'inevitabilità del mestiere più antico del mondo non trova buona stampa. Qualcuno certamente pensa ambedue le cose, ma si perita di dirlo e questo lo considero, alla fin fine, un bene. E però...

Fra le persone che conosco, mai ne fosse capitato uno che ammetta di dirsi cliente. Al più ho sentito dire, da qualcuno abbastanza attempato e in imbarazzo, che bisogna pur provvedere alle pulsioni sessuali degli immigrati senza relazioni e senza amori: e senza soldi, aggiungo io, in mancanza dei quali incrementare l'afflusso dei clienti è piuttosto improbabile. Da quel punto di vista, la prostituzione sarebbe tutto un fatto di emarginazione, da una parte e dall'altra, e chiusa lì. Da un giovane, invece, ho sentito raccontare della rinnovata frequenza e passione per i "puttan tour", quei

vorrei sentir confessare e discutere, per esempio, questo bisogno maschile inesausto, anzi evidentemente in crescita, di compiere corpi - giovani più che si può, femminili in prevalenza ma poi anche maschili e transgender. Ci hanno detto che dipende dal ruolo maschile ormai penolante, che li porta anche a picchiarle e ucciderle, le donne. E questa spiegazione sembra aver chiuso ogni altro discorso, ogni ulteriore problematizzazione. E così, se la prostituzione innegabilmente aumenta, la reazione è come per la grandine: succede, la manda il cielo, ci sono le mutazioni climatiche, che c'entro io?

L'ho già scritto, sono stufo di partecipare a manifestazioni a sostegno delle donne brutalizzate, vendute e comprate, ammazzate. I maschi devono trovare il coraggio di mettersi in gioco, di parlare. Non solo per dire: non nel mio giardino, non davanti a me, non davanti ai miei figli povere creature innocenti. I maschi devono interrogarsi a fondo sulla dicotomia donna(puttana)-madonna che sembra essersi di nuovo impadronita del sentire comune, e che dilaga nei nostri figli. I maschi devono dire "io", e da lì partire per ragionare, per capire, e solo dopo, molto dopo, per decidere ed eventualmente legiferare. I maschi devono almeno cominciare a rendere conto alle donne di quel che pensano, di quel che fanno. Di come crescono e di come regrediscono.

Una domanda, ancora. L'educazione sessuale nelle scuole è cosa che neanche si nomina più. Il Presidente Napolitano ha apprezzato i nuovi programmi di educazione alla Costituzione. Chiedo: ma quale educazione alla Costituzione si potrà mai impartire, se mancano i minimi presupposti di vita civile, quelli che segnano i rapporti fra i generi? Il nuovo fascismo non è solo nelle affermazioni storicamente assai disinvoltate di sindaci e ministri della Repubblica, o nelle singole aggressioni a migranti e diversi. Il fascismo è anche qui, nei nostri "maschi alfa" che da sempre e di nuovo si sentono liberi da ogni vincolo di coscienza e rispetto, anche nei confronti di se stessi. Abbiamo un gran bisogno di antifascismo in piazza, e bene ha fatto ad esempio la Cgil ad impegnarsi in tal senso, ma bisognerebbe cominciare a chiarire cosa significhi anti-fascismo fra le lenzuola, domestiche e non.

Non certo dalla ministra all'Istruzione, che mi appare in tutt'altre faccende repressive affaccendata, ma da qualcuno (maschio) vorrei proprio cominciare ad avere qualche risposta.

## Gay in azienda: lavoro senza pregiudizio

IVAN SCALFAROTTO

**O**ggi giornata di apertura formale dei lavori alla Conferenza Annuale di «Out & Equal», l'organizzazione americana che combatte per l'uguaglianza della comunità Glt (gay, lesbiche, bisessuale, transgender) nei luoghi di lavoro, che si sta tenendo ad Austin negli Stati Uniti: i tremila delegati provenienti da 45 dei 50 Stati degli Usa e da venti nazioni straniere si sono riuniti nel gigantesco centro congressi della capitale texana. Tra gli ospiti principali Michael Guest, il primo ed unico diplomatico statunitense apertamente gay - è stato ambasciatore in Romania - che ha da poco lasciato il Dipartimento di Stato in aperta polemica con il Segretario di Stato Condoleezza Rice per non aver ottenuto il riconoscimento dello status di famiglia per se stesso e per il suo partner, e Judy Shepard, direttore esecutivo della Fondazione che porta il nome di suo figlio Matthew, ucciso in un attacco di violenza omofobica da due coetanei nel 1998. Matthew fu picchiato selvaggiamente e lasciato agonizzare appeso ad una

palizzata per 18 ore, tanto da essere scambiato dalla persona che lo soccorse per uno spaventapasseri; morì dopo cinque giorni in ospedale per le ferite riportate. «Quando ho cominciato questo lavoro 10 anni fa, negli occhi dei ragazzi vedevo paura e trepidazione, oggi vedo coraggio e determinazione», ha detto Shepard che con la sua fondazione oggi fa un lavoro capillare di educazione nelle scuole e nelle università del Paese per educare contro l'omofobia e sostenere il tema della diversità e dell'inclusione. «Raccontate la vostra storia - ha proseguito parlando alla platea - parlate ai vostri amici, ai vostri parenti, ai vostri colleghi. Educate gli altri essendo voi stessi in ogni momento». Shepard ha paragonato il cammino per l'emancipazione delle persone Glt in America al movimento dei diritti civili negli anni 60: «non potrete farcela da soli, avete bisogno di alleati tra gli eterosessuali, come non ce l'avrebbero fatta gli afroamericani se quella parte di America che sta nel mezzo e che non si riconosce certo nella destra religiosa non li avesse appoggiati: è a loro che dovete anche oggi

parlare». La parola "alleati" ricorre spesso nei lavori della conferenza: si definiscono così i molti eterosessuali presenti, amici o parenti dei partecipanti ma anche personale inviato dalle aziende - quali Citi, Deloitte, Dell, Ibm, Accenture, General Motors, Disney, Nike, Microsoft e moltissime altre - che hanno aderito e

ziale in corso: sostegno incondizionato per Obama da parte di tutti, mentre il nemico si identifica assai più con Sarah Palin che col pallido McCain. A questo si aggiunge la sensazione di avere raggiunto una massa critica che consente lo svolgimento di un congresso come questo (improbabile in Europa, impensabile in Italia: il vostro inviato

lisse Berry, ha sottolineato come 10 anni fa solo il 5% delle più grandi aziende americane adottasse una politica ufficiale di non discriminazione nei confronti dei dipendenti Glt, soglia che è giunta ora al 98% con un 40% che oggi adotta anche politiche di non discriminazione sul tema dell'identità di genere, il tema che riguarda la popolazione transessuale e transgender, anche questa rappresentata in forze qui ad Austin: c'è per esempio Donna Rose, una dei tre componenti del Comitato Organizzatore dell'edizione di quest'anno, e c'è anche Megan Wallent. Una storia esemplare, quella dell'ingegner Michael Wallent, che dopo una brillante carriera di undici anni come general manager di Microsoft durante la quale ha guidato i team che hanno creato Internet Explorer e Windows Vista, dal novembre 2007 è diventato l'ingegner Megan Wallent. Dagli atti del congresso sappiamo che vive a Seattle, ha un brevetto di pilota, tifa per i Red Sox e che la sua partner si chiama Ann e i suoi bambini Peri, John e Samwich. Una storia esemplare di una vita normale.

## Si apre in Texas la conferenza di Out & Equal, l'organizzazione che si batte per l'uguaglianza della comunità gay e a cui partecipano rappresentanti delle più grandi aziende Usa

sponsorizzato l'evento di Austin. I partecipanti sembrano aver preso alla lettera le parole di Judy Shepard: negli occhi di tutti si vedono chiaramente più determinazione che paura e trepidazione, un atteggiamento molto evidente soprattutto durante le riunioni plenarie ogni qual volta qualcuno fa riferimento alla campagna presiden-

ricorre di tanto in tanto ai rimedi della nonna, pizzicandosi per assicurarsi che tutto quello che vede e vi racconta stia avvenendo (per davvero) ma anche ai risultati che la manifestazione, giunta alla sua decima edizione proprio quest'anno, ha oggettivamente raggiunto. Nel suo discorso di apertura la presidente di «Out & Equal», Se-

## Paradosso Gelmini: tempo pieno, casse vuote

MARINA BOSCAINO

**I**l ministro Gelmini, intervistata qualche giorno fa a «Radio Anch'io», ha tirato fuori una buona notizia: «Il ritorno del maestro unico non compromette la tenuta del tempo pieno che, anzi, verrà esteso a più classi». Ma non è tutto oro ciò che luccica: tra logiche di risparmio (la conferma del taglio di 87mila posti di lavoro e il ritorno al maestro unico) e clamorose miopie culturali a sfondo demagogico («perché mai il contribuente deve pagare 3 insegnanti per una scuola primaria che funziona benissimo anche con uno solo») è legittimo chiedersi quali fondi saranno destinati all'investimento sul tempo pieno. E quale investimento culturale sarà fatto sulle 40 ore. Alla prima domanda risponde Enrico Panini: «la promessa è negata dal testo del decreto approvato in Consiglio dei ministri, che prevede l'introduzione del maestro unico in prima, seconda e terza elementare senza deroga alcuna, in contraddizione con la legge del 2006 che ripristina-

va il tempo pieno; in secondo luogo, se le parole del decreto hanno un senso, l'unica possibilità è che, qualora ce ne fossero le condizioni, si arrivi ad un allungamento orario, incrocio tra badantano e tempo scuola». Un modello molto simile, dunque, a quello della Moratti. L'altra questione, quella dell'investimento culturale, è certamente più complessa. L'ossessione antisessantottina, alla quale questo governo sta dando corpo con un passatismo esasperante e anacronistico, cavalcando gli istinti più banali di una società incapace di affrontare la complessità - e dunque alla ricerca di rassicurazioni immediate e di facile realizzazione e consumo - minaccia di investire luoghi, spazi e acquisizioni che non sono esclusivamente il frutto dell'odiata cultura di sinistra, che pure ebbe l'indiscusso merito di elaborarne principi e modalità; ma soprattutto sono modelli ancora validi e risposte plausibili (per quanto perfettibili) a domande sociali e culturali di cui la scuola è per definizione il crocevia e il punto da cui parti-

re. Il tempo pieno non va difeso solo come conquista di gloriosi anni di lotta e di partecipazione; di interesse per la cosa pubblica; di consapevolezza della funzione portante che l'educazione e la conoscenza, ma anche la socialità e lo stile di vita, hanno nell'emancipazione degli individui. Il tempo pieno va difeso perché - oggi soprattutto

re quella di tutti i bambini e le bambine che avranno avuto la fortuna di incappare in uno strano luogo in cui si facciano parti uguali tra coloro che una società sfacciata e impudica sempre più considera diversi. Può configurare un modello di società che non abbiamo il diritto - per noi e per i nostri figli - di considerare tramontato. Può fare tut-

ria forza di impatto dando risposte cognitive, educative - e quindi anch'esse culturali - a bisogni sociali. L'impresa è difficile: la ostacolo il calo di motivazione degli insegnanti, il calo di tensione civile dei cittadini, il calo di fiducia in idee e temi che hanno caratterizzato una storia che la liquidità dell'oggi ci fa sembrare lontana anni luce. Ma che era solo ieri. È curioso che Gelmini e colleghi abbiano deciso scientemente di penalizzare con maggiore violenza la scuola elementare, l'ordine più efficace del sistema scolastico italiano; quello la cui esperienza didattica viene considerata esemplare da molti punti di vista. È curioso ma non casuale. Da queste e da molte altre ragioni è motivato lo scetticismo sulla veridicità delle promesse di Gelmini: grembiule, maestro unico, tagli, provvedimenti antibullismo di facile impatto mediatico ma di probabile inefficacia, cinque in condotta, mal si coniugano con l'ampio respiro che ha dato vita ad una delle esperienze più significative della scuola italiana.

## Il ministro promette che il tempo pieno non verrà ridotto. Sarebbe una bella notizia se non fosse per un dubbio: quali saranno i fondi?

- una scuola consapevole, luogo di cura, di relazione, di accoglienza può rappresentare la risposta più inclusiva ed equa alle contraddizioni del reale. Può non solo rendere compiuta la cittadinanza dei figli dei migranti e della marginalità sociale; ma anche ribadire e rinforza-

te queste cose sorprendenti e utili attraverso un modello di integrazione didattica, di laborialità, di pluralità dei punti di vista e delle prospettive, di collegialità vissuta come confronto attivo; attraverso un progetto strettamente culturale che per molti anni ha avuto una straordinaria

<p>Direttore Responsabile <b>Concita De Gregorio</b></p> <p>Vicedirettrici <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Giovanni Maria Bellu</b> <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Daniela Amenta</b></p> <p>Art director Grafico Ferrari Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>EU</b> CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Giandomenico Celata</b> <b>Antonio Saracino</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Litosud</b> via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 12 settembre è stata di 150.142 copie</p>	
---	--	--	--

ANGELA CAPUTI  
® *Giuggiù*

BIJOUX



foto: alessandro bencini

Via S. Spirito, 58/R - 50125 Firenze Tel. +39 055 212972 Fax +39 055 211315  
Via Madonnina, 11 - 20121 Milano Tel. e Fax +39 02 86461080  
[www.angelacaputi.com](http://www.angelacaputi.com) - [angelacaputi@hotmail.com](mailto:angelacaputi@hotmail.com)